

L'Unità pubblicherà un inserto illustrato ad 8 pagine dedicato alle prospettive economiche del Paese nei prossimi mesi

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Campagna del miliardo e mezzo

**Già raccolte
1.106.962.965 lire**

A mezzogiorno di ieri, la campagna di sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto la somma di un miliardo, 106 milioni e 962 mila lire, pari al 73,7 per cento dell'obiettivo, con un incremento, rispetto alla scorsa settimana, di oltre 72 milioni. Rispetto alla stessa data dello scorso anno sono stati raccolti in più 353 milioni e mezzo.

Da segnalare la Federazione di Bologna che ha raggiunto il 100 per cento con un versamento di 97 milioni e mezzo, la Federazione di Gorizia che con il versamento di 4.600.000 lire ha raggiunto il 102 per cento, la Federazione di Enna che ha raggiunto il 101,6 per cento pari a 3.658.000 lire. Un gruppo di emigrati del Canada ha versato per la stampa comunista 100 dollari.

La legge e l'arbitrio

CON GRANDE curiosità e legittimo interesse siamo corsi stamattina a leggere il pezzo d'apertura del Popolo, intitolato in modo assai invitante «L'attività parlamentare e di governo».

«L'attività di governo» è infatti da mesi un termine molto in disuso nel nostro paese, specialmente se si considera il quadro generale della situazione politica ed economica, e sentirlo così all'improvviso evocare di nuovo dal portavoce ufficiale della massima forza governativa non poteva non colpire in noi la più viva attesa. Questa attesa era resa ancora più viva dal fatto che in una direzione almeno «l'attività di governo» dovrebbe essere capace di esplicarsi nei prossimi giorni con una tempestività e una puntualità che al governo Moro hanno chiaramente difetto: nella direzione, vogliamo dire, di assolvere all'obbligo costituzionale di convocare i comizi per il rinnovo delle amministrazioni locali.

Fedele al suo tipo di «attività», il governo ha già fatto passare il tempo utile (la convocazione dei comizi deve, come è noto, avvenire 45 giorni prima del loro giorno di svolgimento) perché le elezioni potessero aver luogo (com'era logico e com'era opinione comune) l'8 novembre. Restano al governo solo pochi giorni di tempo utili per mettere in moto il meccanismo elettorale in modo che il voto possa avvenire domenica 15 novembre: ultima scadenza capace d'impedire che le elezioni possano essere fissate unicamente per una stagione tecnicamente adatta e buona quindi a fornire un alibi per il loro rinvio a primavera.

I lettori avranno già compreso che dall'«attività di governo» annunciata dal Popolo ogni cenno all'adempimento di quest'obbligo costituzionale era escluso. Non solo: ma già sanno che ieri si sono accentuate le voci relative ad un rinvio a primavera delle elezioni amministrative, e che molte di queste voci si riferiscono addirittura ad un'opinione che in questo senso sarebbe già stata espressa dal vicepresidente del Consiglio Nenni.

IL NOSTRO Partito ha deciso di portare la questione della fissazione della data delle elezioni davanti al Parlamento, con la presentazione dell'interrogazione dei compagni Ingrao, Leoni e Pajetta, interrogazione alla quale il governo è chiamato a dare una risposta alla riapertura della Camera che avrà luogo martedì prossimo. Ci si consenta di dire subito però che noi consideriamo inammissibile un rinvio che, in questo senso, ci rifiutiamo ancora di far credito all'informazione relativa alla posizione che in proposito intenderebbe assumere il PSI o almeno il suo massimo esponente nel governo.

La data di svolgimento delle elezioni non può essere lasciata a discrezione del governo e della maggioranza parlamentare. Il governo, la maggioranza parlamentare possono fissarla una settimana prima o una settimana dopo, o anche un mese prima o un mese dopo del termine previsto dalla legge, ma non possono spostare tale data d'un anno intero o d'un mezzo anno. Ciò acquisterebbe subito un significato politico estremamente grave in quanto significherebbe il diritto del governo e della maggioranza parlamentare di porsi fuori della legge.

Non per niente in questo campo l'arbitrio dominò assoluto all'epoca del centrismo, che praticò largamente e teorizzò addirittura il «crisi» che governo e maggioranza parlamentare potessero non rispettare, per primi, la legge e la Costituzione. E non per niente le elezioni amministrative furono convocate nel novembre '60, subito dopo quell'accesa e tormentata estate, per dare un segno tangibile del fatto che, dopo l'avventura tambroniiana, governo e maggioranza intendevano ritornare al rispetto della legge e della Costituzione.

Proprio per questi motivi, se l'attuale governo nascesse alla vecchia pratica dei rinvii arbitrari e degli, ciò darebbe un ulteriore marchio spurio alla caratterizzazione politica generale; e ciò significherebbe aggiungere un ulteriore motivo di inasprimento (oltre ai motivi che scaturiscono dalla politica economica e sociale del governo) nella situazione italiana, nella dialettica dei partiti, nei rapporti fra governo e opposizione e fra Stato e cittadini. Incredibile appare poi che d'un simile atteggiamento possano farsi sostenitori, se non addirittura iniziatori, i compagni socialisti, i quali su questo tema condussero come non memorabili battaglie e non furono fra le meno efficaci nell'obbligo della C. a smetterla col centrismo.

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Importante successo dei metallurgici IRI:

conquistato il premio di produzione all'Italsider

(A pagina 2 notizie e commenti)

PRESENTATO AI SINDACATI UN ASSURDO

PROGETTO DEL MINISTERO DEL LAVORO

Pensione solo a 70 anni!



Nel trigesimo della morte del compagno Togliatti hanno luogo oggi e nei prossimi giorni in ogni regione d'Italia centinaia di solenni manifestazioni commemorative. In questa occasione il Comitato Centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI hanno reso noto un documento su «Viva nel Partito comunista l'insegnamento politico e ideale di Palmiro Togliatti». Ne riproduciamo il testo in terza pagina. Qui sopra: Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti, un disegno eseguito da Renato Guttuso nel 1948.

Scade il 30 il termine utile per la convocazione delle elezioni

Amministrative: martedì il governo deciderebbe

Nenni per un rinvio delle elezioni? - Presa di posizione del PSIUP - La sinistra del PSI, dopo il Congresso dell'EUR, ritiene non più giustificabile la presenza dei socialisti al governo

Le polemiche interne tra i quattro partiti facenti parte del centro sinistra non accennano a diminuire in questi giorni: a diminuire il tema è ancora quello della maggioranza che si formerà al prossimo Consiglio nazionale della DC, domenica prossima: Rumor, per superare il 50% di cui ha bisogno, sceglierà i fanfaniani o «forze nuove»? Il dibattito è aperto, e Saragat vi interviene per la seconda volta, oggi, nonostante il rinvio che gli è venuto da più parti a non interferire nelle vicende interne della DC. «Ho messo il dito sul tasto giusto — esclama in una sua nota — l'on. Saragat — e su questo tasto continuerò a premere. Né ci lasceremo chiudere la bocca dai reattivi di chi finge di vedere in ogni nostra difesa delle posizioni di centro sinistra e in ogni nostra denuncia delle manovre che tale politica insidia, un'operazione presidenziale».

Per quanto Saragat a parole lo escluda è evidente che una preoccupazione presidenziale c'è al fondo di tutta la polemica: l'accordo dorotei-fanfaniani passerebbe sulla testa del leader socialdemocratico ren-

dendo più problematica la sua candidatura al Quirinale in rappresentanza di tutto il centro sinistra. I socialdemocratici del resto non nascondono, ormai anche in discorsi ufficiali, l'intenzione di portare avanti una candidatura «laica» per la massima carica dello Stato. La prossima settimana con la riapertura delle Camere segnerà certamente una ripresa dei colloqui e delle trattative — sia pure ancora a livello di gruppi e di corrente — sul delicato argomento. Tanto più delicato in quanto i più recenti bollettini emessi dal Quirinale non escludono affatto la possibilità di ulteriori miglioramenti nella salute del presidente Segni e qualche giorno fa i giornali (l'altro settimana era il Corriere della Sera, oggi il Giornale del Mattino) affermavano esplicitamente che non si pone, per ora almeno, il problema della successione.

Anche il fatto che il presidente Segni abbia inviato un telegramma di auguri a Costantino di Grecia, in aggiunta a quello ufficiale firmato da

vice (Segue in ultima pagina)

L'«incidente» nel Golfo del Tonchino

Hanoi smentisce Mc Namara rettifica

Ma la tensione permane - Grottesco succedersi di versioni americane - Flotta e aerei USA in allarme La destra preme perchè si estenda l'aggressione

WASHINGTON, 19. L'«incidente» a largo delle coste vietnamite, aveva fatto calare su tutto il sud-est asiatico un'atmosfera di estrema tensione, è stato smentito da Hanoi, e sridimensionato» stasera dal ministro della Difesa americano Mc Namara, il quale ne ha dato un'ennesima versione, in un comunicato meno drammatico delle voci che erano state fatte circolare, negli stessi ambienti ufficiali di Washington, per tutta la serata di ieri e quest'oggi, ma anch'esso carico di minacce. La tensione nell'Asia del sud-est rimane tuttavia grave, poiché risulta che tutte le unità navali ed aeree americane nella zona sono state messe in stato d'allerta, e non si può quindi escludere che nuovi «incidenti» vengano creati.

Mc Namara si è presentato davanti ai giornalisti per leggere un comunicato di 147 parole, rifiutando poi di rispondere a qualsiasi domanda. Egli ha detto di aver ricevuto le notizie a proposito dell'incidente, ieri sera, direttamente dal comandante della Settima Flotta del Pacifico, ammiraglio Flott. Due cacciatorpediniere in pattuglia nel golfo del Tonchino, a 67 chilometri e mezzo dalle coste, sono stati «minacciati» da quattro na-

vi «non identificate» le quali, «a causa dell'atteggiamento della rotta e della velocità dimostravano intenzioni ostili». I caccia americani, continua la versione di Mc Namara, dopo aver cambiato rotta per ridurre il pericolo e dopo che le navi sconosciute avevano continuato ad avvicinarsi, hanno sparato alcuni colpi di avvertimento. «I cacciatorpediniere hanno quindi aperto effettivamente il fuoco e le navi sono sparite senza aver potuto avvicinarsi tanto da poter sparare ai caccia».

Ora, ha aggiunto Mc Namara, i caccia americani continuano le loro missioni nelle acque del golfo, e mentre la marina e l'aviazione sono pronte a rispondere immediatamente a qualunque attacco. Notizie successive dicono che l'ordine di «tenersi pronti» è stato impartito dallo stesso Johnson.

La nuova versione di Mc Namara è stata probabilmente resa necessaria sia dalle precisazioni di Hanoi che dalla evidente assurdità delle versioni che erano state via via date da ieri sera. Il governo di Hanoi, alle versioni americane che ieri sera tendevano ad accentuare la tensione, aveva immediatamente opposto una serie di dichiarazioni ufficiali ed un passo diplomatico, compiuto dal ministro degli esteri Xuan Thuy presso i co-presidenti della conferenza di Ginevra sull'Indocina.

Il comunicato del ministero degli esteri di Hanoi afferma che gli Stati Uniti avevano inviato venerdì 18 due cacciatorpediniere al largo delle coste nord-vietnamite. Alle ore 22, afferma il comunicato, «mentre due cacciatorpediniere americani si dirigevano verso un punto situato presso Nghe An (a nord del 17. parallelo) dalla costa sono state udite forti esplosioni, veduti lampi di luce e aerei che incrociavano sulla zona».

Dopo aver aggiunto che gli Stati Uniti hanno accusato le vedette vietnamite di aver attaccato navi da guerra americane, il comunicato così prosegue: «La Repubblica democratica del Vietnam respinge categoricamente le

**Peggiorati gli altri aspetti del trattamento
Netta opposizione unitaria - Delle Fave:
«Non è la posizione del governo» - Una
vicenda sconcertante - La CGIL convoca
sindacati e Camere del Lavoro**

Una commissione di funzionari del ministero del Lavoro ha elaborato un progetto per portare l'età pensionabile a 70 anni (dagli attuali 55 per le donne e 60 per gli uomini) e per peggiorare l'assetto delle pensioni. Quest'incredibile attacco all'odierno sistema pensionistico — uno dei più cari — è stato sferrato dal direttore generale della Previdenza sociale, nell'ultimo incontro coi sindacati in merito all'aumento e alla riforma delle pensioni.

I sindacati si ribellarono vivacemente alle assurde tesi, e il ministro del Lavoro affermò ripetutamente che esse non esprimevano una posizione sua o del governo. Sul progetto, anzi, l'on. Delle Fave chiese il silenzio delle varie organizzazioni, onde evitare «interpretazioni premature». Era il 9 settembre, ieri, a pochi giorni dal nuovo incontro con i sindacati (che ha luogo mercoledì), il direttore generale della Previdenza sociale presso il ministero del Lavoro ha reso noto alcuni giornali il gravissimo progetto, con apposito documento.

Il progetto prevede:
1) l'elevazione degli attuali limiti d'età per il diritto alla pensione da 55-60 anni ad un unico traguardo di 70 anni, sempreché il lavoratore qualunque attività lavorativa;
2) il divieto per i pensionati di esercitare qualsiasi attività lavorativa, pena la sospensione totale del trattamento di pensione;

3) la soppressione dei Fondi speciali di pensionamento oggi in atto, e il livellamento dei trattamenti di legge in vigore per i lavoratori elettrici, gasisti, autotrovanieri, telefonici, ecc.;
4) la virtuale soppressione dell'attuale contributo dello Stato per le pensioni dei lavoratori dipendenti;
5) una revisione del trattamento per invalidità che prevede la soppressione delle rendite per infortuni e malattie professionali, e che comporta condizioni previdenziali assolutamente inadeguate;

6) il rigetto delle richieste di estensione degli assegni familiari ai pensionati, e il ridimensionamento dell'attuale sistema di quote di famiglia attraverso la corrispondenza di quote fisse soltanto per i figli.

Nel pazzesco progetto, che ha già sollevato l'indignazione dei sindacalisti, lo stesso accordo del giugno scorso col governo viene ridotto ad un rito delle incongruenze maggiori del sistema pensionistico odierno; il principio della corrispondenza diretta fra periodo lavorativo, retri-

buzione e pensione — già previsto — viene eluso. Inoltre, si respinge nel progetto l'adeguamento automatico delle pensioni al costo-vita e alle variazioni nel livello salariale, e si rifiuta nettamente la unificazione dei minimi di pensione e un loro sostanziale miglioramento.

La segreteria della CGIL (Segue in ultima pagina)

Dalla culla alla tomba...

Fino a che non l'abbiamo letta con i nostri occhi, ci siamo fermamente rifiutati di prender per vera la notizia del progetto — non sappiamo se ispirato dal governo o partorito in libertà da un alto funzionario — che eleva a 70 anni l'età minima di pensionamento e peggiora in vari altri modi il sistema previdenziale. Secondo noi, un governo che pensasse sul serio a un'operazione simile (e sarebbe tutto ad andare senz'altro, giacché si tratterebbe di una «riforma» davvero epistola: l'abolizione, in pratica, di ogni pensionamento, dal momento che la maggioranza dei lavoratori sarebbe per legge di natura defunta o prossima a defungere una volta maturata la pensione, e i contributi che ciascuno pagherebbe in cinquant'anni di lavoro potrebbero essere usati per pagare i ricoverati (rubati) dal governo e utilizzati per altri scopi (come già avviene con i fondi INPS).

Una riforma «che va nel senso della storia», potrebbe chiamarla Saragat e Nenni, ma della storia come regresso: spremere fino all'ultimo respiro i vecchi lavoratori (o magari lasciarli licenziare lo stesso, ma senza pensione fino a 70 anni), cosicché la salutare emigrazione della mano d'opera giovanile possa prosperare. Una di quelle belle riforme che si sistemano «dalla culla alla tomba», ma con intenti alquanto diversi, anzi opposti, a quelli che ispirano i «riformatori» e i «socialdemocratici».

Che il centro-sinistra, oltre a non fare le riforme di struttura, sia nato addirittura per fare le controriforme, per scegliere le pensioni a proprio bersaglio preferito, è quasi da ridere: se non fosse da piangere. Per forza, che poi non vogliamo le elezioni.

LATERZA

**GIOVANNI RUSSO
CHI HA PIU' SANTI IN PARADISO**

Una nuova inchiesta sul Sud più attuale: il Sud che non si arresta ai suoi confini geografici ma comprende anche le «braques italiane» di Ginevra, e i «Lager» di Stoccarda.

«Libri del tempo», pagine 232, lire 2000

novita'

*

(Segue in ultima pagina)

LA CAMPAGNA DEL MILIARDO E MEZZO

Elenco delle somme versate all'amministrazione centrale fino alle ore 12 di sabato 19 settembre per la sottoscrizione della stampa comunista.

Pesaro	20.000.000	133,3	Belluno	2.000.000	66,6
Matera	4.900.000	130,6	Latina	3.967.000	66,1
Modena	62.441.000	104,0	Benevento	2.125.250	65,3
Gorizia	2.765.000	102,2	Boiano	1.300.000	65,0
Enna	3.658.000	101,6	Barl	11.256.000	62,5
Taranto	6.839.000	101,3	Grosseto	9.064.700	62,2
Salerno	2.282.000	100,5	Siracusa	2.770.000	61,5
Bologna	97.500.000	100,0	Trento	2.150.000	61,4
Reggio Em.	52.500.000	100,0	Vercelli	4.800.000	61,4
Pescara	7.500.000	100,0	Aosta	2.700.000	60,0
Verbania	5.250.000	100,0	Forlino	2.700.000	60,0
Ostia Lido	1.800.000	100,0	S. Agata Mil.	1.800.000	60,0
Rieti	2.808.000	93,6	Crotone	2.228.000	59,4
Sondrio	1.400.000	93,3	Pistoia	9.800.000	58,8
Imola	8.300.000	92,2	Cremona	6.308.000	58,5
Foggia	14.450.000	91,7	Avizzano	1.032.000	57,3
Torino	41.000.000	91,1	Alessandria	12.183.400	56,5
Rimini	9.190.000	87,5	Roma	33.428.700	55,7
Trieste	9.752.000	86,6	Casale	818.000	54,5
Asti	3.000.000	85,7	Napoli	19.000.000	54,2
Mantova	18.000.000	85,0	Ravenna	19.625.000	50,3
Caserta	5.000.000	84,7	Monza	4.000.000	50,0
Forlì	16.813.270	84,0	Lecco	3.000.000	50,0
Imperia	5.027.350	83,7	Sassari	1.500.000	50,0
Rovigo	10.000.000	83,3	Lucca	1.000.000	50,0
Viterbo	5.500.000	83,0	Palermo	5.802.500	45,7
Caltanissetta	3.935.000	82,8	Cuneo	1.800.250	45,1
Melfi	2.474.000	82,4	Perugia	8.929.500	44,8
Verona	7.400.000	82,2	Reggio Cal.	2.133.000	44,6
Livorno	23.624.320	81,4	Genova	1.273.300	42,4
Fermo	3.628.000	80,8	Catania	5.497.000	42,0
Genova	44.000.000	80,0	Macerata	3.121.000	41,6
Ancona	12.800.000	80,0	Novara	5.205.000	40,8
Catanzaro	4.800.000	80,0	Terni	4.012.500	40,1
Venezia	14.355.000	79,7	Nuoro	1.000.000	40,0
Biella	7.901.000	79,0	Avellino	1.570.500	39,2
Firenze	49.750.000	78,9	Brindisi	2.334.500	38,9
Padova	9.855.000	77,3	Pordenone	1.161.500	38,7
Parma	12.700.000	77,0	Como	2.455.000	38,3
Reggio Cal.	3.452.000	76,7	Crotone	2.067.500	38,2
Agliento	76.250.000	75,8	Castell. G.	1.791.500	35,8
Ascoli Piceno	3.350.000	74,4	Placenza	3.202.750	35,6
Potenza	2.114.000	74,0	Cosenza	2.497.000	35,2
Udine	3.634.000	72,6	Ragusa	1.687.500	35,1
Teramo	5.120.000	72,2	Trapani	2.076.000	34,6
La Spezia	11.551.000	72,1	Viterbo	1.607.000	32,1
Aquila	2.114.000	71,0	Salerno	2.497.000	31,2
Brescia	21.000.000	70,0	Messina	1.325.000	29,4
Ferrara	21.000.000	70,0	Campobasso	844.250	28,1
Prato	11.500.000	70,0	Termini Imer.	503.500	27,9
Vicenza	5.250.000	70,0	Carbonara	681.250	25,6
Massa Carr.	3.500.000	70,0	Emilgrati		
Bergamo	5.165.000	68,8	S. Vito	2.100.000	
Tempio	824.000	68,8	Lussemburgo	800.000	
Varese	10.777.100	68,4	Belgio	650.000	
Arezzo	12.195.000	67,7	German. occ.	300.000	
Como	4.585.000	67,6	Varie	220.875	
Pavia	14.867.500	67,5			
Savona	10.050.000	67,0			
			Tot. naz.le	1.108.982.965	

Graduatoria regionale

	%		%
LUCANIA	96,5	LOMBARDIA	88,7
MARCHE	90,3	TRENTINO A. A.	82,7
EMILIA	89,3	LAZIO	80,1
FRUIA V. G.	86,6	VAL D'AOSTA	80,1
LIGURIA	80,7	CALABRIA	59,6
ABRUZZO	76,00	SICILIA	53,2
VENETO	74,3	CAMPANIA	53,0
PIEMONTE	73,7	SARDEGNA	45,8
PUGLIA	71,8	UMBRIA	43,1
TOSCANA	70,5	MOLISE	38,1

La gara di emulazione

Sabato prossimo, 28 settembre, si conclude la quarta tappa della gara di emulazione della sottoscrizione per la stampa comunista e il rafforzamento del Partito. Fra tutte le Federazioni che a questa data avranno raggiunto o superato il 90 per cento degli obiettivi saranno posti di più in alto i premi: 1. auto A/40 S Berlina; 2. auto 600; 3. proiettori; 4. viaggi a Mosca; 5. registratori transistor; 100 abbonamenti semestrali a «Rinascita»; 300 abbonamenti semestrali all'Unità dei giovedì.

IN BREVE

Braccianti: scioperi unitari

I sindacati provinciali dei braccianti della CGIL, CISL e UIL della provincia di Ferrara, hanno programmato altre lotte (dopo gli scioperi del 15 e 16 u.s.); lunedì per tutta la categoria (esclusi gli addetti alla stalla), mercoledì per gli addetti alla raccolta della frutta, venerdì per l'intera categoria. La lotta è stata annunciata con il rinnovo dei contratti provinciali, miglioramenti salariali.

Contadini: lotte e manifestazioni

Oltre mille coltivatori diretti hanno sfilato in corteo, ieri, a Pistoia, manifestando per la diminuzione del carico fiscale e dei contributi assicurativi e previdenziali. In altre zone, nel quadro dell'azione in corso da mesi, si svolgono lotte e manifestazioni di zona nel corso delle quali prenderanno la parola dirigenti dell'Alleanza dei contadini. Sempre stamani, a Manfredonia (Foggia) avrà luogo una grande manifestazione per la rivendicazione delle terre demaniali.

Ceramisti: azioni per i premi

Alla «Refrattari» di Massa è in corso il secondo sciopero di tre giorni per il miglioramento del premio di produzione che un accordo separato vorrebbe bloccare fino al 1965 nella misura attuale. Alla Forni di Caserta, dopo quattro giornate di lotta sono in corso trattative aziendali sul cottimo e sui premi.

Borse di studio per insegnanti

Il ministero della P.I. ha istituito 160 borse di studio per otto corsi riservati ai giovani diplomati di istituti tecnici per la formazione di insegnanti tecnico-pratici. I corsi, semestrali, si svolgeranno a Bari, Roma, Livorno, Pisa, Milano e Vicenza.

Bilancio operazione «sicurezza a mare»

Domenica scorsa si è conclusa l'operazione «sicurezza a mare» promossa dalla P.S. Durante la stagione balneare i militi addetti all'operazione hanno salvato dall'annegamento 627 cittadini, di cui 45 stranieri.

Lavori autocamionabile della Cisa

Il ministro dei Lavori pubblici on. Mancini ha ricevuto il segretario della CGIL on. Santi e l'on. Landi i quali lo hanno intrattenuto sulla camionabile della Cisa. Il ministro ha riferito che l'apposita commissione tecnica ha presentato proposte conclusive per il completamento dei primi undici chilometri da Forlì e la sospensione dei lavori in tutti gli altri tratti, eccetto il viadotto di Roccapalena e le gallerie adiacenti.

Delegazione governo italiano a Malta

Una delegazione del governo italiano guidata dal ministro Matruella e composta dal sottosegretario agli Esteri Lupis e da funzionari della Farnesina, è partita per Malta dove parteciperà alle celebrazioni per l'indipendenza dell'isola.

Esami maturità e abilitazione

La sessione autunnale degli esami di maturità e abilitazione è proseguita ieri con la prova di sviluppo della composizione per la maturità artistica e con la prova pratica di lavoro per l'abilitazione tecnica femminile. Gli esami riprendono lunedì con la versione del greco per i licei classici, con la lingua straniera per i licei scientifici e l'abilitazione commerciale, con la topografia per l'abilitazione geometrica, con il disegno per le candidate all'abilitazione tecnica femminile.

Nuovo ambasciatore del Brasile

È giunto ieri a Roma il nuovo ambasciatore del Brasile, dott. Francisco D'Alano Lousada, trasferito nella capitale italiana da Oslo.

Importante successo dei metallurgici

Conquistato all'Italsider

Un episodio clamoroso del prepotere DC

Perché Ancona non ha sindaco

Fallito il centro-sinistra — Il prefetto estromette il socialista Strazzi — Sarà eletto un sindaco per cinque giorni? — Una reale alternativa

Dal nostro inviato

ANCONA, 19. Le complesse vicende del comune di Ancona, culminata con l'elezione a sindaco del segretario della Federazione socialista Artemio Strazzi (destituito dal prefetto quattro giorni dopo per un preteso «vizio di legge»), sono state presentate dalla stampa di destra come una prova del «ribellismo» del PSI nel controllo del centro-sinistra. Un settimanale radicale ha scritto, invece, che l'elezione del compagno Strazzi, avvenuta com'è noto con l'apporto decisivo del PCI e con l'astensione dei socialdemocratici e repubblicani, è stata determinata dalla perplessità con cui la DC persegue le sue mire egemoniche, ignorando gli impegni precedentemente sottoscritti anche se questo la porta a schierarsi contro il centro-sinistra.

La verità, però, è diversa. La DC anconetana, infatti, non è contro il centro-sinistra — come vuole l'Espresso — ma per un certo tipo di centro-sinistra. Essa, anzi, è ben convinta che può spadroneggiare, anche al comune di Ancona, solo grazie a questa formula (come del resto, ha fatto negli ultimi anni). E se continua a tirare la corda per non dare ai deputati la poltrona del sindaco, è perché ritiene che, prima o poi, le proteste dei suoi alleati verranno riassorbite secondo una pratica ormai consolidata a tutti i livelli del potere. Il Congresso nazionale democristiano, del resto, si è svolto proprio con questo presupposto ed è altrettanto significativo il fatto che le critiche di Saragat siano state giudicate «fantasmi» proprio mentre il leader socialdemocratico faceva capire che il suo partito avrebbe potuto perfino rivedere la propria posizione sul governo attuale. Quale sbocco potrà avere, però, la crisi municipale anconetana? L'antefatto è noto: scomparso il vecchio sindaco repubblicano, cui andava la fiducia, l'indignazione della grossa borghesia cittadina, della Curia e dei maggiori democristiani, la DC si è rifiutata di eleggere al suo posto un uomo di cui gli attuali segretari nazionali del PRI (l'ingegner Salomoni), rivendicando per sé il posto del «primo cittadino» e invitando a un «patto di coalizione». Ne è scaturito uno scontro vivacissimo, durato alcune settimane, durante le quali ebbero luogo continue ma infruttuose trattative. Alla fine, convocato il Consiglio comunale, per iniziativa dei comunisti, la maggioranza di centro-sinistra si è divisa e il socialista Strazzi venne eletto così vicesindaco del PCI e del PSI, dopo che il candidato repubblicano di sinistra non accettò di non accettare la nomina di Strazzi, dimostrando ancora una volta la prigionia di vecchie e assurde pregiudiziali.

Con l'elezione del compagno Strazzi, comunque, la maggioranza di centro-sinistra si dissolve completamente. Non appena il nuovo sindaco venne eletto, infatti, ebbe dichiarato di accettare l'incarico, infatti, gli assessori della DC, del PRI e del PSDI presentarono le dimissioni. Si aprì così una nuova fase nella vita amministrativa della città. Quattro giorni dopo, tuttavia, il prefetto trovò la maniera di annullare le elezioni del sindaco socialista (avvenute, per altro, nello stesso modo e con la medesima procedura seguita per la nomina dello scomparso dr. Angelini), sicché la crisi tornò praticamente al punto di partenza. Ora Ancona non è solo senza sindaco, ma anche senza giunta comunale, in quanto sono rimasti in carica soltanto due assessori (del PSI) su nove. Orbene, questa giunta per quattro-quindici dimissionaria, continua a marciare come se nulla fosse avvenuta. La DC riesce infatti a mandare avanti la barca secondo i suoi intendimenti. L'altra sera, ad esempio, essa è riuscita ancora una volta ad imporre a tutti i suoi eletti una linea di condotta quanto meno assurda, convocando il consiglio comunale per procedere alla elezione del sindaco, sotto il pretesto che la scadenza elettorale per il 26 settembre. Il che significa che qualora le amministrazioni dovessero svolgersi il 15 novembre, il nuovo sindaco starebbe in carica appena cinque giorni, giusto in tempo per procedere alla convocazione dei comizi elettorali. Si è saputo, più tardi, che i socialisti volevano riunire il consiglio lunedì prossimo, comprendendo evidentemente che la situazione attuale sarebbe stata gravissima. Ma hanno dovuto subire nuovamente la volontà del prepotente «alleato».

Non è il caso, a questo punto, di azzerare le previsioni sul futuro sindaco del cinque giorni. E' assai probabile, fra l'altro, che la DC riesca a ottenere un nuovo rinvio e ad andare così, alle elezioni con la reggenza del suo vicesindaco (come, in fondo, ha sempre desiderato). Il PSI, d'altro canto, è interessato a rieleggere Strazzi anche perché questa nomina rappresenterebbe l'unica via di uscita da un vicolo cieco e il solo modo per tentare, sia pure tardivamente, di sganciarsi dalla bancarotta del centro-sinistra. Il PRI, a sua volta, che per il momento si è astenuto, si vede assottigliare ulteriormente i suoi già ridottissimi suffraggi. Insomma siamo davanti a un grosso pasticcio, dovuto al fatto che il fatto che finora anche i partiti laici del centro-sinistra si sono adoperati, in ogni modo, per operare un impossibile «isolamento» del PCI (primo partito della città) impedendo quindi la formazione di una reale alternativa democratica al pur lamentato strapotere democristiano.

Questa alternativa, comunque, esiste e rappresenta la unica via da seguire per dare finalmente ad Ancona una amministrazione moderna ed efficiente, aperta e sensibile ai problemi dello sviluppo cittadino e regionale. Per questo nuovo indirizzo i 43 consiglieri comunisti (su 40) hanno dato il loro voto al sindaco del PSI. Per questa svolta i comunisti continueranno a battersi prima, durante e dopo la campagna elettorale, che permetterà il tentativo di compiere una profonda opera di chiarificazione.

sir. se.

In settimana Incontro Nenni ferroviari per il riassetto

Il conglobamento non annulla le forti sperequazioni — Le possibilità per un accordo ragionevole

Dopo l'accordo

Dichiarazione del compagno Trentin

Il compagno Trentin ha rilasciato la seguente dichiarazione: «L'accordo raggiunto, dopo un lungo e faticoso lavoro, rappresenta un primo passo verso la soluzione del problema ferroviario. Il conglobamento non annulla le forti sperequazioni esistenti tra le diverse sezioni della rete. Le possibilità per un accordo ragionevole sono ancora ampie. Il nostro impegno è di continuare a lavorare per il miglioramento delle condizioni di lavoro e per la realizzazione di opere di riassetto della linea. Il nostro obiettivo è di raggiungere un accordo che consenta di superare le difficoltà attuali e di avviare una nuova fase nella vita amministrativa della città. Quattro giorni dopo, tuttavia, il prefetto trovò la maniera di annullare le elezioni del sindaco socialista (avvenute, per altro, nello stesso modo e con la medesima procedura seguita per la nomina dello scomparso dr. Angelini), sicché la crisi tornò praticamente al punto di partenza. Ora Ancona non è solo senza sindaco, ma anche senza giunta comunale, in quanto sono rimasti in carica soltanto due assessori (del PSI) su nove. Orbene, questa giunta per quattro-quindici dimissionaria, continua a marciare come se nulla fosse avvenuta. La DC riesce infatti a mandare avanti la barca secondo i suoi intendimenti. L'altra sera, ad esempio, essa è riuscita ancora una volta ad imporre a tutti i suoi eletti una linea di condotta quanto meno assurda, convocando il consiglio comunale per procedere alla elezione del sindaco, sotto il pretesto che la scadenza elettorale per il 26 settembre. Il che significa che qualora le amministrazioni dovessero svolgersi il 15 novembre, il nuovo sindaco starebbe in carica appena cinque giorni, giusto in tempo per procedere alla convocazione dei comizi elettorali. Si è saputo, più tardi, che i socialisti volevano riunire il consiglio lunedì prossimo, comprendendo evidentemente che la situazione attuale sarebbe stata gravissima. Ma hanno dovuto subire nuovamente la volontà del prepotente «alleato».

Dopo la scomparsa di Togliatti

Oltre 5 mila iscritti al Partito e alla FGCI

Particolarmente sensibile l'aumento degli iscritti a Foggia, Milano, Firenze, Parma, Nuoro e Perugia

Mentre sono in corso in tutta Italia le manifestazioni per il trigesimo della morte del compagno Togliatti, giungono alla Sezione centrale di organizzazione le informazioni relative all'afflusso verificatosi nell'ultimo mese di nuovi compagni nelle file del partito. Si tratta, per la maggior parte, di lavoratori e di giovani che si sono presentati alle organizzazioni di base per chiedere la tessera nel nome di Togliatti, volendo così manifestare, con un concreto impegno di militanza politica, il loro desiderio di contribuire a realizzare e portare avanti il retaggio ideale e politico lasciato dal grande Scamporrà.

Secondo calcoli non ancora definitivi, nel periodo successivo alla morte di Togliatti, sono affluiti al partito e alla FGCI 5.025 nuovi compagni. Si segnalano particolarmente le cifre delle federazioni di Foggia (299), Milano (250), Firenze (250), Parma (189), Nuoro (151), Perugia (129).

il premio di produzione

Il grosso gruppo IRI ha dovuto per primo applicare il contratto — La «base» per il '64: 25 mila lire — Significato dell'accordo nel giudizio della Fiom

E' stato raggiunto ieri a Genova un accordo col gruppo IRI in merito alla vertenza aperta da ormai qualche mese e sostenuta da numerosi scioperi per l'istituzione del premio di produzione in tutti gli stabilimenti del gruppo, secondo quanto sancito nel contratto nazionale dei metallurgici nell'industria a partecipazione statale. L'accordo accoglie in primo luogo le istanze sostenute dai sindacati sulla regolamentazione normativa del premio, particolarmente per quanto riguarda il metodo di calcolo del rendimento del lavoro (produzione divisa per le ore lavorate dalle maestranze) e collegata al processo produttivo. L'istituzione di un apposito consiglio che regoli le variazioni del rendimento stesso, il riconoscimento del controllo del sindacato sui dati produttivi comunicati dalle direzioni aziendali. L'accordo affida alla contrattazione articolata, costituendo un precedente per le altre aziende IRI, non possono in alcun modo incidere sulla decisione dei lavoratori metalmeccanici di affermare in ogni azienda a partecipazione statale il principio della contrattazione articolata, sancito nel contratto di lavoro e ribadito nell'accordo Italsider. Se ogni soluzione alla vertenza dei premi di produzione dovrà rispecchiare le specifiche caratteristiche di ogni azienda, come la Fiom ha sempre sostenuto, l'accordo Italsider non può non costituire per tutti i lavoratori metalmeccanici un esempio e un incoraggiamento in ogni azienda al pieno rispetto del contratto di lavoro.

La Segreteria della Fiom, nell'additare a tutti i metallurgici il positivo risultato raggiunto, dovuto in primo luogo alla chiarezza di obiettivi ed alla capacità di lotta dimostrata dai lavoratori Italsider, ha invitato i propri sindacati e i lavoratori di tutte le aziende nelle quali il contratto di lavoro è stato stipulato, a rivalutare la loro unità e a continuare con accresciuto impegno la lotta fino al raggiungimento dei suoi legittimi obiettivi: rispetto del contratto e fallimento della offensiva padronale tendente a indebolire il potere contrattuale del sindacato.

Il compagno Trentin ha rilasciato la seguente dichiarazione: «L'accordo raggiunto, dopo un lungo e faticoso lavoro, rappresenta un primo passo verso la soluzione del problema ferroviario. Il conglobamento non annulla le forti sperequazioni esistenti tra le diverse sezioni della rete. Le possibilità per un accordo ragionevole sono ancora ampie. Il nostro impegno è di continuare a lavorare per il miglioramento delle condizioni di lavoro e per la realizzazione di opere di riassetto della linea. Il nostro obiettivo è di raggiungere un accordo che consenta di superare le difficoltà attuali e di avviare una nuova fase nella vita amministrativa della città. Quattro giorni dopo, tuttavia, il prefetto trovò la maniera di annullare le elezioni del sindaco socialista (avvenute, per altro, nello stesso modo e con la medesima procedura seguita per la nomina dello scomparso dr. Angelini), sicché la crisi tornò praticamente al punto di partenza. Ora Ancona non è solo senza sindaco, ma anche senza giunta comunale, in quanto sono rimasti in carica soltanto due assessori (del PSI) su nove. Orbene, questa giunta per quattro-quindici dimissionaria, continua a marciare come se nulla fosse avvenuta. La DC riesce infatti a mandare avanti la barca secondo i suoi intendimenti. L'altra sera, ad esempio, essa è riuscita ancora una volta ad imporre a tutti i suoi eletti una linea di condotta quanto meno assurda, convocando il consiglio comunale per procedere alla elezione del sindaco, sotto il pretesto che la scadenza elettorale per il 26 settembre. Il che significa che qualora le amministrazioni dovessero svolgersi il 15 novembre, il nuovo sindaco starebbe in carica appena cinque giorni, giusto in tempo per procedere alla convocazione dei comizi elettorali. Si è saputo, più tardi, che i socialisti volevano riunire il consiglio lunedì prossimo, comprendendo evidentemente che la situazione attuale sarebbe stata gravissima. Ma hanno dovuto subire nuovamente la volontà del prepotente «alleato».

Ma questo risultato acquisito anche a costo di un grande valore di principio se si pensa che l'accordo Italsider e il consolidamento che esso esprime del diritto del sindacato a tutelare, in ogni singola situazione aziendale, le condizioni di vita e di lavoro delle maestranze, costituiscono una netta sconfitta per la linea perseguita nei mesi scorsi dai gruppi dirigenti dell'IRI, volta ad assorbire ed a svuotare nell'ambito di una contrattazione articolata, l'esercizio effettivo del potere contrattuale del sindacato.

«Da questo punto di vista può ben dirsi che questo primo successo riportato nella più grande azienda a partecipazione statale esprime concretamente la ripulsa unitaria che i lavoratori e i sindacati metalmeccanici hanno saputo opporre all'introduzione della politica dei redditi nel settore pubblico dell'industria. In una situazione di indubbio, difficile come quella dell'Italsider, in cui i metallurgici sono impegnati in una dura lotta per contrastare l'attacco padronale al livello di occupazione e alle loro condizioni di lavoro e per imporre al tempo stesso il pieno rispetto del loro contratto nazionale, l'accordo conquistato dai 40 mila lavoratori dell'Italsider è pure a prezzo di una lunga azione sindacale, costituita la conferma che la linea recentemente affermata dal Comitato esecutivo della Fiom può e deve essere realizzata in tutte le fabbriche metalmeccaniche».

Per potenziare l'ente statale

La FIDAE-CGIL contro l'attacco all'ENEL

L'assurda tassazione proposta dal governo — L'organismo rischia di diventare un carrozzone al servizio di gruppi di potere — Iniziative unitarie dei lavoratori

L'accentuato processo di burocratizzazione e centralizzazione dell'ENEL e l'attacco messo all'ente statale per l'energia elettrica dalla destra economica e dallo stesso governo (con la scandalosa pretesa di imporre all'ente stesso un onere fiscale di cento miliardi) sono stati denunciati dal Comitato esecutivo della FIDAE-CGIL in un ampio documento, nel quale si sottolinea altresì «l'esigenza di una forte azione sindacale per stimolare una giusta politica in direzione dei compiti che all'ENEL sono stati affidati dalla nazionalizzazione».

«La disfunzione organizzativa e la burocratizzazione in corso nell'ENEL — afferma, fra l'altro, il documento — vengono ad essere aggravate non soltanto dal ritardo con cui si procede a dotare l'ente della sua struttura (ancora esclusivamente tecnica), ma anche dalla palese azione di alcuni vecchi dirigenti ancora legati ai metodi e ai sistemi del monopolio privato, i quali — contrari alla nazionalizzazione — tendono soltanto a soffocare e isolare i giovani quadri». Occorre eliminare, senza indugi, pertanto, tutti i motivi che tendono a trasformare l'ente nazionalizzato in un carrozzone burocratico dove imperi la piaga della raccomandazione e del favoreggiamento unitamente alla volontà di renderlo ancor più oneroso e di questo o quel gruppo di potere».

A tale scopo è indispensabile:

Sciopero ai CRDA di Montalcone

MONFALCONE, 19. Cinquemila metallurgici del Cantieri riuniti dell'Adria (azienda IRI) hanno scioperato oggi unitariamente, iniziando la battaglia per il premio di produzione, contro il segretario della Camera del lavoro ha denunciato la pesantezza della situazione economica, criticando le decisioni prese in sede di gestione delle autorità, e affermando l'esigenza di un'estensione della lotta. Ai CRDA saranno eletti, nelle ultime ore di sciopero nella settimana, i delegati alla

Venendo, infine, ad affrontare le questioni sindacali la FIDAE rileva la necessità di dare luogo ad una serie di iniziative unitarie per resistere all'attacco padronale ai salari e alla libertà sindacale, per il pieno rispetto dei contratti stipulati con l'ente nazionalizzato, con la federazione nazionale delle aziende municipalizzate e con i privati autoproduttori, per la riforma e il miglioramento del fondo pensioni e dell'assistenza malattia.

GRUPPO TELEFONICO STET

	STIPEL	TELVE	TIMO	TET	SET
Regioni	Numero Abbonati	Numero abbonati per cento abitanti	Unità di conversazione (in milioni di unità)	primi 7 mesi 1963	primi 7 mesi 1964
Piemonte	402.498	680.670	14,3	25,0	136,7
Valle d'Aosta	6.796	6.980	9,8	10,1	104,7
Lombardia	893.224	922.510	15,5	36,3	123,0
Trentino-A. Adige	50.026	52.246	9,7	9,1	43,2
Veneto	251.170	240.281	8,3	8,6	24,5
Friuli-Venezia G.	108.921	110.732	11,1	11,5	22,5
Emilia-Romagna	286.827	281.653	9,3	10,0	46,7



NEL TRIGESIMO DELLA MORTE

Un documento del C.C. e della C.C.C.

Viva nel P. C. I. l'insegnamento politico e ideale di Palmiro Togliatti



Un aspetto dei solenni funerali del compagno Togliatti: in quella grandiosa manifestazione era riconoscibile — nella folla e nella passione di ognuno — l'impegno dei comunisti di colmare il grande vuoto lasciato dalla scomparsa del loro Capo.

A un mese di distanza dalla scomparsa del compagno Togliatti, mentre è vivo nel mondo l'eccezionale interesse suscitato dal Promemoria di Yalta, si rinnova in tutta Italia il sentimento di commozione, di dolore e di fiducia che si è manifestato con grandiosa evidenza nell'estremo saluto reso dal nostro partito e dal popolo alle sue spoglie mortali. Già in quella manifestazione era riconoscibile, nella folla e nella passione di ognuno, l'impegno dei comunisti di colmare il grande vuoto lasciato dalla scomparsa del loro Capo. Togliatti nelle sue fibre più profonde, il partito comunista italiano è apparso a tutti con il suo vero volto, così come opera di Togliatti lo ha costruito, non tutto il suo slancio e la sua capacità di disciplina, nella sua immensa forza organizzativa e nei retti legami con le masse popolari.

Sono caduti, di fronte a questa manifestazione, tanto i vecchi e falsi miti sull'isolamento dei comunisti quanto i nuovi e già stanchi pregiudizi sullo stato d'animo delle masse popolari, sul loro presunto distacco da tutta la « classe politica ». Nella vasta ondata di dolore di commozione popolare seguita all'annuncio della morte di Togliatti si sono rivelati, senza possibilità di equivoci, l'affetto, l'ammirazione, l'attaccamento per l'uomo che è stato protagonista di primo piano nella vita politica italiana degli ultimi decenni, e al tempo stesso il riconoscimento della presenza e della funzione insostituibile di quel movimento che Togliatti ha contribuito a creare in modo determinante ed ha saputo guidare fino alla morte.

Dimostrarsi degni di questa rinnovata fiducia popolare è oggi il principale dovere di tutti i militanti comunisti, per onorare la memoria del compagno Togliatti e continuare la sua opera.

La lezione del leninismo

Scompare da Palmiro Togliatti una eccezionale personalità umana e politica. Gli aspetti più peculiari ed irripetibili della sua opera dovranno essere ancora a lungo oggetto di attento studio, per ricavarne nuovi insegnamenti; ma già sin d'ora i militanti comunisti debbono sforzarsi di prendere ad esempio la tenacia, la passione e il rigore con cui egli si è sempre impegnato nel lavoro di partito, nella lotta e nella ricerca, nello studio e nel dibattito, fino all'estremo delle sue energie. Solo così sarà possibile mantenere l'impegno di conservare viva e continuare la sua opera, che è il risultato e la sostanza più profonda dei cinquant'anni di militanza rivoluzionaria in cui il compagno Togliatti ha speso la sua esistenza.

Lavorare e combattere per conoscere e trasformare l'Italia, fare acquisire ai lavoratori italiani la capacità di divenire protagonisti di una rivoluzione democratica e so-

cialista nel nostro paese: è questo l'elemento centrale che conferisce unità e continuità alla tenace e intelligente fatica che per tanti decenni ha unito la vita di Togliatti alle sorti del movimento operaio italiano. Non smarrire questo filo conduttore, comprendere appieno il valore dell'insegnamento di Togliatti, è indispensabile per poter raccogliere l'eredità da lui lasciata al nostro partito.

L'avanzata sulla scena politica di un movimento organizzato dei lavoratori ha posto dovunque il problema del rapporto di questo movimento, espressione di un processo storico di dimensioni mondiali, con la realtà e con le tradizioni nazionali dei rispettivi paesi. Anche in Italia, come altrove, gli orientamenti diffusi alle origini e nella prima fase di sviluppo del movimento operaio oscillarono tra forme di nichilismo nei confronti delle tradizioni nazionali, e quindi di chiusura settaria, e un passivo accodamento all'assetto sociale e politico fondato dalle classi dominanti. Per questo Gramsci e Togliatti partirono proprio dal fermo rifiuto dell'anarchismo e del massimalismo da una parte e del riformismo e dello opportunismo socialdemocratico dall'altra.

Decisiva fu, per l'impostazione nuova che essi dettero agli orientamenti ideali e di lotta della classe operaia italiana, la influenza del leninismo e l'esempio della vittoria. La Rivoluzione d'Ottobre. Di qui scaturì l'impulso alla ricerca di una strategia nuova fondata sulla conoscenza oggettiva dei rapporti tra le classi e i ceti sociali, delle tradizioni politiche e culturali operanti nella realtà nazionale.

La lezione del leninismo fu quindi assimilata da Gramsci e Togliatti come riconquista del marxismo inteso come concezione del mondo e metodo di indagine scientifica e di lotta politica rivoluzionaria, fuori dalle deformazioni evoluzionistiche ed economicistiche degli schemi socialdemocratici. Ed è dall'insegnamento di Lenin che Gramsci e Togliatti ricavarono la conferma che l'azione conseguentemente rivoluzionaria richiede il ripudio di ogni indulgenza per la « frase » rivoluzionaria e quindi deve opporsi non solo all'opportunismo socialdemocratico, ma anche al settarismo e al dogmatismo dei pseudo-rivoluzionari impotenti. Così il leninismo per Togliatti si è tradotto nella capacità di aderire sempre ai molteplici e diversi aspetti della situazione, ma con la consapevolezza che il compito del rivoluzionario non è di adattarsi alla realtà, bensì di comprenderla in tutta la sua complessità per poterla trasformare.

Politica e cultura

Un'essenziale tratto distintivo dell'opera di Togliatti è consistito nella capacità di raggiungere un alto livello teorico attraverso l'approfondimento dell'analisi, evitando ogni dottrinarismo e non separando mai l'ideologia dalla politica, la esposizione della dottrina

dall'indagine concreta della realtà. Conoscitore profondo delle opere dei classici del marxismo delle quali è stato anche traduttore fedele ed efficace, egli ha sempre rifuggito dall'intendere il patrimonio di pensiero marxista come un corpo dottrinario fissato una volta per sempre, da interpretarsi con una serie di chiose o di glosse.

Per questo Togliatti, confermando una caratteristica significativa dell'elaborazione italiana del marxismo, da Labriola a Gramsci, non ha mai sentito il bisogno di ostentare il possesso dei principi del marxismo-leninismo con il continuo ricorso alle citazioni; ma ha saputo pensare, lavorare e lottare da autentico marxista e leninista, che nell'insegnamento dei classici riesce a trovare uno strumento di analisi della realtà, una guida e un orientamento per l'azione. Di qui i contenuti concreti verso i quali si è costantemente indirizzata la sua attenzione e che hanno avuto al loro centro lo studio della storia e della realtà dell'Italia.

Attorno a questo centro fanno nodi le molteplici direzioni del suo lavoro, dalla organizzazione del suo partito e del movimento comunista internazionale alla analisi dei movimenti rivendicativi e politici di massa, dalla ricerca intorno al posto del nostro paese nella realtà politica internazionale alla indagine approfondita circa la natura e le cause del fascismo. Inestimabile è stato in particolare il contributo fornito dal compagno Togliatti a quella comprensione dei problemi nazionali nel quadro delle tendenze di fondo della storia contemporanea, che è oggi divenuta largo patrimonio di gran parte della politica e della cultura italiana.

Già nelle Tesi di Lione, 1926, che costituiscono l'ultimo frutto della collaborazione fra Gramsci e Togliatti, si ha l'impostazione di questo ampio lavoro di indagine che ritrova nella formazione storica della società italiana il punto di avvio per intendere la natura dei processi in corso di sviluppo e per inserirvi le forme necessarie di lotta per battere il fascismo e riprendere il cammino della rivoluzione socialista in Italia.

Momento integrante di questa ricerca è stato l'impegno culturale: non solo attraverso l'esame rigoroso volto a comprendere come, correnti ideali e istituzioni culturali nascono dai rapporti sociali e su questi si ripercuotono, ma anche attraverso un lavoro continuo di critica e di confronto, diretto ad arricchire il patrimonio culturale del movimento operaio italiano.

Quest'opera è stata portata avanti da Togliatti per tutta la vita, attraverso gli studi, gli scritti, i discorsi: con la consapevolezza che non si trattava di un compito secondario o accessorio, perché solo dimostrandosi capaci di fare propria la migliore eredità della cultura nazionale e di trarne sempre da essa uno stimolo allo sviluppo del pensiero marxista, la classe operaia poteva acquistare effettiva capacità di classe dirigente. In Togliatti, quindi, l'attività di uomo di cultura non si

è mai separata, ma al contrario si è sempre strettamente fusa con l'impegno politico: è stata volta a dare solido fondamento di conoscenze, di ricchezza e di apertura ideale allo sviluppo di una conseguente politica rivoluzionaria.

La via italiana al socialismo

Obiettivo costante e fondamentale del pensiero e dell'azione di Togliatti è stato perciò quello di individuare passo per passo, giorno per giorno, una via di avanzata verso il socialismo che fosse aderente alle condizioni e alle esigenze della società nazionale, all'altezza dei problemi che al movimento operaio si presentano in un paese, com'è l'Italia, di complessa struttura civile e sociale e di multiformi tradizioni culturali. E' su questa linea che la ristretta avanguardia rivoluzionaria che a Livorno aveva dato vita al Partito comunista d'Italia è divenuta, pur fra contraddizioni, difficoltà e anche errori, quella grande forza che è oggi il nostro partito: partito d'avanguardia della classe operaia, ma anche grande partito di massa, forza dirigente nazionale profondamente radicata nella società italiana, al centro di un vasto schieramento popolare in continua espansione.

Essenziale fu per Togliatti, nella maturazione del suo pensiero, la esperienza del fascismo non solo italiano ma europeo, l'indagine sulle sue cause e sulla sua dinamica interna, l'analisi delle catastrofiche contraddizioni da esso determinate in seno allo stesso schieramento borghese. Convinto assertore e anzi diretto elaboratore di quella svolta che giunse a maturazione con il VII Congresso dell'Internazionale comunista (1935) e che portò alla nuova politica dell'unità democratica e antifascista, Togliatti fu forse quello, fra i più autorevoli dirigenti del movimento comunista mondiale, che sin da allora comprese con maggior chiarezza che quella politica non doveva essere intesa soltanto come una risposta difensiva di fronte all'estendersi della minaccia fascista, ma doveva essere assunta come la base di partenza per la costruzione di una via di rinnovamento democratico e di avanzata verso il socialismo adeguata alle mute situazioni storiche e alle specifiche condizioni delle società dell'Europa occidentale.

E' di qui che si sviluppò non solo la concezione della funzione nazionale che la classe operaia italiana era chiamata ad assumere, per affrontare e risolvere gli ansiosi problemi che sin dall'epoca risorgimentale le vecchie classi dirigenti avevano lasciato insoluti e per conquistare e dare più solido fondamento alle libertà politiche che il fascismo aveva distrutto; ma maturò anche la visione di un nuovo e più intrinseco nesso fra democrazia e socialismo e quindi di una prospettiva di lotta per il socialismo da portare avanti nelle condi-

zioni della democrazia, verso l'obiettivo di una società socialista strutturata in modo tale da invertire pienamente in sé tutte le conquiste democratiche.

E' su questo fondamento che si è venuta sviluppando nella teoria e nella pratica con un'impostazione di profonda originalità che reca indelebile l'impronta della personalità e dell'azione di Togliatti, quella che poi è stata definita la « via italiana al socialismo ». Ben lungi dall'essere una elaborazione successiva alla svolta operata dal XX Congresso del PCUS, essa pone perciò le sue radici molto lontano: innanzi tutto già nell'opera svolta da Gramsci e da Togliatti, per fondare la lotta del partito su una visione scientifica e conseguente della situazione italiana e dei problemi da essa posti al movimento operaio e poi, in misura sempre più ricca e dispiagata, attraverso l'azione di Togliatti, alla guida del nostro partito, dagli anni dei fronti popolari a quelli della guerra antifascista e della Resistenza, dalla « svolta di Salerno » all'impegno nei governi italiani e all'Assemblea Costituente, dalla battaglia contro il conservatorismo centrista sino ai nostri giorni. Sui problemi della « via italiana al socialismo » la ricerca e l'iniziativa politica di Togliatti si sono sviluppate in modo incessante, con un eccezionale vigore di pensiero e coraggio politico che non sono mai venuti meno sino all'ultimo giorno della sua vita: il memoriale di Yalta costituisce, di ciò, un'ultima luminosa conferma.

Nella ricchezza e nella maturità di questa elaborazione, così teorica come pratica, si esprime il salto qualitativo che il nostro partito ha compiuto, sia pure attraverso un travaglio che ha avuto i suoi momenti di difficoltà e le sue battute d'arresto, rispetto alle posizioni tradizionali del movimento socialista italiano. Il vecchio partito socialista era rimasto sostanzialmente limitato alla sua base sociale di origine, formata dalla classe operaia e dal bracciantato agricolo del Nord, senza avere la capacità di articolare la sua lotta in modo da collegare organicamente all'ideale del socialismo la soluzione degli anosi problemi della società italiana lasciati insoluti dalla rivoluzione nazionale borghese.

Il disegno strategico della « via italiana al socialismo » è invece fondato proprio su questa articolazione e collegamento che costituiscono la base su cui si è venuto realizzando in questi anni il complesso sistema delle alleanze della classe operaia. Problema del Mezzogiorno come problema nazionale e impegno di sviluppare per la sua soluzione la lotta unitaria del proletariato industriale del Nord e delle masse contadine e popolari meridionali; connessione organica fra le lotte per la riforma agraria e una prospettiva generale di profonda trasformazione della struttura economica e sociale del Paese; intrinseco legame fra la battaglia per l'emancipazione femminile e l'impegno per il rinnovamento de-

mocratico e socialista dell'Italia: su questi temi l'insegnamento di Togliatti si è esplicato con grande ricchezza, sottolineando sempre la necessità di non accontentarsi di schemi fissati una volta per tutte ma di adeguare costantemente l'iniziativa del partito al mutare delle situazioni strutturali e sovrastrutturali, con un richiamo continuo a saper « affrontare e risolvere problemi nuovi in modo nuovo ».

Intorno a questo obiettivo fondamentale, della costruzione di una via italiana di avanzata verso il socialismo, si è annodato anche il contributo che Togliatti ha dato in questi anni sui grandi problemi internazionali del movimento operaio: dalla chiara e decisa affermazione della piena autonomia di ciascuno partito, nell'ambito di quell'unità articolata (o unità nella diversità) che è la nuova forma storica che oggi tende ad assumere l'internazionalismo proletario, all'approfondimento dato ai temi essenziali di una rivoluzione democratica e socialista nei paesi di capitalismo avanzato dell'Occidente europeo. Andare avanti su questa strada, con quello spirito innovatore che sempre ha animato l'azione del compagno Togliatti, è oggi l'impegno fondamentale dei comunisti italiani.

4. Se un complesso e articolato sistema di alleanze caratterizza la « via italiana al socialismo », fondamento indispensabile di essa rimane però la forza organizzata della classe operaia. L'insegnamento di Togliatti è sempre stato, al riguardo, molto fermo e preciso; in tutta la sua vita egli è stato innanzitutto un grande dirigente politico proletario, consapevole del decisivo compito storico della classe operaia e delle responsabilità spettanti al Partito comunista come suo partito d'avanguardia. Dall'esperienza dei Consigli di fabbrica alle relazioni e alle direttive sui problemi del lavoro sindacale nelle condizioni di clandestinità imposte dal fascismo; dall'impegno per dare al partito di massa una solida base operaia all'attenzione prestata negli ultimi anni ai nuovi problemi posti dal neocapitalismo monopolistico all'azione sindacale e alla lotta politica del proletariato: sempre Togliatti ha insistito con particolare vigore perché il partito ponesse al centro della sua azione i problemi della classe operaia, della sua organizzazione, del rafforzamento delle sue posizioni all'interno e all'esterno della fabbrica.

Nell'azione per giungere a un più largo fronte di lotta antimonopolistico, a cui partecipassero, con posizioni autonome, anche i ceti medi produttivi, Togliatti considerò decisivi l'orientamento, la combattività, l'unità della classe operaia: di qui il valore che egli attribuiva alla conoscenza delle condizioni reali dei lavoratori e alla elaborazione di rivendicazioni anche minuziate e parziali per sviluppare la loro coscienza di classe e portarli alla lotta.

Il suo esempio e il suo insegnamento restano perciò, anche su

questo terreno, un'eredità di valore inestimabile per tutti i comunisti italiani. Anche nell'attuale momento politico che vede in atto una rinnovata offensiva padronale favorita dai cedimenti del governo di centro-sinistra, intensificare l'impegno per respingere questa offensiva e per portare avanti la lotta rivendicativa e politica della classe operaia è il primo compito cui il partito è chiamato.

Di notevole importanza è stato anche il contributo recato da Togliatti all'approfondimento del problema delle funzioni del sindacato e della sua necessaria unità e autonomia. E' sulla base della positiva esperienza compiuta al riguardo in Italia, superando ogni concezione di strumentale subordinazione del sindacato al partito e adeguando le forme della lotta sindacale alle condizioni intervenute nella società capitalistica contemporanea, che Togliatti ha potuto porre con chiarezza e con rigore critico, nel memoriale di Yalta, il problema di nuove forme di collegamento sovranazionale della lotta dei lavoratori e dell'adeguamento a questi compiti delle organizzazioni sindacali.

Il nuovo blocco storico

Nell'ambito della « via italiana al socialismo » è stata particolarmente ricca, soprattutto negli ultimi anni, l'elaborazione per molti versi nuova e originale data da Togliatti ai grandi problemi delle alleanze, del rapporto con le correnti ideologiche non marxiste, della struttura democratica di una società socialista. Momento centrale di questa elaborazione è stato l'approfondimento e lo sviluppo del concetto gramsciano di « egemonia », attraverso la precisazione dei compiti spettanti al partito d'avanguardia della classe operaia come forza decisiva per la costituzione di un nuovo blocco storico capace di dare solido fondamento di consensi e di volontà al processo di rinnovamento e di trasformazione della società italiana nella direzione del socialismo.

Ciò che Togliatti ha compreso e tradotto in azione è che in una situazione quale quella italiana caratterizzata da un lato dalla complessa articolazione sociale propria delle società capitalistiche avanzate e dall'altro dalla presenza di forze ideali e tradizioni culturali avveniristiche, la costituzione di una società socialista non può essere che il risultato di una alleanza fra tutte le classi minacciate e colpite dalle tendenze di sviluppo della società capitalistica nella sua fase monopolistica; e aperto, come base politica, alla partecipazione di una pluralità

(Segue a pagina 4)

Il documento del CC e della CCC



1921: **Togliatti** insieme a un gruppo di sindacalisti delegati al congresso della CGL di Livorno. L'azione politica di Gramsci e di **Togliatti** nel primo dopoguerra partiva dal fermo rifiuto dell'anarchismo e del massimalismo da una parte e del riformismo e dell'opportunismo socialdemocratico dall'altra. Decisiva fu, per la

impostazione nuova che essi dettero agli orientamenti ideali e di lotta della classe operaia, la influenza del leninismo e l'esempio della vittoriosa Rivoluzione di ottobre, 1917, che riproduceva le dichiarazioni di **Togliatti** appena tornato in Italia. Da quelle dichiarazioni scaturì la «svolta di Salerno».

(Dalla 3ª pagina)

di partiti e di forze che, se anche divergono nelle premesse ideologiche, concordano però in un programma di profondo rinnovamento delle strutture economiche, sociali e politiche.

Di qui l'affermazione del principio del pluripartitismo, e di una dialettica democratica fra i partiti, non solo nella fase della lotta contro il capitalismo monopolistico, ma anche come momento della struttura politica di una società socialista in Italia; di qui la costante ricerca di un'intesa tra tutte le forze che si richiamano alla classe operaia e alle masse lavoratrici o si ispirano alla tradizione democratica antifascista; di qui la battaglia per le riforme di struttura, come obiettivi capaci di mobilitare grandi masse di lavoratori e di colmare il divario di avviare un processo di trasformazione della realtà italiana nella direzione del socialismo.

Marxismo e coscienza religiosa

Particolare rilievo ha assunto, negli sviluppi di questa politica, la linea del dialogo con il movimento cattolico. A fondamento di essa **Togliatti** ha posto non solo il superamento del vecchio anticlericalismo e delle vecchie concezioni positivistiche del fatto religioso, ma anche il riconoscimento del contributo che da una sincera coscienza religiosa può venire innanzitutto alla causa della pace e poi anche alla lotta contro il carattere oppressivo e disumano, fondamentalmente negatore della libertà e della dignità dell'uomo, che è proprio della società capitalistica anche nelle sue forme più avanzate. Portando avanti il dialogo col movimento cattolico, per abbattere la barriera dell'incomprensione e del pregiudizio, per chiarire il valore strategico e strumentale della nostra politica,

per stimolare i cattolici a liberarsi della subordinazione agli interessi conservatori e sollecitandoli a recare un loro contributo al processo di rinnovamento della società italiana, è e rimarrà uno dei compiti fondamentali del nostro partito.

Cronometro di questa elaborazione è la prospettiva, che emerge da tutta l'opera di **Togliatti**, di una società socialista organizzata in modo articolato, fondata su un complesso sistema di autonomie, aperta al concorso di una pluralità di forze politiche e ideali: una società in cui il superamento della struttura capitalistica e dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, compito storico della classe operaia, sia condizione e fondamento di un'effettiva estensione delle conquiste democratiche a tutti i cittadini e della realizzazione di una più ampia sfera di libertà per ognuno.

Consapevole dei molti problemi che restano ancora aperti per avanzare più rapidamente ed efficacemente in questa direzione, **Togliatti** ha posto con vigore l'accento sull'importanza della ricerca, del dibattito, del libero confronto delle idee così all'interno del partito come nei rapporti cogli altri partiti e le altre correnti di pensiero. In questo quadro si inserisce anche la chiara affermazione dell'autonomia della cultura e della libertà della ricerca nel campo del pensiero, della scienza, dell'arte, ribadita nel memoriale di Yalta.

L'amore per la ricerca e per il dialogo, l'abitudine alla mentalità critica al confronto delle posizioni, l'interesse per quanto di nuovo accade nella realtà e nella cultura contemporanea sono fra gli elementi più preziosi dell'eredità che **Togliatti** ci ha lasciato. E' in questo spirito che intendiamo andare avanti, facendo dell'ideale del socialismo — come **Togliatti** ci ha insegnato — non già l'oggetto di una predicazione astratta e dogmatica ma il concreto obiettivo orientamento e animatore della lotta vigorosa e appassionata di sempre più larghe masse di popoli.

5. Un legame indissolubile ha

unito, nell'elaborazione di **Togliatti**, i problemi della «via italiana al socialismo» con quelli della lotta per la pace e dell'avanzata delle forze socialiste nel mondo. Vivissima era in lui la sensibilità per i grandi processi di trasformazione in corso nella realtà contemporanea, per i mutamenti da essi determinati nei rapporti di forza fra le classi e fra gli Stati, per gli adeguamenti che di conseguenza si rendevano necessari nella politica del movimento comunista: per questo egli ha saputo fornire anche sui problemi internazionali, con il suo pensiero e con la sua azione, un insegnamento di inestimabile valore al nostro partito e a tutto lo schieramento operaio.

Innanzitutto sul tema della salvaguardia della pace, di cui ha affermato con vigore la possibilità e insieme la necessità: possibilità grazie alle modificazioni intervenute nei rapporti di forza internazionale e necessità in relazione al carattere catastrofico di un'eventuale guerra atomica. Nell'elaborazione che su questo tema il movimento internazionale ha compiuto nell'ultimo decennio, e che ha portato a riconoscere storicamente superata la tesi dell'inevitabilità della guerra e a porre in primo piano l'obiettivo della coesistenza pacifica, l'opera di **Togliatti** è stata fondamentale e per molti aspetti anticipatrice. Già nell'appello ai movimenti popolari del 1954, egli aveva sottolineato con vigore che una guerra condotta con le nuove armi nucleari avrebbe significato, più che la vittoria dell'uno o dell'altro contendente, la distruzione delle basi stesse della civiltà. Più di recente **Togliatti** si è vigorosamente battuto, nella polemica e nel contrasto insorto nel movimento operaio internazionale, contro le errate posizioni dei comunisti cinesi, sottolineando in particolare che il marxismo, «che parte sempre dall'esame della realtà», non può trascurare il mutamento

d'ordine «qualitativo» intervenuto nella natura stessa della guerra, a causa della scoperta e della diffusione di armi qualitativamente nuove, quali sono le armi nucleari.

Coesistenza pacifica non significa però — costante è stato al riguardo l' ammonimento di **Togliatti** — accettazione dello status quo e di una permanente divisione del mondo fra paesi capitalisti e paesi socialisti. Al contrario essa stessa è resa possibile solo dalla forza ormai raggiunta dallo schieramento formato dagli Stati socialisti, dai movimenti di liberazione dei popoli coloniali ed ex-coloniali, dal movimento operaio e democratico nei paesi capitalisti. Rafforzare e fare avanzare questo schieramento, sviluppare con efficacia la lotta per il socialismo così nell'Occidente capitalistico come nel terzo mondo, è perciò indispensabile per dare più salde basi alla pace e superare quelle situazioni di tensione che nell'equilibrio esistente rappresentano un pericolo permanente di guerra. Anziché accettazione dell'immobilismo o cristallizzazione delle forze, la coesistenza pacifica diviene perciò il terreno nuovo su cui deve svilupparsi, nella presente situazione storica, la lotta di classe nel mondo.

Autonomia e internazionalismo

In ordine ai problemi del movimento comunista mondiale, di cui è stato per circa 40 anni uno dei più autorevoli dirigenti, **Togliatti** è stato fra i primi in questo dopoguerra ad intendere come nelle mutate condizioni storiche, conseguenti alla vittoria sul nazismo e alla creazione e al consolidamento di un sistema di Stati socialisti, divenisse possibile ed anzi necessario passare ad una strategia più articolata; una strategia che tenesse maggior conto così delle specifiche condizioni nazionali in cui ciascun partito è chiamato a operare come della diversità dei problemi che si presentano per le forze socialiste in tutto il mondo, per i movimenti popolari del mondo ex coloniale, per il proletariato dei paesi occidentali di capitalismo avanzato.

Su questi temi **Togliatti** ha recato in questi ultimi anni contributi di grande valore al dibattito in corso fra i partiti comunisti, sottolineando in particolare che l'autonomia di ciascun partito, consentendo di aderire efficacemente al mutare delle condizioni e al maturare di nuovi problemi, è necessaria sia per consentire una generale avanzata del movimento sia per dare fecondi sviluppi al processo di rinnovamento, di riesame critico, di liberazione dal dogmatismo e dal settarismo aperti con la grande svolta del XX Congresso.

Con pari vigore **Togliatti** ha però anche insistito sulla necessità che lo sviluppo dell'autonomia di ciascun partito e «vie nazionali» non significhino distacco dallo spirito dell'internazionalismo proletario o tendenza centrifuga alla separazione del movimento in tronconi divisi e contrapposti. E' in questo spirito che egli ha affrontato, nel Promemoria di Yalta, i maggiori problemi oggi aperti nel movimento operaio internazionale, non limitandosi a ribadire la severa critica alle posizioni dei comunisti cinesi o le riserve del nostro partito sull'opportunità di una conferenza mondiale, ma indicando linee positive e concrete per lo sviluppo e l'arricchimento del dibattito.

6. **Togliatti** lascia al partito un insegnamento ricco e complesso. Per raccogliarlo in tutti i suoi aspetti e poter continuare la sua opera è indispensabile ereditare anche un metodo di lavoro che è aspetto inseparabile e momento essenziale di tutta la sua elaborazione politica. Il ripudio di ogni in-

dulgenza per la «frase» rivoluzionaria con di ogni praticismo opportunistico significava per lui unire all'ampio respiro storico dell'elaborazione politica e allo sforzo costante della ricerca il non meno costante impegno nel quotidiano lavoro pratico di partito, strumento indispensabile per assicurare il collegamento con la lotta delle masse.

Continua è stata in tutta l'opera di direzione di **Togliatti** la preoccupazione di generalizzare questo metodo di lavoro, e impedire che esso fosse considerato come esclusivo appannaggio di un ristretto gruppo dirigente: di qui l'impegno di allargare e sviluppare la democrazia di partito, che rimane astratta e formale quando non si fonda sulla corresponsabilità e sull'assunzione del proprio compito di lavoro da parte di ogni militante. Su questa base è stato possibile rafforzare l'unità del partito promuovendo al tempo stesso al suo interno la maggiore circolazione delle idee.

Combattendo ogni forma di autoritarismo, di soffocamento della democrazia interna, di chiusura dei gruppi dirigenti, non respingendo nessuna critica volta a scoprire deficienze ed errori e a trovare il modo di superarli, evitando l'irrigidimento e il cristallizzarsi di ogni manifestazione di dissenso e attirando invece al lavoro di direzione e di realizzazione anche chi dissentiva, il concreto metodo del centralismo democratico seguito dal compagno **Togliatti** ha mirato ad integrare spirito democratico, unità e disciplina, e ad ottenere un'ampia e continua partecipazione degli iscritti a tutte le attività del partito.

Allo stesso fine si è ispirato l'impulso dato da **Togliatti** alla ricerca e all'adozione di nuove forme di organizzazione che aderissero me-

glio alle modificazioni intervenute nella realtà sociale e ai nuovi compiti che oggi si pongono al partito. I problemi della vita interna del partito venivano così collegati direttamente ai compiti politici generali, ai grandi problemi di trasformazione e di sviluppo della realtà nazionale. Questa consapevolezza del grande valore politico dei problemi organizzativi e dei compiti pratici quotidiani spiega la attenta vigilanza del compagno **Togliatti** per impedire la loro sottovalutazione e contrastare ogni tendenza a trascurare il nuovo e problemi nuovi. E' in questo spirito che il nostro partito si è formato ed è cresciuto: l'insegnamento di **Togliatti** vivrà sempre nei comunisti italiani ed è colla forza che da esso ci deriva che noi continueremo la sua opera nella lotta per la pace, per la democrazia, per il socialismo.

«Veniamo da lontano e andiamo lontano». In questa frase di **Togliatti** si esprime, sinteticamente, il robusto senso della storia che ha sempre animato la sua opera: la sua consapevolezza delle lontane radici del movimento, del ricco patrimonio di pensiero e di azione cui esso si richiama, delle condizioni concrete in cui deve operare, la fiducia nella capacità della classe operaia e del suo partito di andare avanti, pur fra traversie e difficoltà, verso la realizzazione del grande ideale del socialismo. E' questa fiducia che ha sorretto **Togliatti** in tutta la sua vita, che quando l'oppressione fascista sembrava oscurare ogni speranza di rinascita e di rinnovamento. E' questa fiducia che gli ha permesso di avere un rapporto così vivo e umano con il popolo, con i lavoratori, con i giovani.

L'insegnamento più prezioso che egli ci lascia è quello di un esempio, il suo merito costante di guardare in avanti. Non, certamente, alla maniera dei visionari o dei dottrinari astratti, giacché nessuno aveva più di lui il senso della concretezza e della complessità della storia: ma guardare in avanti, senza abbattersi davanti agli ostacoli, senza irrigidirsi su formule fisse e su presupposti dogmatici, ma con l'impegno ad affrontare sempre in movimento i problemi nuovi. E' in questo spirito che il nostro partito si è formato ed è cresciuto: l'insegnamento di **Togliatti** vivrà sempre nei comunisti italiani ed è colla forza che da esso ci deriva che noi continueremo la sua opera nella lotta per la pace, per la democrazia, per il socialismo.

(I sottotitoli sono della redazione)

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Redazione: 4, VIA ROMA, 10 - 00187 ROMA

TELEFONO: 06/478011

ABBOBILIAMENTO: 10.000 LIRE

ESCOLLA: Capo del P.C.I.

L'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Sotto la guida del compagno Ercoli il Partito Comunista propone la formazione di un governo appoggiato da tutti i partiti che sono per la guerra contro il nazismo

La dichiarazione del comp. Ercoli

Il compagno Ercoli, a nome del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alto Italia, ha dichiarato che il Partito Comunista propone la formazione di un governo appoggiato da tutti i partiti che sono per la guerra contro il nazismo.

Saluto a Ercoli

Il compagno Ercoli, a nome del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alto Italia, ha dichiarato che il Partito Comunista propone la formazione di un governo appoggiato da tutti i partiti che sono per la guerra contro il nazismo.

Un messaggio del compagno Ercoli agli italiani della zona occupata

Il compagno Ercoli, a nome del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alto Italia, ha dichiarato che il Partito Comunista propone la formazione di un governo appoggiato da tutti i partiti che sono per la guerra contro il nazismo.

48 ore di sciopero generale politico a Forlì per la fuoriuscita dei prigionieri soldati

Il compagno Ercoli, a nome del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alto Italia, ha dichiarato che il Partito Comunista propone la formazione di un governo appoggiato da tutti i partiti che sono per la guerra contro il nazismo.



1949: **Togliatti** alla festa meridionale dell'Unità a Castellammare di Stabia. Il problema del Mezzogiorno come problema nazionale e impegno di sviluppare per la sua soluzione la lotta unitaria del proletariato industriale del Nord e delle masse contadine e popolari meridionali fu al centro del pensiero e dell'azione di **Togliatti** come elemento essenziale della «via italiana al socialismo».

Per **Togliatti** un minuto di silenzio nel carcere di Burgos

Pubblichiamo una drammatica, e creata — giunta con comprensibile ritardo dal carcere franchista di Burgos — della giornata del 25 agosto: i prigionieri comunisti hanno partecipato al cordoglio generale per la morte del compagno Palmiro **Togliatti**.

Giorno 25, alle dodici e mezzo in punto, il corteo della Prigione Centrale di Burgos è stato intriso dai prigionieri comunisti. Nel Cimitero di Roma la salma del grande dirigente comunista Palmiro **Togliatti** spartiva quel giorno nella terra della patria italiana.

Alle dodici e mezzo in punto, quando il sole rende le lastre di pietra del cortile quasi incandescenti, i prigionieri comunisti passeggiavano in gruppi, ciascuno con una cintura nera confezionata con i baveri scoloriti delle loro uniformi di prigionieri.

I carcerieri erano all'erta. Le cucine erano vuote, nessuno nelle brigate, tanto meno nelle officine, il giardino era deserto, i portici erano vuoti, l'istituto erano già usciti. I prigionieri delle altre forze politiche si sedettero rispettosamente sui banchi di pietra dei portici, così i prigionieri comunisti.

A poco a poco cominciarono ad apparire i funzionari del carcere. E anch'essi passeggiavano. Cominciarono così senza nulla sapere, ma l'esperienza li teneva all'erta, bevevano il sole con timore.

L'enorme orologio con sulla cima una campana e un portafiumine, presiedeva la scena e ne era anche il protagonista. Quando la sua lancetta arrivò al quadrante stabilito, i prigionieri comunisti misero di pas-

seggiare, si alinearono per tre in fila, voltando le spalle all'orologio, guardando la porta della Direzione, formando tre file compatte.

Esi formarono un blocco, si tolsero i berretti e osservarono il silenzio: un minuto di silenzio per Palmiro **Togliatti**, nostro maestro e nostro compagno.

Tutto lo spazio intorno si era sfoltito. Qualcuno vide i funzionari abbandonare il cortile e restarsene sotto i portici, indecisi, stupefatti, insieme agli altri prigionieri che si trovavano colà seduti.

Si sentiva per la prima volta la macchina del grande orologio con il suo battere ritmico, la moltitudine degli uccelli, e si masticava il sole e il silenzio.

Il custode chiamato «El brigada» si era andato il chiamare il Capo dei Servizi Questi, nervoso, piccolo, giallognolo, una immagine medievale di repressione e licore si avvicinò. Non affrettò la formazione. Arrivò di sobbalzo fino al primo della fila, a sinistra, dove Miguel Nuñez, membro del Comitato Centrale del Partito Comunista Spagnolo, controllava il tempo seguendo la marcia dell'orologio che aveva al polso.

Cosa succede qui Cosa c'è? — disse il capo dei servizi. Miguel Nuñez gli fece un gesto con la mano libera, senza smettere di guardare l'orologio. Un gesto che gli chiedeva di arrestarsi e di restare in silenzio. Il Capo dei servizi guardò le file, la loro immobilità ferrea; i suoi occhi si dilatavano e andò sotto i portici, gridando ai funzionari: «Prendete i nomi di quelli che sono seduti». Eoli stesso cominciò.

Il minuto concesso era passato, ma perché le cose fossero

chiare, soprattutto perché fosse chiaro per il nemico, il successo dell'atto, poiché il Capo dei Servizi era giunto quasi allo scadere del tempo, Miguel Nuñez lasciò passare cinque secondi di più, infine abbassò l'orologio e fece un passo, ordinatamente: con la fluidità dell'acqua che si sparge in una superficie libera e senza quella del Cortile, i prigionieri comunisti ripresero le file.

Miguel Nuñez, in rappresentanza dell'organizzazione del Partito a Burgos, andò a parlare con il capo dei servizi, che stava prendendo nota di quelli che non avevano partecipato all'Iniziativa. Quando Nuñez gli si avvicinò, il nervosismo del funzionario gli troncò la voce ed egli seguì come se appartasse qualcosa sul libretto.

Miguel Nuñez se ne stava andando quando il funzionario ripeté la voce e domandò: Nuñez gli disse: «Oggi pomeriggio a Roma il grande dirigente del Movimento comunista mondiale, Palmiro **Togliatti**, che fu anche un eccelso umanista. Abbiamo osservato un minuto di silenzio in suo onore perché per noi Palmiro **Togliatti** ha una considerazione speciale. Era anche un nostro compagno, un amico».

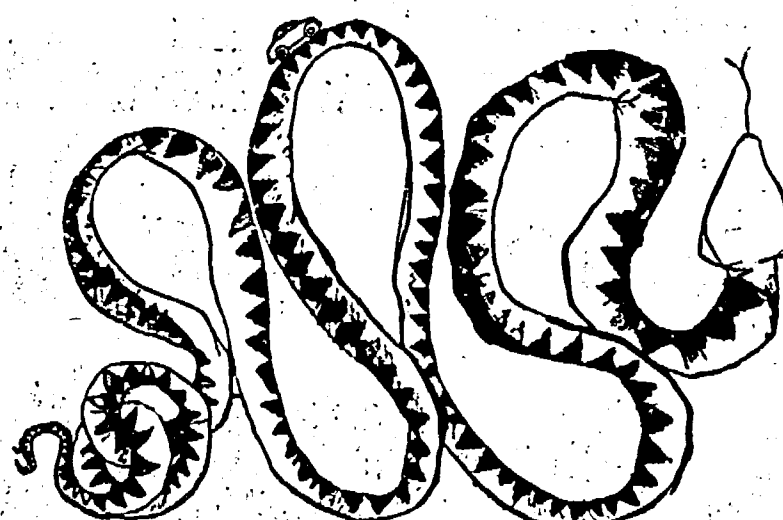
Va bene, va bene, prudentemente rispose il Capo dei Servizi e non chiese altro. Affrettò il passo ed andò ad informare la Direzione.

I prigionieri politici comunisti di Burgos erano entrati nel cortile alle dodici e mezzo in punto con il nome di Palmiro **Togliatti** sulle labbra, mostrando la faccia a questi 25 anni di fascismo. Tantomeno bisogna dimenticare il fascismo quando si ha nel cuore **Togliatti**. Egli mai ha cessato di combatterlo.

Le foto dell'«operazione fotostrada» alla Conferenza di Stresa sul traffico

Album degli orrori

realizzato
sulle strade
italiane



Così il disegnatore Zannino vede il problema della strada in Italia.



Una «galleria degli orrori» sarà allestita nel Palazzo dei Congressi a Stresa, in occasione della ventunesima conferenza del traffico e della circolazione che si aprirà giovedì prossimo. Sono le fotografie raccolte dall'Automobile Club nel corso delle quindici settimane di «operazione fotostrada»: immagini impressionanti di irresponsabili violazioni — non solo del codice della strada — ma addirittura delle più comuni e logiche norme di prudenza.

1500 fotoreporter da tutta Italia hanno fatto pervenire, in questi mesi, un enorme numero di fotografie, scattate sulle strade di tutte le regioni, contribuendo a mettere insieme un album delle più pericolose manovre di cui molti automobilisti italiani si rendono responsabili. Le fotografie sono state sistematicamente cancellate, in questa prima fase dell'«operazione», ma, peraltro, nel sospetto di molti, che avevano considerato con perplessità il lancio di una campagna di denuncia.

Non prive di accenti polemici erano le discussioni circa le implicazioni giuridiche di una «operazione» di denuncia fotografica: era messo in discussione il diritto alla immagine e così via. Alla fine i sostenitori dell'iniziativa hanno spuntato, appunto con la limitazione che si è detto: cancellazione della targa, in modo che non potesse saltare in mente a nessuna agente della strada di elevare contravvenzioni... a mezzo fotografia. Tuttavia il presidente dell'ACI ha invitato a ognuno dei proprietari delle vetture le fotografie in evidente violazione del codice — una lettera, accompagnata dalla riproduzione delle foto che denuncia la sua scorrettezza.

L'«operazione fotostrada» — a dire dei suoi ideatori — non è un aspetto repressivo, e più propriamente intimidatorio (benché ci pare che questo effetto non manchi, ed è bene), ma soprattutto come un contributo allo studio del comportamento degli automobilisti italiani, allo scopo di individuare le misure da adottare per rendere il traffico meno pericoloso sulle nostre strade — e cioè per neutralizzare almeno parzialmente le conseguenze della guida azzardata, spericolata e pericolosa per sé e per gli altri, di quanti adottano l'auto sconsideratamente, trasformandola in una macchina di morte.

Le foto, di cui abbiamo preso visione presso la sede nazionale dell'ACI, indicano una netta prevalenza delle violazioni del diritto di sorpasso su ogni altro tipo di manovra proibita. L'impressione, che si ha viaggiando su qualsiasi strada, di una tendenza di tanti automobilisti italiani a sorpassare nelle condizioni anche le più sfavorevoli, le più proibitive, non solo viene confermata dalla documentazione fotografica raccolta dall'ACI, ma viene addirittura aggravata. Su dieci immagini, nove si riferiscono a sorpassi azzardati, spesso a rischio completo di colui che si avventura con una fragile utilitaria a dividere l'angusto spazio a disposizione con un grosso autotreno, o viceversa.

A volte la manovra riesce per un pelo e l'incidente è evitato: niente di più invitante, per il bandito della strada, a ripeterla alla prima occasione.

Le foto dell'«operazione fotostrada» indicano anche una certa indifferenza per le norme del codice da parte di vetture per così dire «ufficiali»: abbiamo visto la foto di un sorpasso non poco pericoloso effettuato dall'auto 2300 nera del parco auto in dotazione della presidenza del Consiglio; e financo la foto di un poliziotto della strada che imbocca in curva una via che è vietata al traffico di direzione vietata. Neanche le «ragioni di servizio» giustificano talune violazioni.

Infine i documenti fotografici dell'«operazione» condotta dall'ACI sono spesso altrettanto eloquenti che accanuti — in quanto ai difetti della strada: vi sono i «dritti», coloriti, cioè, che sorpassano le colonne di altre auto superando nettamente la linea di mezz'ora e si recano con chiarezza quanto la strada sia angusta, inadatta al volume di traffico che è destinato a sopportare. Non vi è dubbio che l'automobilista si deve comportare tenendo conto delle condizioni della viabilità — è scritto a chiare lettere nel codice — ma è altrettanto vero che non sempre i meriti degli automobilisti reggono allo stillicidio di un traffico difficile, penoso.

C'è da discutere, come si vede, su quest'album degli orrori che speriamo che la conferenza di Stresa serva veramente allo scopo, dato che vi si tratterà — oltre che del traffico — dell'argomento che scottava particolarmente — anche di alcune proposte di modifica al codice della strada. Ci auguriamo che l'orrore per la galleria fotografica non si traduca semplicemente in una corsa a misure punitive più pesanti. Non si risolverebbe un bel niente.

Ennio Simeone

Crolla galleria dell'autostrada due operai schiacciati a Genova



Non mangiate le «Nazionali»

PALERMO — Francesco Nuccio (22 anni) è stato ricoverato in ospedale e sottoposto a una energica lavanda gastrica. Aveva affarato di possedere uno stomaco da stuzzico, e di poter mangiare due «Nazionali», carta e tutto. L'anno dovuto ricoverare d'urgenza.

Tetti e patti

VENEZIA — È atteso per la prossima settimana l'arrivo da Ancona del commissario Casazza, capo della locale squadra mobile. Il commissario interverrà, nella casa di lavoro di Venezia, Giuseppe Fanti (romano, 41 anni). Nel gennaio scorso il Fanti evase dalla stessa casa: poi venne sospettato di alcuni furti in Ancona, e braccato. Vi fu uno spettacolare inseguimento sui tetti, e il Fanti riuscì a sottrarsi alla cattura. Il giorno dopo scrisse al commissario: «Non mi faccia cercare più. Per favore. Io mi impegno a ritornare alla casa di lavoro». Lo ha fatto.

La nuova divisa

ROMA — Potranno muoversi meglio, camminare meglio, in una parola in libertà nel movimento rinnoventore della Chiesa, le figlie della Caritas, note anche come suore di San Vincenzo. Nella casa-madre, a Parigi, è stata studiata la riforma: l'abito sarà più snello, le ali inamidate sostituite da un velo corto. Rimarranno conformi alla tradizione il colore (blu) e il tessuto. La nuova divisa potrà essere indossata solo negli ospedali e nelle prigioni.

Attenzione ai funghi

ZURIGO — «Chi ha comprato funghi da un venditore ambulante, recito modestamente, cortesissimo, si guardi bene dal mangiarli. Sono tra i più velenosi esistenti». Così la radio svizzera. Un mantico dell'omicidio collettivo, o un burlesco incosciente? Fatto sta che nessuno, a quanto pare, ha ricorato la visita del riciclatore ambulante se non la domestica di un professore in botanica. Il quale, entrato in cucina per vedere che cosa c'era di pronto, ha scorto i funghi, li ha subito riconosciuti, e ha telefonato alla polizia.

Dal nostro corrispondente

GENOVA, 19.

Dalle 9.35 di questa mattina due operai sono sepolti sotto 200 tonnellate di roccia. Tre squadre di vigili del fuoco scavarono per raggiungerli ma non hanno nessuna speranza di trovarli in vita.

La tragedia è avvenuta alle 9.35, quando è crollata la volta di una galleria della costruzione autostrada Genova-Sestri Levante. In quel momento sotto il tunnel si trovavano dodici uomini, un autocarro e una ruspa: dieci uomini si sono tirati indietro per fare spazio alla ruspa che mordeva nel terriccio, e nello stesso istante la volta si è schiantata seppellendo l'autista del camion e il manovratore della ruspa. Il primo si chiamava Ernesto Martinazzoli ed era nato a Brescia; il secondo, Corrado Colli, abitava a Genova in via Tortona con la moglie Alma e un bambino di quattro mesi: entrambi avevano 28 anni.

Perché è accaduto, e che cosa è successo esattamente? I tecnici del sindacato della Fillea Cgil inviterà gli edili a sospendere il lavoro, in segno di lutto e di protesta. Poche autostrade, infatti, sono state insanguinate come questa che collegherà Genova a La Spezia, tagliando fuori il tormentato percorso dell'Aurelia. L'ultima sciagura, in ordine di tempo, accadde a Riva verso mezzogiorno del 26 luglio, quando tre operai morirono travolti dal crollo di una torre alta 40 metri. Questa volta si è verificata a Quezzi, sulla sommità di una collina spoglia dove sorge il cantiere dell'impresa milanese «Calci». Qui due tunnel si inoltrano nella montagna in direzione di Levante; uno è quasi ultimato mentre dell'altro, che supererà la lunghezza di un chilometro, ne sono stati costruiti 600 metri.

Alle 6 di stamane due squadre di operai hanno cominciato il lavoro nel secondo tunnel: alcune mine. A operazione conclusa è entrata in azione la ruspa, manovrata dal Colli, per scavare i detriti e caricarli sul camion guidato da Ernesto Martinazzoli. Lasciamo la parola ad uno dei superstiti, il ragazzo Domenico Lucia di 18 anni, da Castelsardo di Sassari: «Stavamo smarinando (la espressione, di gergo, significa rimuovere i blocchi più grossi della roccia. V.R.), poi ci siamo tirati indietro per lasciar posto alla pala meccanica: l'autista del camion stava a guardare il «palista». A un certo punto è entrato nella cabina di guida: la pala aveva quasi finito, e forse Ernesto voleva innestare la retromarcia. D'un colpo ho visto la volta della galleria precipitare e ho gridato a gran voce. Pensavo che crollasse tutto, ma le mie grida erano coperte dal boato della frana. Il clacson del camion suonava ininterrottamente: non so, forse un masso l'aveva schiacciato: era un suono terribile. Sono corso fuori e ho avvertito anche quella squadra appena uscita».

Era crollato, come si è poi saputo, un tratto di volta lungo 15 metri e largo quattro, una «volta».

Soltanto questa sera, nella migliore delle ipotesi, c'è chi prevede un periodo di tempo anche maggiore) le due salme potranno essere recuperate.

f. m.

Uccise a Pola
un generale inglese

Graziata
l'ergastolana
Maria
Pasquinelli

FIRENZE, 19.

Maria Pasquinelli, la donna che il dieci febbraio del 1947, a Pola, uccise a colpi di pistola il generale inglese De Winton, è stata graziata. La Pasquinelli che oggi ha 51 anni, fu protagonista di un episodio clamoroso: il suo gesto, infatti, fu giustificato come una protesta per i sacrifici territoriali imposti all'Italia dal trattato di pace che proprio in quei giorni veniva firmato a Parigi. Dopo il delitto, la donna venne giudicata da un tribunale militare alleato di Trieste e condannata all'ergastolo.

Interrogazione del PCI sul lavoro dei bimbi

Arrestati i responsabili del
crollo di Caravaggio

I senatori comunisti, compari Mario Mammucari e Angelo Compagnoni, hanno presentato al Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale una interrogazione (per la quale è stata chiesta risposta scritta) per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere o quali misure adottare al fine di liquidare drasticamente il vergognoso fenomeno — manifestatosi in modo drammatico a seguito della morte dovuta a infortunio sul lavoro di Salvatore Vasaturo, di Anello Salmonte e di altri giovanissimi — dell'assunzione in cantieri edili e nelle fabbriche di ragazzi in età scolare, contrariamente a quanto stabilisce fermamente la legge scritta e a quanto dovrebbe obbligare un principio elementare di umanità e di civiltà.

Intanto, mentre la nostra inchiesta continua a raccogliere i più ampi successi, un'altra notizia di cronaca riassume la notizia delle nostre tesi: il costruttore Felice Giussani e il geometra Pier Luigi Radacelli, proprietario e progettista della palazzina crollata a Caravaggio (Bergamo) il 31 agosto, uccidendo l'operaio dodicenne Giuseppe Mazza e ferendo altri cinque lavoratori, sono stati arrestati e associati alle carceri, accusati di crollo, omicidio e lesioni colpose.

E' dunque esatto, quanto abbiamo scritto in questi giorni a proposito della «fatality» degli incidenti. Non si tratta di fatalità: si tratta del tipo di impianti installati, della non assunzione delle norme di sicurezza, della condizione operaia. L'ispettorato del Lavoro di Bergamo, invece, non ha ancora concluso l'inchiesta sull'uso di bambini nella costruzione del tragico stabile. Questo, nonostante le disposizioni rigide che,

Corleone

Scoperto
l'«arsenale» del
mafioso Liggio

PALERMO, 19.

Dopo quattro mesi di ricerche, l'arsenale di Luciano Liggio e degli uomini della sua banda è stato scoperto e sequestrato stanotte nel corso di un'operazione alla quale hanno partecipato cento tra poliziotti e carabinieri. L'arsenale è stato scoperto in una cisterna abbandonata, a pochi chilometri da Corleone, in un fondo di proprietà del pregiudicato Franco Mancuso.

Anche in Italia
la lavabiancheria di lusso

DOMEX

superautomatica

Nella Domex il procedimento di prelavaggio, lavaggio e centrifugazione è completamente automatico

MODELLO L4 Lava Kg. 4 di biancheria asciutta. Facilmente spostabile mediante ruote azionate da pedale frontale.

MODELLO L6 Lava Kg. 6 di biancheria asciutta. Facilmente spostabile mediante ruote azionate da apposita leva.

Concessionaria e distributrice esclusiva per l'Italia - Telefunken S.p.A.

Anche il frigorifero deve essere Telefunken

frigoriferi con maggiore capacità e minore ingombro grazie alla nuova tecnica VOLLRAUM (tutto spazio) basata su un nuovo sistema di isolamento - poliuretano - che consente di ridurre lo spessore delle pareti del frigorifero a tutto vantaggio dello spazio interno.

RADIO-TELEVISORI - FRIGORIFERI

TELEFUNKEN

la marca mondiale

Concorso città-vacanza 1965

Da oggi entrano in gara fra loro Ischia e Cortina. Le due località che fra tutte hanno ottenuto le maggiori preferenze dei nostri lettori chiuderanno con questa finalissima il nostro concorso «Città-vacanza 1965».

La gara continuerà sino al 25 settembre. Partecipate al concorso. Fate vincere la località dove vorreste trascorrere la vostra settimana gratuita di vacanza nell'estate 1965!

Due vincitori dell'ultima settimana godranno di un premio: 15 giorni di vacanza gratuita ciascuno per se e persone (più il viaggio in prima classe).

Volete trascorrere nel 1965 una vacanza di 15 giorni completamente gratuita con una persona a voi cara? Partecipate ogni giorno — con uno o più tagliandi — al nostro referendum segnalando la località da voi preferita.

Ritagliate e spedite in busta, o incollate su cartolina postale a:

L'UNITA' VACANZE
VIALE FULVIO TESTI, 75 - MILANO

In quale di queste due località vorreste trascorrere le vacanze del 1965?

ISCHIA ○ CORTINA ○

(segnate con una crocetta il quadratino di fianco alla località prescelta)

Cognome e nome _____

residenza abituale _____

di villeggiatura _____

Finalista

Una « letteratura di consumo » ricca di problemi

musica



Ora una nuova scelta di **Lettere** viene proposta ai lettori giovani. Per questo riprendiamo qui il discorso di Spriano l'altro giorno, quando sarà compiuta l'aggiunta del «Saggio sulla vita politica» di quattro volumi. Già apparsi sono i primi due: una raccolta di scritti giornalistici e di saggi politici (1914-1926) e una raccolta di lettere. Gli altri due volumi comprenderanno la parte saggistica ricavata da «quaderni» e «diari» di quel lungo giorno in carcere. Gramsci cercava di mantenere vivo il suo intelletto e continuava a servire la propria causa di militante. Fra le lettere che qui leggiamo, moltissime, circa cento, erano inedite. Si comincia da un gruppo di lettere indirizzate ai suoi amici dal 1912. Esse documentano sugli studi e sugli interessi dello studente an-



notiziario

simi» di Franco
«Testimonianze
opere di narrativa
pieno» di Francesco Leonetti, «Il malgoverno di
Fiori», «La Califia» di Alberto Bevilacqua, «Il
nediano» di Ilario Fiore, «I bei momenti» di Gerardo
Baligioni, «Schiaccia il serpente» di Mauro Curatolo,
«Vietato agli uomini» di Elda Bossi, ecc. con volumi
di racconti hanno concorso: Tommaso Landolfi, «I tr
racconti»; Silvano Ceccherini, «La signorina della
sta»; Nino Palumbo, «Oggi è sabato e domani è do
menica».

I lavori delle giurie avranno inizio il 30 settembre
i premi saranno assegnati con una solenne cerimonia
la sera del 3 ottobre al Salone delle Terme di Chianciano

L'uomo Verdi

Boccaccio: un best-seller



Giovanni Boccaccio

vita agli Ordinamenti di giustizia», che fu all'origine dei Comuni e venne, più tardi, esaurendosi fino allo spegnimento nelle Signorie. Il *Decameron*, pertanto, è veduto come un poderoso affresco, ponte tra due epoche, nel quale l'uomo si riconosce come tale, nella sua umanità intera. Non vi è dubbio che tale è la tesi del libro, e che il *Decameron* è, in questo senso, e non solo alla tradizione ma anche all'immediata comprensione universale è proprio il *Decameron*. Gli eroi del Boccaccio, scrive il Rozza, hanno lo scopo confessato « di acquistare e godere le gioie non più dell'oltretomba ma di questa terra ». Alle norme proibitive della religione, del costume, dell'etica, il Boccaccio contrappone i comandamenti di un'altra potenza: la natura.

Forse nell'enorme diffusione del Boccaccio in Ungheria entra anche il divertimento, il puro e semplice e forse anche l'amore, un amore di tipo medioevale, quello che tutti chiamano *l'amore cortese*. Ma queste sarebbero ragioni ancora troppo insufficienti a spiegarne perché un paese di dieci milioni di abitanti si avvii a possedere mezzo milione di copie di un'opera scritta seicento anni fa e da uno straniero.

A. G. Parodi

schede

Schiaccia il serpente

[illegible]

versi disprezzare per come sono
è vissuti, unendosi, offrendosi
- al disprezzo degli altri -
la religione che percosci salvi
fu l'uomo della disperazione
ormai è - attimo di cedimen-
to -.

Non resta che guardare la
angoscia direttamente, l'ango-
scia che ti ha fatto fare la
soluzione giusta, del saper
che la vita, i rapporti do-
sentimenti non hanno mai
ativo.

Nel dire tutto questo la pro-
sa del Currani è nitida, allu-
-ava: il durissimo celato e al
la lingua stesso.

La memoria o il present-
diretto offrono trame e situ-
zioni e sensazioni, unendosi
disordinando.

La memoria coloritura espre-
sionistica, sempre fluidità. I
realtà è colta con verità.
quello che più conta.

Antonio Sacca

«Le pecore nere» di Franco Palmier

che, quando viene lì momentaneamente, l'urto con la realtà è insostenibile. E allora non possono quindi intervenire dei gerarchi, dei funzionari, dei funzionari della propria esistenza, occorre percorrere e fino in fondo l'itinerario intricato e oscuro di una vita, e così si è visto che a questa Peggio se questa si vive in un'immenza città come Roma, in quella soluzione per sfiorare si possono misurare le cose, e così di quella solitudine in individuo.

Così di errori che si ammettono di illusioni, sono piegate le cose, e così si vede che, per i miei amici alla ricerca prima del facile guadagno, poi di un valore ideale, di un impegno politico, che giustificasse la vita, e così si vede che, per i miei amici quella varia e diversa dei quartieri popolari e del loro, che turistico e anche di Pazzia, e così si vede che, per i miei amici Da guado e mezzo di vita, e così si vede che, per i miei amici a quattro giovani, fa per un certo tempo il più anziano di loro, Ramerò, che (ed è qui un'azione) e così si vede che, per i miei amici quasi equivoci nella prima parte, viene poi assunto il simbolo di uomo vero, ed è addirittura e dopo di questo, e così si vede che, per i miei amici della Resistenza e dell'antifascismo, L'incoerenza di questo personaggio è parati propria della vita, e così si vede che, per i miei amici della prima che per situazioni, poi personaggi linguistici e di loro soprattutto pasoliniano — raffigura lo stile di vita, e così si vede che, per i miei amici di giovani che tuttavia la scuola garantisce - maturi — l'altra invece, artisticamente più originale ed autonoma, la descrizione delle tante cose

costante che, insieme alle più evidenti diffezioni della scuola e della famiglia, congiunse a lasciare indifesi i giovani al di fuori delle mura dei miti della retorica neosavista. Ne vale, a risolvere questa incoerenza, la presenza costante di Frattini o di altri, che suggeriscono il suo monologo interiore: il suo smarrimento prima, il suo attivismo poi: sono momenti predefiniti che rappresentano la sua vita. Il resto, anche del processo psicologico per il quale riaffiora infine in lui un bel lume di coscienza che gli consente di capire il vero senso della vita.

Comunque, di fronte al scoperto razzismo del «camarrato» di Frattini, si ebbe un ulteriore colloquio e con Raniero, Franco intendendo la verità non è nei «simboli» di un superficiale velleismo, ma nelle «azioni» e nei «ricordi» dell'infanzia che sono sempre «complici» di ogni retorica: bene nell'accretazione discreta dell'esistenza, e nella volontà ferma che i giorni non passino «inutili, vissuti a sbalzo», soltanto «per la gloria».

La prima parte del monologo è, perciò, di viva attualità e valida a tenere desto l'interesse alla lettura. E se può essere utile la narrazione, sempre rispettosa dell'autorità, verità Palmieri ha scritto un libro non «inutile», se non altro per la sensibilità e l'informazione che ha permesso di vivere importanti problemi d'ordine sociale e politico di una nostra storia.

a. l.

È quello di recente un libro che ha messo a rumore il mondo dei musicologi e in particolare degli studiosi verdiani: *Luomo Verdi*, di Frank Walker, edito da Neri (1974, lire 4.000). Lo studioso inglese, recentemente scomparso, ha dedicato molti lustri della sua vita allo studio della biografia verdiana, arrivando a mettere insieme questo volume che d'ora in poi sarà preziosissimo strumento di lavoro per tutti gli appassionati del Bussetiano, e che per molti versi costituisce davvero un apporto nuovo in un campo per così dire, come quello della vita di Verdi.

Walker si è evidentemente trovato un compito ben preciso. È partito da un'analisi delle fonti di cronaca, e da testi accettati come fondamentalmente ma spesso ricchi di lacune ed errori. Ha cercato di guardare al passato tendendo insensibilmente a perdere di vista i dati reali, a velare, complessivamente, le tinte più spiccate, fantasiose che formano l'oggetto dello studio; e attraverso una serie di incrostazioni non tutte volontarie e premeditate, ha creato un'immagine così lontano da quello che i concreti elementi della cronaca e della storia di per sé possono generare. Vediamo come si è posto davanti alla figura di Verdi con occhio nuovo e scervro da preconcoce convinzioni.

Il libro è diviso in capitoli, documenti originali, di lettere, di articoli, ha corretto un'infinità di elementi apparentemente inattendibili, ha rivelati poi di grande importanza, ha affrontato da prospettive inedite e spregiudicate lo studio di alcuni argomenti adagiati in determinati clichés. Le prime vittime di questo implacabile lavoro di critica di edizioni sono stati i biografi verdiani (Gatti, Monaldi, lo stesso Abbati, e molti altri), e con l'autore sono andati rimpiazzati i tanti pregiudizi e addirittura i travisamenti dei dati storici. Per questo il libro di Walker è un libro nuovo, che, senza un minimo di impudenza nella storiografia verdiana.

Walker prende in considerazione alcuni filoni della vita di Verdi, ma è soprattutto altri importanti aspetti della sua biografia come quelli, poniamo, dei rapporti con i librettisti (saggiamente oltremodo sconsigliati) o dei suoi editori, ma concentrando il fuoco delle sue indagini su alcuni momenti essenziali, arriva a determinare con una certa sicurezza numerosi particolari che danno forma a una figura di Verdi per molti versi inattesa. I rapporti del musicista con le donne sono dondoli, e quella meravigliosa figura di donna che fu la Strepponi! il presunto legame del Maestro con la Stolz e Walker arriva quasi a insinuare l'impossibilità che esistesse alcun documento preciso che stabilisca inequivocabilmente un rapporto intimo tra i due); l'amicizia di Verdi con la nuova "moda" per mettere a fuoco la personalità affascinante e ricca del librettista di Orefi e di Boito, e la sua permanenza in terra di patria, di repubblica, di religione. Sono tutti capricci che riservano non poche sorprese al lettore. E poi? E poi, si sembra, ancora più grande nella sua integra figura morale di quanto non ce l'abbiano fatto apparire, velando taluni aspetti della sua vita, e taluni altri, tanti biografi. Insomma, Verdi non ha proprio nulla da temere nemmeno dall'indagine più minuziosa e oggettiva che sulla sua vita si possa compiere. Per questo il libro di Walker, fuggendo taluni dubbi e incertezze, ci invita a rimediare seriamente su Verdi, al di là di ogni atteggiamento "agiografico", e ci putava nella certezza che egli potrà farci scoprire tesori sempre più grandi di palpitante umanità.

Pochi mesi prima che scoppiasse il « caso » Walker, il 1963 aveva reso in Italia l'ultimo omaggio a Giuseppe Verdi, la pubblicazione del *Verdi* di Vincent Sheean (Nuova Accademia Editrice, con introduzione di G. Confalonieri, trad. di Maria D'Orrico, lire 4.800). Un libro, questo del noto saggista americano, non problematico né ricco di particolari inediti, ma serio e attendibile, capace di dazci di Verdi e della sua opera un'immagine netta e « veritiera » a sua volta « vera ». Un libro che ha fondito delle cognizioni in cui Verdi operò nell'Italia del secolo scorso. A parte la curiosa e altrettanto impastoiata « introduzione » di Confalonieri, il libro di Verdi è vista sin dalle prime pagine in funzione dell'ultimo approdo falstaffiano, il patetico amore per la prima con cui lo Sheean disegna le figure che circondano Verdi. L'interesse maggiore del libro sta nel suo modo di « parlare » l'accento sul Verdi come corea, sul Verdi attento e sensibile a tutto quanto avviene intorno a lui, sul Verdi che non può mai essere solo. Nato per dare al lettore americano un'informazione esatta sull'opera di Verdi e insieme sulla sua vita, il libro ha determinato, questo ampio volume si lascia dunque leggere con somma utilità anche al lettore italiano. Si rivelerà, a un certo punto, così convincente a quello del Walker proprio per la capacità di trascendere il dato biografico, di cogliere la grandezza del travaglio italiano di quegli anni.

Mario Spinella

a. l. t. | Giacomo Manzoni

GIUSEPPE DE SANTIS

I miei mille cosacchi

Mosca 2 gennaio 1963
Un mare di neve

Erinsky - 7 febbraio
Gagarin e il treno

«Italiani, brava gente» è il mio decimo film. Il numero 10 è così tonfo, così chiuso, che vorrebbe voglia di fermarsi un momento a tirare le somme di una carriera: se ne avessi il coraggio, se ne avessi la forza. Una carriera iniziata l'11 febbraio 1946 (compio i trent'anni proprio quel giorno) nella abbagliante pineta di Ravenna con «Caccia tragica», continuata nel '47-'48 tra due mila mondo nelle misere risse del Verucello con «Riso amaro», nel '52 tra le spaurite dattilografie di «Roma ore 11», nel '57-'58 tra le nebbie di Zagabria, e le assolate coste della dolce Dalmazia con la «Strada lunga un anno», e con l'Italia, ora qui, nell'Unione Sovietica, tra stampe, terribili di gelo e di silenzio, tra i boschi di betulle che hanno il colore grigio-farina del pane che sfornava mia madre in Cioccaria, città industriali che sembrano immensi pannelli astratti, fiumi che non hanno orizzonte, isbe bianche, verdi, azzurre, villaggi a decine, a centinaia e migliaia, e le smisurate strade che congiungono non so più quante lingue, quanti razze, bielorusi, kirghisi, tagiki, ucraini, minoranze mongole, lettoni, eccetera. Tutto sepolto, in questa stagione, sotto un mare di neve agghiacciante nella sua immobilità con i suoi mille echi di treni, di lupi, di reattori, di corvi, di camion, di lepri, di cantieri. Sono arrivato a Mosca, con una piccola troupe di italiani, una decina di tecnici e cinque attori, e con l'ambizione di raccontare come si battono, odiavano, amavano, uccisero, furono uccisi, si ritirarono quei poveri fanti italiani che, tra gli anni '41 e '43, il fascismo aveva gettato sul fronte sovietico, impegnandoli in una delle più sciagurate guerre di aggressione della nostra storia nazionale: siciliani, veneti, calabresi, umbri, toscani, lombardi, piemontesi, abruzzesi, liguri, a cinquemila chilometri lontano dalla patria, male armati, male equipaggiati, male nutriti, male addestrati.

Jeldnaskaja - 15 gennaio
L'armata a cavallo

È stato un problema mettere insieme un squadrone di cavalleria cosacca per realizzare una delle tante scene della «ritirata». L'antico glorioso Corpo delle Armate a cavallo di Isaac Babel non esiste più, oramai. Dopo la guerra si è sciolto, e gli ultimi cosacchi rimasti sono ora quei placidi contadini che abbeverano ancora i loro cavalli lungo le rive del Don, o seminano il grano nelle grandi pianure siberiane all'ombra degli Urali. Ecco perché i compagni del cinema sovietico hanno tentato più di una volta di farti rinunciare alle riprese della «scena». Le difficoltà di reclutamento delle comparse occorrono, e soprattutto dei cavalli, sono difficili da superare: mille cosacchi da raccogliere qua e là per il cinema non è uno scherzo per qualsiasi produzione cinematografica, nel mondo intero.

Ma io voglio i miei mille cosacchi! E poi oggi sono arrivati: sul grande piazzale di neve dove siamo accampati, a trenta gradi sottozero. Ma come? Fra le mille comparse perché tante ragazze? Tante splendide ragazze, bionde, brune, astane, alte come antiche vicchigne, forse come matrone romane, con occhi come meduse bizzantine. Ridono, urlano, richiamano, giocano a pallone di neve, si riconoscono, si abbracciano. Sanno un trecento, quattrocento. È l'epoca di «Riso amaro» che non vedevo più tante donne messe insieme. Vestono tutti costumi da amazzone: eleganti, elegantissime, come è raro vedere qui in Unione Sovietica. Stivali del più bel cuoio di Russia, corpetti di camoscio imbottiti di piume, sulla testa turbanti di astrakhan di lonna, di castoreo, grigi, neri, fulvi, in varie fogge, che farebbero la gioia delle più famose mannequins di Parigi di New York. Ora, ad un comando, un comando femminile, entrano nei nostri spaponi, addibiti a sartoria per il film. Subentra un silenzio teso, che immobilizza i componenti maschili della troupe italiana: travolti dalla bellezza di queste ragazze, siamo rimasti tutti in attesa, come tanti cani da caccia, pronti a scattare sulla selvaggina. Poi, all'improvviso, prendono i richiami, le risate femminili, e infine, sfilano dinanzi a noi il pezzo eccezionale squadrone dell'Armata a cavallo, di cosacchi, che sia stato dato di vedere. Quelle trecento, quattrocento ragazze hanno indossato i neri mantelli aderenti di rosso dell'Arma, le spalline laccate, i turbanti grigio-perla, le scialle alla vita. Montano sui cavalli, s'innalzano, nitriscono, insieme ad essi, i fischianti, arcionano, provano al galoppo superare un ostacolo, sfoderano le spade sventolanti, fanno roteare in aria le mazze, aderenti alla più grande Associazione ippica di Mosca, sono così pronte per girare la «scena», con grande gioia dell'operatore, italiano Toni Secchi.

Camminiamo a piedi, affondando nella neve, alla ricerca di esterni per le riprese. Abbiamo lasciato le auto sulla strada, attratti da un paesaggio che è possibile scoprire soltanto con la forza delle proprie gambe. E vi assicuro che con due metri di neve di forza ce ne vuole tanta!

Dopo una salita, all'improvviso, ci si para dinanzi una magnifica valle. All'inizio, inutile continuare, non potremo mai «girare» da queste parti: sotto di noi si stende un enorme aeroporto militare. Aerei di tutti i tipi: a centinaia. Chiedo di fermarci un momento a bere qualcosa in una delle dieci piccole isbe che vedo proiettarsi non lontano da noi.

A tavola, faccio chiedere da un interprete a una contadina sui sessant'anni che ci ha ospitati con il più bel sorriso del mondo sulle labbra, se quell'aeroporto là sotto, quel frastuono di reattori, che atterrano, si alzano, rombano e sibilano tutto il giorno, tutta la notte, non le abbia dato, per caso, la nevrasenia, se insomma non si senta un po' alienata, come si dice oggi dalle nostre parti, in Italia.

Non capisce. Insisto che le spieghino bene. Non capisce ancora. Finalmente capisco io che è giusto che lei non capisca. Risponde, sempre col suo meraviglioso sorriso, che gli aerei le piacciono tanto. Che per lei è una festa da quando hanno messo l'aeroporto proprio lì, sotto la sua casa. E' così bello vederli volare, atterrare. Di notte, poi, è ancora più bello: scendono e si alzano tutti con la Stella Rossa illuminata sulla fronte. Spesso qualche amico aviatore la porta con sé, come si dice, a fare una passeggiata. Nella prossima settimana le hanno promesso di portarla a Karov. Ci vuole andare soprattutto per vedere i treni. E' tanto che desidera vedere un treno. Non l'ha mai visto. Dalle sue parti, qua intorno, non ce ne sono. A Karov invece, le hanno detto che di treni se ne vedono a centinaia.

Domando se non ha paura di andare in aereo. Si meraviglia. Perché dovrebbe avere paura. Sa tutto sui reattori. Se voglio può spiegarmi alla perfezione il loro funzionamento tecnico. Anche su Gagarin, se voglio, può spiegarmi tutto: perché è stata possibile l'impresa, e in base a quali principi scientifici. Poi comincia un discorso sui magnetoni e sui neutrini. Non ci capisco niente. E allora, mentre lei parla, mi perdo in un gioco assurdo: cerco di ricordarmi quanti mai treni posso aver visto io nella mia vita.

Film di masse ne ho fatti! Eppure non avevo mai avuto quindicimila comparse schierate al mio comando, non avevo ancora conosciuto la paura che può prendere un regista messo di fronte alla responsabilità di dirigerle, dopo averle fatte convocare: si è capaci di farle entrare tutte nel campo dell'obiettivo, con quella drammaticità che la scena richiede, si è capaci di articolare secondo un disegno che sta lì nella testa, ma ancora soltanto nella testa? Si aggiungono centinaia di cannoni, decine e decine di camion, carri armati, e quelle povere, improvvisate troupe attorno alle quali si affollavano, litigando, i nostri soldati nel gelo della ritirata.

E giriamo una delle scene fondamentali del film: la rotta del Don. Cerchiamo di rievocare quelle giornate che sono tra le più macabre vissute dal soldato italiano durante tutta la campagna di Russia: Ci vuole pietà da parte dell'autore, ma anche freddezza di analisi. Vogliamo fare un film sulla guerra, ma che serva alla pace, perciò non deve spaventarci di metterla in mostra i suoi orrori, le sue nefandezze, il suo crudele e abietto squallore. Quanto più forte sarà la visione dei suoi mali e delle sue sciagure, tanto più sincero e genuino sarà il suo contenuto di pace.

Bei pensieri che cerco di riordinare dentro di me per farmi coraggio. Ma non serve: quelle quindicimila comparse sono là, e attendono i miei ordini. Ma ecco, qualcuno viene a salvarmi: fate largo! Sta avanzando verso di me un nutrita pattuglia di soldati sovietici, guidata da un colonnello e dalla costumi del film, la bella e patetica Valeria Vassilievna, accompagnata dalle sue dodici sarte. Vogliono parlarmi. Questi soldati dell'Armata Rossa fanno parte di quelle quindicimila comparse messe a nostra disposizione dal Ministero della Difesa e che sempre più stanno diventando il mio incubo. Saranno vestiti tutti da soldato tedesco, chi da rumeno, chi da bulgaro, chi da falangista spagnolo, eccetera. In maggioranza, però, indosseranno la divisa dei fanti italiani. Di che si tratta? Valeria Vassilievna mi spiega che quei soldati vogliono parlarmi a nome di tutte le quindicimila comparse, e non a titolo personale. Mi accorgo che ognuno di essi reca nelle mani un paio di scarpe da soldato italiano di quel tipo chiodato rese a suo tempo celebri dal film Scarpe al gelo. Povere scarpe, senza interno di pelo, di cuoio durissimo, di già accartocciato, quei soldati che si vedranno in primo piano, e saranno quindi più visibili dalla macchina da presa, calzeranno le scarpe italiane, mentre gli altri, tutti gli altri, e saranno la maggioranza, che si



re una grande quantità dai loro calzolari, imbandito con rara perfezione.

Ora la pattuglia di soldati sovietici me le agita sotto il muso, borbottando qualcosa che non capisco. In breve viene chiarito il mistero: le quindicimila comparse si rifiutano di calzare quelle scarpe. Accettavano di buon grado di indossare la divisa italiana e i cappotti privi di pelliccia, e quindi privi di qualsiasi tepore, ma le scarpe, quelle scarpe che congelavano i piedi non appena messe, no!

Impossibile resistere, e si domandavano, con sincera pietà, come avevano potuto, i soldati italiani, affrontare una guerra su fronte sovietico con le scarpe scarse. Ritenevano il loro compito in qualche modo già arduo essendo costretti a recitare il ruolo di italiani e fingere di aver perso una guerra, pure essendo figli di un Esercito vittorioso, ma, per favore, compagno De Santis, quelle scarpe no!

Tutti ridono attorno a me; anch'essi, ora, ridono, e ammiccano con gli occhi e con grandi manate sulle mie spalle, cercando di strapparmi un consenso. Non potendo fare altro, prendo a ridere anch'io. Nasce una risata di quindicimila persone, ridono noi italiani, ridono i sovietici, forse ridono anche i duemila cavalli che abbiamo a disposizione, dal momento che la valle si riempie ora anche dei loro nitriti. Ridiamo finché ne abbiamo voglia, e dentro quella risata io, noi italiani, non sentiamo alcuna ironia, ma solo un caldo, sincero sentimento di amicizia, di simpatia, di un sentimento che da giorni, da quando cioè abbiamo iniziato il nostro film, cerchiamo di raggiungere, con questi soldati, con questi uomini che da anni d'ora in avanti, per tanti mesi i nostri più fedeli collaboratori.

Con calma, con pazienza cerco di spiegare che quelle scarpe è necessario calzarle. Certo, capisco che le morbide e soffice scarpe dell'Armata Rossa, con tutti i suoi ingredienti di tepore, non possono essere sostituite da qualsiasi altro tipo di scarpe. Ma le scarpe italiane, benché misere, dure, congelanti, e necessitano metterle.

Discutiamo intorno alle scarpe con una perizia che aumenta sempre più con l'aumentare del calore che ognuno di noi mette nel difendere la sua scarpa. Infine arriviamo ad un compromesso: quei soldati che si vedranno in primo piano, e saranno quindi più visibili dalla macchina da presa, calzeranno le scarpe italiane, mentre gli altri, tutti gli altri, e saranno la maggioranza, che si

muoveranno nel fondo, potranno conservare, sotto la divisa italiana, le loro scarpe sovietiche. Si stabiliranno dei turni, in modo da non far torto a nessuno: chi prima è stato davanti, ed ha sofferto con le scarpe italiane, andrà, per le seguenti riprese, indietro e calzerà scarpe sovietiche, mentre coloro che prima erano indietro, calzando scarpe sovietiche verranno avanti, e calzeranno quindi scarpe italiane.

La nutrita delegazione di soldati ora si ritira per riferire ai quindicimila in attesa. Restiamo in attesa anche noi, ma per poco. All'improvviso, dai quindicimila si leva un urlo di gioia, segna il momento del compromesso, e cominciano a volare in aria scarpe su scarpe, scarpe italiane, scarpe sovietiche, scarpe bulgare, scarpe spagnole, scarpe ungheresi...

Mosca 5 marzo
John Kennedy

Da qualche giorno è arrivato dagli USA il primo dei due attori statunitensi previsti dall'accordo di coproduzione con gli americani. La notizia ha destato un certo interesse negli ambienti intellettuali e giornalisti della città, solitamente non inclini ad interessarsi dei «divi» e di tutto ciò che si riassume intorno ad essi.

L'attore si chiama John Kennedy! E la cosa ha rischiato, naturalmente, di creare una serie di equivoci. Si tratta di un simpatico omaccione, in tutto diverso dal suo illustre omonimo. Un parente, forse? No. Neanche lontano? No. Almeno un amico? Neppure. Kennedy, attore, è uomo di poche parole, ma è molto risato. Gli piace Mosca, gli piacciono i russi, il caviale, le icone, e per le strade, dice, si sente come a casa sua. Gli sembra che i russi somiglino tanto agli americani. Mosca, dice, ha l'aria di una delle tante città americane del Texas, con quell'atmosfera che assumono nei giorni di Congresso per le elezioni presidenziali: confusi, operai, bianchi, negri, gialli, indiani, tante razze, tanti pionieri. Mancano i cow-boys, dice, con i loro costumi smaglianti, dai mille colori, ma qui ci sono i contadini colossali che somigliano tanto ai cow-boys di un paese sottosviluppato. E ride, soddisfatto di questa maliziosa facezia politica.

Nel film sosterrà il ruolo di un maggiore fascista: finto eroe, finto condottiero, finto mutilato di guerra, finto tut-

to. L'idea lo diverte molto. Dice che anche Mussolini lo divertiva tanto! E ride. Gli spiego che non tutti i fascisti erano così, che ce n'erano di vario genere. Per esempio tra i combattenti della campagna di Russia c'erano stati dei poveri ragazzi del Battaglione «M» che avevano combattuto onorevolmente, credendo nel loro «duce», e nella missione loro assegnata, di distruggere il bolscevismo. Ride ancora di più. Ma lo trattengo: erano, per lo più, poveri ragazzi, in buona fede, tra i 18 e i 22 anni, morti per una causa che ritenevano giusta! Adesso, non ride più...

Poltava 15 giugno
Guerra e pesci

Decisamente: questo è un Paese dove la guerra è difficile farla per finta, anche se da mesi, oramai, viviamo in mezzo alle finte esplosioni, alle finte cannonate, alle finte schioppettate.

Oggi giriamo la battaglia del fiume Bug, la prima storica, grande battaglia vinta dalle truppe italiane, nell'estate del '41. Ci siamo lasciati alle spalle il mare di neve, con i suoi 30 e qualche volta 40 gradi sottozero, ed ora viviamo nel sole accecante della bianca Ucraina, tutta in fiore, con i suoi 25 gradi all'ombra. Abbiamo sostituito i caldi e impellicciati tulup, sorta di pesante cappotto di renna, con le camicie di popeline, e le scarpe di pelo di cane, usate tradizionalmente dai cacciatori polari di orsi, con i sandali francescani. Dal Polo ad Assisi: anche questa è una delle tante sconvolgenti dimensioni dell'Unione Sovietica.

Ho fatto approntare, già da qualche giorno, tutto il campo della battaglia: il fiume in mezzo, e sull'una e l'altra sponda, quella occupata dagli italiani e quella tenuta ancora dai sovietici, cannoni di difesa, appostamenti di mitragliatrici, eccetera. Avendo predisposto tutto per ogni singolo quadro delle riprese, sarà più agevole lavorare. Tale impostazione, soprattutto ci permetterà di guadagnare quel tempo che, se ogni cosa non fosse già sistemata, dovremmo necessariamente perdere per comporre, di volta in volta, ogni singola azione ed inquadratura, spostando cannoni, sbarramenti, tralicci, reticolati.

Contrariamente all'uso invalso nel cinema, e che vuole che il regista, in scene del genere, giri per primi i grandi quadri della battaglia, i campi totali e poi, sgravato del grosso, i singoli dettagli

della battaglia stessa, io preferisco iniziare con i dettagli, con i piccoli aneddoti, per i quali sono necessari l'impiego di pochissime comparse, di pochissime esplosioni, di pochissime cannonate. Mi sembra che ciò possa aiutarci a penetrare, gradualmente, e con maggiore cautela, nel corpo generale dei fatti da raccontare.

Ma quando iniziamo a girare accade qualcosa di allucinante. Al posto di pochissime comparse, di pochissime esplosioni, di pochissime fucilate e cannonate — quel pochissimo appunto del quale avrei bisogno, — vedo attorno a me e alla macchina da presa, agitarsi facendo finta di morire o di essere feriti, in ogni caso, però, sparando a tutta forza, migliaia di comparse, e la terra scuote, volta da centinaia di esplosioni, in acqua, sul fiume, sulle rive, tra gli alberi, mentre i cannoni, dislocati sulle alture, cannoni sovietici e cannoni italiani, scaraventano con le bocche rombanti su tutto l'immenso campo della battaglia, anziché nel breve raggio di azione che noi abbracciamo.

Dò lo stop e spiego ai consulenti militari che, ora, non ho bisogno di tutto quell'inferno; che mi basta sì muova quel poco, quei pochissimi di cui ho bisogno per quel semplice dettaglio. Impossibile, mi rispondono i consulenti, proprio impossibile ottenere dalle comparse-soldati dell'Armata Rossa dei buoni risultati senza la parvenza della battaglia totale tra i due fronti. Spiego tuttavia che ciò comporta uno spreco inutile di energie e di mezzi. Mi sembra di averli convinti. Invece, ad ogni ripresa succede la stessa cosa: veniamo sommersi da una salva di cannonate, di mitragliatrici, di fucilate, di esplosioni, davanti, dietro, intorno alla macchina da presa. Devo arrendermi a questo metodo, e continuo a girare i miei dettagli in una atmosfera di vera battaglia. Il problema più grave è stoppare, poiché l'inferno non finisce mai quando finisce la scena, quando cioè non c'è più bisogno, ma continua a tempo indeterminato.

Sul fiume Bug, intanto, che fa da sfondo alla serie dei nostri dettagli, ai bordi dell'inquadratura sono schierati, sulle barche, il nostro capo-artificiere e i suoi assistenti, pronti a scattare con i remi verso quei pesci che colpiti ogni volta dalle varie esplosioni, in acqua, vengono a galla e sembrano già pronti per essere arrostiti. I pesci vengono offerti per il pranzo serale ai compagni di lavoro italiani.

Giuseppe De Santis

Sulle « armi terribili »

Il testo delle dichiarazioni di Krusciov

Il colloquio coi parlamentari giapponesi pubblicato integralmente dalle « Isvestia » — Un discorso a mille giovani

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19

A mettere un punto di chiusura alle polemiche sulla nuova arma e sulle dichiarazioni di Krusciov ai parlamentari giapponesi giungono questa sera le Isvestia col testo integrale di quel famoso colloquio. Come si ricorderà, durante il colloquio Krusciov trattò di molti problemi, polemizzò con le pretese territoriali di Mao Tse-tun e infine affrontò la questione delle isole Kuril. Ma su questo tema non sono sorte polemiche e quindi non ritorneremo su un testo ormai largamente conosciuto. Ci limiteremo a riprodurre invece il passaggio in contestazione che, nelle varie traduzioni, ha dato poi origine a tante speculazioni e a tante fantasie.

Il capo della delegazione giapponese Fukunaga salutò Krusciov e ricordò al Primo ministro sovietico che il Giappone ha subito la tragedia di Hiroshima e non vuole che questa tragedia si ripeta.

Krusciov rispose affermando che in effetti l'arma atomica è una « tigre di carta » come affermano certi. E qui ha aggiunto:

« Una guerra mondiale moderna non può portare vittorie e ricchezze a chi la volesse cominciare. L'aggressore subirà terribili perdite e distruzioni. Scatenare la guerra termonucleare moderna è semplicemente pazzesco. Certamente, se ci costringono alla guerra, noi impiegheremo tutte le nostre forze e tutti i nostri mezzi. E, in quanto a mezzi bellici, noi ne abbiamo di potenza sufficiente e, potrete dire, illimitata. Se gli aggressori vogliono la guerra, proprio a causa di questa guerra essi periranno ».

« Ieri sono stato costretto a perdere tutta la giornata nell'esame di nuovi tipi di armi. Tutto il giorno sono stato in mezzo ai militari, scienziati e ingegneri che lavorano in questo campo. Ho dovuto interessarmi a queste cose perché finché al mondo ci sono dei lupi, bisogna per forza avere i mezzi per difendersi da questi lupi. Per questo noi costruiamo più moderni mezzi di difesa del nostro Stato del nostro popolo, i mezzi di difesa della

pace tra i popoli. Noi conosciamo bene tutta la potenza distruttrice di questo terribile armamento e non vorremmo mai servircene ».

Nikita Krusciov ha parlato ogni volta a un migliaio di delegati stranieri al Forum della gioventù, invitati nel primo pomeriggio a un pranzo nella grande sala superiore del Palazzo del congresso al Cremlino. Il suo discorso ha avuto come oggetto i problemi che stanno davanti al movimento operaio e democratico internazionale. Nel corso di esso, tuttavia, il premier sovietico ha fatto anche una ulteriore precisazione sulle sue dichiarazioni in merito alle « nuove armi », negando le frasi attribuitegli dalla stampa occidentale e aggiungendo: « Le armi che sono già state inventate, non sono forse sufficienti a distruggere tutti? Sì, sono sufficienti. E perciò ho detto che erano armi terribili ».

Krusciov ha poi sviluppato il suo discorso ricordando che molti popoli che si sono battuti contro il giogo coloniale, molti popoli oggi indipendenti, hanno avuto e hanno armi sovietiche.

Ma se le armi hanno un grande ruolo nelle lotte di liberazione, esse non sono il fattore principale della lotta. Le armi non sparano da sole, ha detto Krusciov, sono gli uomini che sparano, perciò il fattore decisivo di una lotta è sempre il popolo, il popolo che insorge e decide di prendere le armi. Krusciov aggiunge che diversi popoli possono essere, a seconda delle condizioni, le forme e i modi di lotta: « Si può arrivare alla vittoria per la via rivoluzionaria e si può arrivare allo stesso obiettivo per la via pacifica. Sta ad ogni popolo di scegliere la via che più gli conviene ».

Però — ha concluso Krusciov — se ci possono essere varie diverse e diverse concezioni, deve esserci un obiettivo comune, e questo obiettivo si raggiunge con l'unità. Al discorso del Primo ministro sovietico ha risposto poi, a nome dei presenti, con un breve discorso sugli impegni del Forum, il presidente della Federazione mondiale della gioventù democratica, Rodolfo Mechini.

Augusto Pancaldi

La seconda assemblea dall'indipendenza

Oggi si vota in Algeria

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 19

Sette milioni di algerini, residenti nei quindici dipartimenti o emigrati in Francia e nel Belgio, andranno alle urne domani. L'esito del voto è atteso con attenzione, direi quasi con ansia in tutti gli ambienti politici. Certo, si vota per una sola lista. I candidati sono stati già scelti dalle federazioni e dal Comitato centrale del Fronte di liberazione nazionale. Eppure, questo voto pone e risolverà un gran numero di questi.

Sarebbe fittizio ogni paragone col voto di due anni fa per la prima Assemblea costituente. Non per il numero degli elettori: sei milioni e mezzo nel 1962, mezzo milione in più adesso. Ma perché la situazione è profondamente mutata. Si era allora nel clima della liberazione. Il voto era stato massiccio come la vittoria. La marcia verso il socialismo già si delineava — imposta dal resto, prima ancora che dal programma di Tripoli, dalla necessità oggettiva della « decolonizzazione » e della ricostruzione nazionale — ma non si erano ancora manifestate le inevitabili divergenze e incrinature, e le aperte opposizioni di interessi, comunque mascherate, che ogni attuazione autentica dei provvedimenti socialisti non può mancare di suscitare in strati sociali anche relativamente bassi.

Oggi la tensione sociale, molla naturale della politicizzazione e di una larga partecipazione delle masse alle elezioni, è attenuata. Stenterà forse a crederlo chi dell'Algeria si fa una immagine secondo le notizie dei giornali detti di informazione, che traslucano l'essenziale, ossia i provvedimenti sociali, per parlare solo di opposizioni, attentati, arresti eccetera. Ma in realtà, dopo nove anni di tensione massima — durata, anche dopo la guerra, nei primi tempi della lotta per la costituzione di un governo, della ricostruzione, della occupazione delle terre francesi, delle prime grandi nazionalizzazioni e socializzazioni — si avverte adesso, e anche questo è socialmente, umanamente comprensibile, una tendenza a godere dei primi risultati della vittoria e di alcune fondamentali conquiste politiche e sociali.

La popolazione è fondamentalmente col governo, non per passività, ma perché è stato questo governo ad assicurare le nuove, più dignitose condizioni di vita, non prive di anche migliori prospettive immediate e lontane. Nessuno vorrebbe tornare indietro, e tutti sanno che non appoggiare il governo significherebbe tornare alla proprietà sfruttatrice, al regresso sociale, alla umiliazione nazionale. Ma il governo appare solido, si può dire inecrollabile: e proprio per questo dato positivo bisognerà vedere quanti giudicheranno che occorre lo stesso muoversi, andare a votare, incitare parenti e amici a dare il voto, eccetera.

La campagna elettorale dell'FLN è stata brevissima (una settimana): forse troppo breve. Bisognerà vedere quale apporto le hanno dato le organizzazioni di massa: quella dei giovani, che ha tenuto la sua prima conferenza nazionale in questi giorni, quella attivissima degli studenti e, infine, i sindacati, che qui appaiono peraltro non ancora sufficientemente avanzati, non abbastanza differenziati, ansiosi anzi di coartarsi, per esempio nella campagna per l'arabizzazione e la islamizzazione dell'insegnamento o nella posizione sui problemi internazionali, con altre organizzazioni, piuttosto che di porre i propri, specifici obiettivi.

Una importanza numericamente prevalente avrà qui, come in tutti i paesi in fase di dopoguerra, il voto delle donne (quasi quattro milioni di fronte a tre milioni di uomini).

La parola adesso è al popolo: in particolare alle masse contadine, il cui impegno è provato dal compimento in tempo della mietitura. Il raccolto dei cereali, meno abbondante di quello eccezionale dell'anno scorso, corrisponderà tuttavia alla produzione annua media dell'Algeria. E poiché sono stati eliminati i colossi europei e i loro prelievi sul reddito, ne risulterà un notevole miglioramento al livello di vita dei contadini, che nelle imprese autogestite e nei campi privati hanno saputo « fare da sé ». E voteranno perché l'Algeria continui a « fare da sé » il socialismo.

Loris Gallico

ECCO LE 8 NOVITÀ TELEFUNKEN

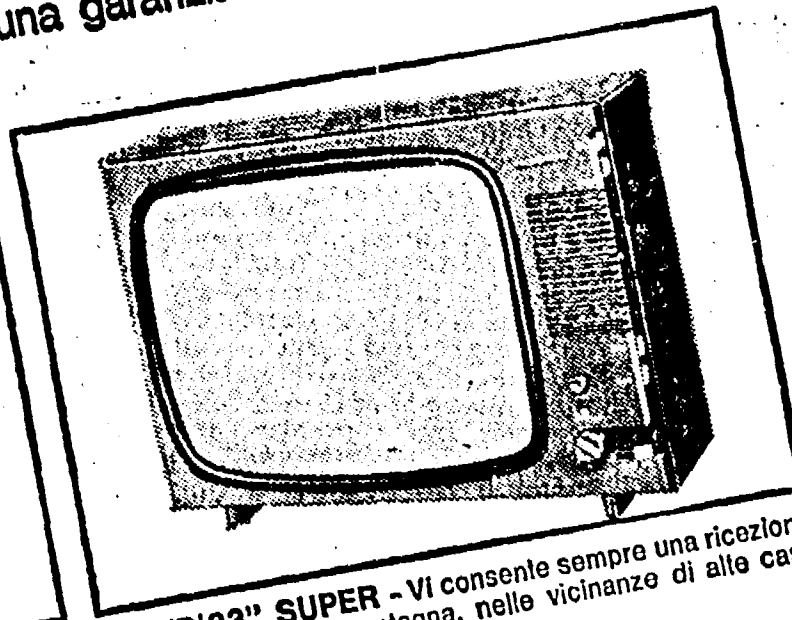
3 ambiti traguardi raggiunti
■ massimo nella tecnica
■ meglio nell'estetica
■ minimo nei prezzi

Nonostante l'aumento dei costi di produzione la TELEFUNKEN, fino a revoca, mantiene i prezzi base di listino dello scorso anno.

Un prodotto TELEFUNKEN è sempre una garanzia.



36 B/23" EXTRA - È il vertice di una tecnica avanzatissima - vi offre una fedele ricezione di immagini e di suoni che danno la più viva sensazione del reale. L. 167.000



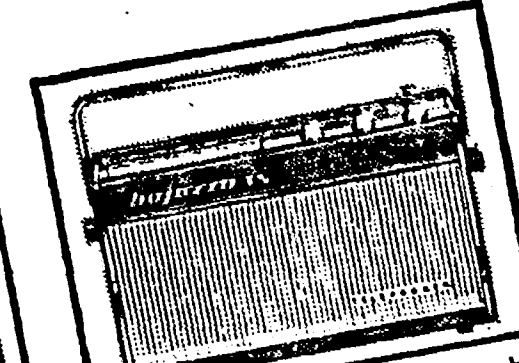
46 MB/23" SUPER - Vi consente sempre una ricezione perfetta, anche in montagna, nelle vicinanze di alto case o di altri ostacoli. L. 180.000



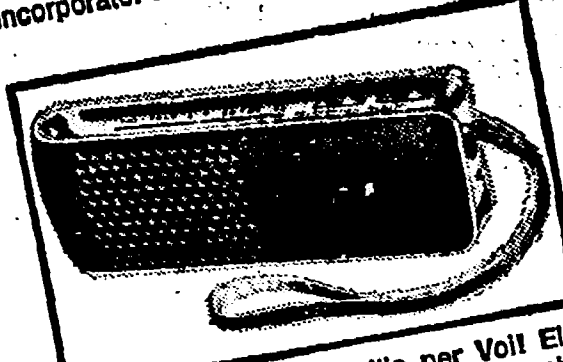
SPYDER - Un apparecchio dai tre modi d'uso: in casa può essere alimentato con la corrente luce, in auto con la batteria e ovunque con le pile incorporate. L. 19.900



CAMPING II - È l'apparecchio transistor con la più alta qualità di ricezione sia in onde medie che in modulazione di frequenza. L. 29.900



BAJAZZO TS - Ecco l'apparecchio transistor a uso universale utilissimo in casa, in auto, in vacanza. L. 86.900
BAJAZZO TSIM - Per imbarcazioni di piccolo cabotaggio e da diporto. L. 87.900



MATCH II - È il portatile per Volt Eletta e sensibilissimo questo apparecchio transistor anche se in formato tascabile ha la qualità di un ottimo ricevitore. Vi accompagna ovunque. L. 17.900



MIGNONETTE RFS - Radiofonografo soprammobile. Una felice combinazione del ricevitore Mignonette - del quale sono stati venduti oltre 1/4 di milione di esemplari solo in Italia, ora corredato con un complesso fonografico di qualità. L. 54.900



KID II - Ad una linea estetica aggiornata di questo ricevitore si accoppia una alta fedeltà musicale. L. 25.900

Esigete prove e confronti presso i migliori rivenditori

Continua lo straordinario successo del televisore di lusso TELEFUNKEN 36 L/23" con spegnimento automatico

RADIO - TELEVISORI - FRIGORIFERI

TELEFUNKEN

la marca mondiale

Chiedete i nuovi cataloghi e listini prezzi al vostro rivenditore di fiducia, oppure alla Telefunken radio-televisione, P.le Bacone, 3 - Milano

preliminare del Premio Marconi

Alla vigilia delle telecamere che spazzeranno su Roma, il presidente della Rai, Franco Carlini, per le Olimpiadi di Tokyo, sarà convocato in Italia il primo collegamento televisivo intercontinentale: l'Italia-Salerno e viceversa, a effettuare il 23 luglio 1986 con il Telstar 1.

La manifestazione si svolgerà a Punta Ala (Grosseto) la sera del 24 luglio, nella occasione della cerimonia ufficiale per la proclamazione del sesto Premio nazionale «Guglielmo Marconi».

Durante la cerimonia saranno consegnate delle «targhe d'oro» a tre personalità delle tv mondiali che hanno contribuito al successo dell'Impresa del Telstar 1: John Secondi, per gli Usa; Richard Driehof, per la Gran Bretagna; Pierre Sabbagh, per la Francia. Nei giorni seguenti, dal 27 al 31 settembre, una Conferenza preliminare sarà promossa dal regolamento del Premio internazionale Marconi.

L'invincibile cavaliere maschio
NUOVO DONNA OLIMPIA
 Il prigioniero della miniera
 con Cooper A ♦
ORIONE
 Il più grande spettacolo di
 magia con J.P. Cassel DR ♦
PAX
 Il guscone, con G. M. Cana
 A ♦
PIO X
 Hatari, con J. Wayne A ♦
QUIRITI
 La veglia delle aquile, con Roc
 Hudson DR ♦
REDOITORE
 Una spada nell'ombra, con
 Leco A ♦
RIPOSO
 Roccambole, con C. Pollock
 A ♦
SACRO CUORE
 Corda per un pistoler, con
 Davis A ♦
SALA ERITREA
 Aismo, con S. Hayden A ♦
SALA PIEMONTE
 Sei sotto le stelle, con Kil
 Douglas DR ♦
SALA SAN SATURNINO
 Il vendicatore del Texas, co
 R. Taylor A ♦
SALA TRASPONTINA
 I tre della Croce del Sud, co
 Hudson SA ♦
SALA URBE
 Don Camillo monsignore m
 non troppo, con Fernand C
 Hudson A ♦
SALA S. GNGOLI
 Il capitano del re, con J. M
 rais A ♦
SAVIO
 Il belio del capitan Blod, co
 A. Fanaro A ♦
TIZIANO
 La strada a spirale, con Roc
 Hudson DR ♦
TRIONFALE
 La grande fuga, con S. M
 Hudson DR ♦
VIRTUS
 Il matatore di Hollywood, co
 J. Lewis C ♦

IURA
Il re del sole, con Y. Brynner
SM

CASTELLO
Billy Kid furia selvaggia, con
P. Newman

CARACAS GIALLA
Il camanche rosso

COLOMBO
I pirati della costa, con L. B.
A

CORALLO
L'amore primitivo
(VM 18) D

DELLE PALME
Le quattro giornate di Napoli
DR

DON BOSCO
Il trionfo di Michele Strogoff
con C. Jurgens

ESERCITO MODERNO
La battaglia di Fort Apache
con R. Baxter

FOX
I famosi crone imparano
con T. Donahue

LUCCIOLA
I tre della Croce del Sud, con
J. Wayne

MEXICO
L'attacco di tempesta, con L. B.
A

NEVADA
Intrigo a Stoccolma, con P.
Newman

NUOVO DONNA OLIMPIA
Il prigioniero della miniera, con
G. Cooper

PARADISO
Il sorpasso, con V. Gassman
SA

PIO X
Natali, con J. Wayne

PLATINO
L'uomo di Laramie, con J.
Stewart

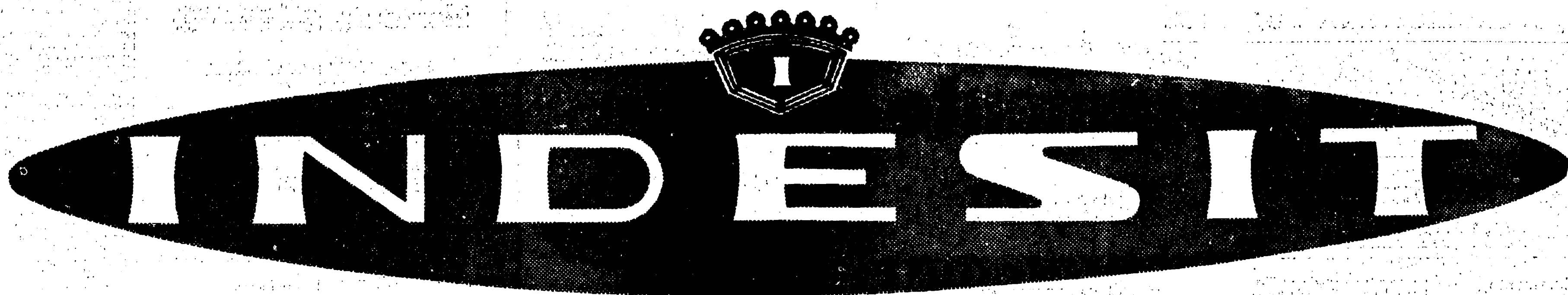
REGILLA
Le truppe ribelli, con
G. Grier

TARANTO
Tempesta di tempesta, con L. B.
A

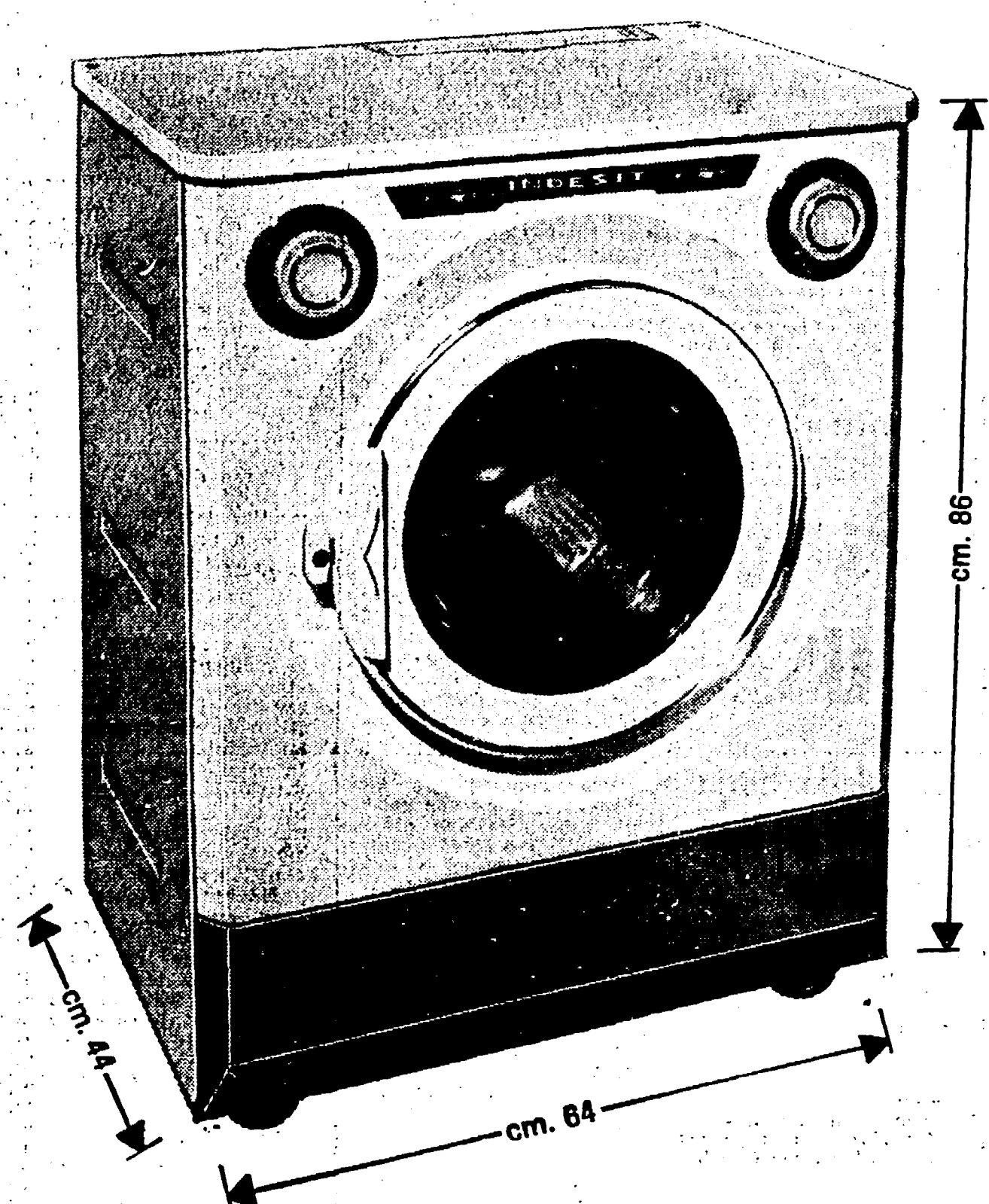
VENTO NUOVO
I tre di Ashiya, con Richa
Widom

TIZIANO
I tre di Ashiya con Richa
Widom

VIRTUS
Il matatore di Molywoud, con
J. Lewis



LE UNICHE LAVATRICI MONTATE SU ROTELLE CON STABILIZZATORE



■ **L'UNICA SUPERAUTOMATICA CON LAVAGGIO A TEMPERATURA DISCENDENTE E ASCENDENTE**

■ **L'UNICA SUPERAUTOMATICA A DOPPIO LAVAGGIO** (con ricambio di acqua e detersivo) **A PREZZO INFERIORE A NOVANTA-MILA LIRE**

■ **L'UNICA AUTOMATICA CON RICUPERO DELL'ACQUA CALDA** (risparmio del 50% sul costo di un lavaggio)

QUATTRO MODELLI DIVERSI

89.000 in su
da lire

MODELLI SUPERAUTOMATICI

da Kg. 5 L. **109.000**

da Kg. 3,5 L. **89.000**

MODELLI AUTOMATICI

da Kg. 5 L. **99.000**
con vasca di ricupero

da Kg. 5 L. **89.000**

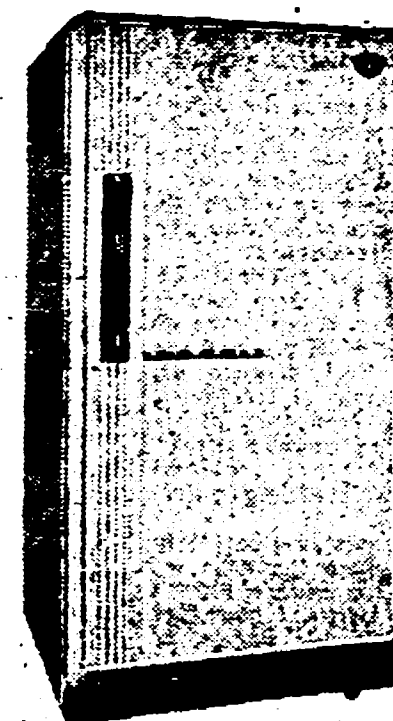
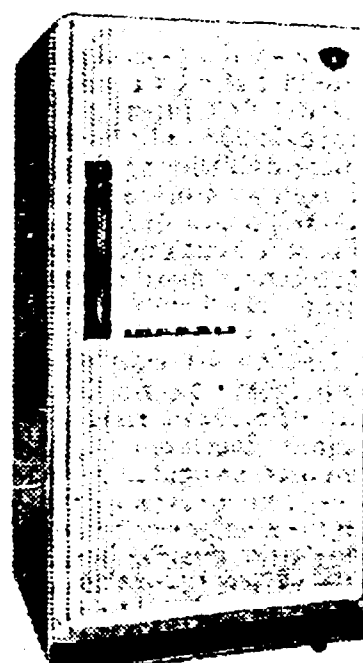
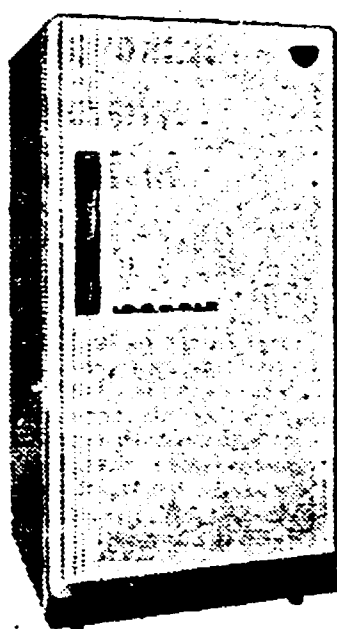
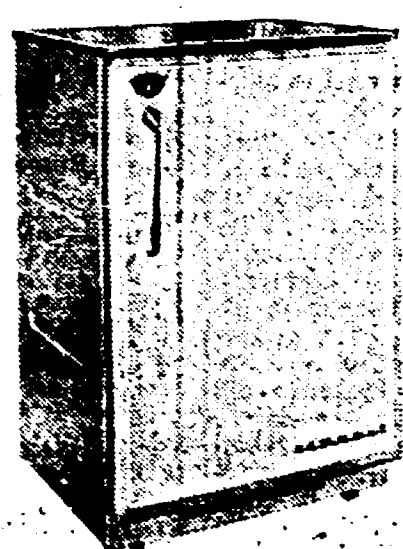
l'unico frigo montato su rotelle

125L mod. tavolo
compreso piano di lavoro
Export L. **49.800**
Lusso L. **55.800**
con sbrinatori automatici

mod. 155L
Export L. **66.500**
Lusso L. **72.500**
con sbrinatori automatici

mod. 180L
Export L. **73.500**
con sbrinatori automatici
Lusso L. **79.500**
con sbrinatori automatici

mod. 230L
Export L. **86.800**
con sbrinatori automatici
Lusso L. **93.800**
con sbrinatori automatici



UFF. Pubbl. INDESIT

ASSISTENZA RAPIDA E GRATUITA PER TUTTA LA DURATA DELLA GARANZIA

Commento della «Borba» al promemoria di Togliatti

«Non un testamento ma un programma»

la settimana
nel mondo

Il giuramento dei vescovi

A conclusione di una trattativa segreta protrattasi per oltre venti mesi, la Santa Sede e la Repubblica popolare ungherese hanno firmato martedì un accordo che segna una svolta decisiva nelle relazioni tra lo Stato popolare e la Chiesa cattolica. Tre sono i punti di interesse reali, e immediatamente tradotti in atto: la nomina, da parte del Vaticano, dei vescovi e dei parroci dei dieci vacanti, il giuramento di fedeltà degli stessi vescovi allo Stato socialista e la restituzione al clero magiaro del Pontificio istituto di Roma. Altre questioni continueranno ad essere oggetto di discussione e in relazione con esse il documento si limita a precisare «punti di vista, esigenze e riserve» delle parti, in attesa di un'intesa più ampia.

Il valore dell'accordo è evidente, ove si ricordi la lunga e aspra «guerra» condotta negli anni 1945-50 dal cardinale József Mindszenty e dalla parte più retriva del clero ungherese, dapprima contro il nuovo Stato democratico, quindi contro la trasformazione socialista; le difficoltà che intralciarono la conclusione della Convenzione del 1950 e la superpartita manifestata nell'alto clero nel 1956 e negli anni successivi. Tutto ciò appartiene al passato, dopo la definitiva vittoria del potere popolare, che una co-rogativa politica di apertura verso lo più largo masso ha consolidato. L'iniziativa di «chiudere il capitolo», presa da Giovanni XXIII, è stata dunque un atto di realismo. E l'accordo di Budapest — primo del suo genere nel dopoguerra — indica inedita e feconda prospettive di cooperazione.

Sia Krusciov che Johnson hanno annunciato nei giorni scorsi la messa a punto di nuovi potenti mezzi bellici, sulla cui natura e sulle sue implicazioni la stampa mondiale ha ampiamente discusso. Il premier sovietico ha fatto le sue rivelazioni durante un colloquio con una delegazione di parlamentari giapponesi, conversazione che ha avuto come oggetto anche il problema della frontiera dell'URSS in Asia. Il presidente americano ha dato l'annuncio durante un comizio elettorale, in evidente polemica con l'accusa moscovita da Goldwater di tra-

scure la preparazione milita-

to del paese. Entrambi hanno tenuto a ribadire la loro fedeltà agli accordi internazionali, e Johnson ha anche espresso la volontà di continuare ad esplorare, su base bilaterale, la possibilità di riduzioni di armamenti, a ora che la conferenza di Ginevra si è aggiornata.

In effetti, Rusk e l'ambasciatore sovietico, Dobrynin, hanno avuto giovedì il primo di una serie di colloqui, dedicati al disarmo e ad un giro di orizzonte su tutti i problemi internazionali. Johnson, che i pronostici continuano a mo-

strare, è stato su Goldwater, sembra deciso a dare al dialogo sovietico-americano un posto nella sua campagna. Se da tale dialogo usciranno accordi di un certo significato per la pace, è troppo presto per dirlo.

Nello stesso tempo, la politica «incidente» nel Golfo del Tonchino rientra probabilmente in questo quadro. I mercenari si sono rifugiati nei Caraibi con una nuova e criminale incursione ai danni di una nave spagnola.

In Gran Bretagna, le elezioni sono state fissate, come previsto, per il 15 ottobre. I conservatori hanno anche reso noto il loro «manifesto», che si contrappone a quello laburista. La riaffermazione della necessità di un deterrente nucleare nazionale come base per una politica di «modernizzazione» è il tratto più saliente. In politica interna, il partito di governo ricalca con notevole superficialità e con un ottimismo che la stampa più autorevole non ha esitato a rimproverargli le affermazioni laburiste sulla possibilità di «modernizzare» il paese e di dare nuovo slancio all'economia.

A Bonn l'ala «gollista» dello schieramento politico è nuovamente all'offensiva contro Erhard e contro il suo ministro degli Esteri, Schroeder. L'intesa con Parigi, gli alienaueriani avrebbero chiesto, si dice, le dimissioni di entrambi, o, almeno, quelle del secondo.

E. P.

Il documento — dice l'organo della Lega dei comunisti jugoslavi — è un ulteriore coerente approfondimento delle posizioni dei comunisti italiani sulle quali essi si trovano non da ieri

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 19. La Borba ha concluso oggi la pubblicazione del promemoria del compagno Togliatti, facendo seguire il documento da un ampio esame e da considerazioni che non possono dirsi soltanto un giudizio, per quanto totalmente positivo, o un commento sullo scritto di Yalta, ma una meditata ed esatta collocazione di esso nel quadro della politica di cui è espressione e degli avvenimenti ai quali è connesso.

Molto significativamente, il commento della Borba al promemoria di Togliatti reca infatti questo titolo: «Non un testamento ma un programma».

Partendo dalle reazioni di alcuni avversari del PCI alla pubblicazione del promemoria di Togliatti, il giornale ha buon gioco nello scrivere che il testo di Togliatti «può sorprendere e mettere in imbarazzo soltanto coloro che, appena ora, per la prima volta, vengono a conoscenza delle posizioni e dei punti di vista del leader comunista italiano e del PCI». «Il testo di Togliatti — dice la Borba — rappresenta un ulteriore, coerente approfondimento delle posizioni dei comunisti italiani sulle quali essi si trovano non da ieri». A questo proposito il giornale ricorda le parole del compagno Longo ai dirigenti comunisti dei Castelli Romani: «La pubblicazione del promemoria del compagno Togliatti ha voluto essere una conferma della continuità della politica che, sotto la sua direzione, il nostro Partito ha elaborato e difeso nel dibattito internazionale».

La Borba ricorda come le radici delle posizioni orientate dei comunisti italiani nei confronti dei dirigenti comunisti cinesi si possano rintracciare già nella posizione assunta dai rappresentanti del Partito comunista italiano al-

la conferenza di Mosca del 1960, un periodo in cui i comunisti cinesi non scoprirono ancora del tutto le loro batterie. Nel '62, al loro X congresso — continua la Borba — i comunisti italiani entrarono in polemica aperta con i comunisti cinesi condannando molte delle loro posizioni e «chiamando ogni cosa col proprio nome», perché «non hanno bisogno di parlare degli albanesi pensando ai leaders del partito comunista cinese», come — precisa il giornale — ha sottolineato nel corso del dibattito congressuale, uno dei dirigenti del PCI.

Le poche posizioni «cinesi» all'interno sono state superate dal Partito comunista italiano con una concreta azione politica e soprattutto con i suoi risultati nel paese, come dimostrò il successo elettorale del '63. «Perché», scrive la Borba, «nel suo promemoria Togliatti raccomanda particolarmente una politica concreta e concreta azioni politiche come i passi con cui si possono, più efficacemente che non con la sola attività ideologica e propagandistica, sconfiggere le posizioni scissionistiche cinesi».

A questo punto, il giornale ricorda l'invito rivolto dal Partito comunista italiano ai dirigenti cinesi perché venissero in Italia a rendersi conto della situazione e della lotta della classe operaia e come, coerentemente, il PCI abbia poi sempre sostenuto la necessità degli incontri e discussioni fra dirigenti del movimento operaio.

Perché — sostiene ancora la Borba — anche nel promemoria Togliatti da la precedenza a incontri di gruppo di partiti per un esame approfondito e una migliore definizione dei compiti che si pongono oggi nei differenti settori del nostro movimento. «Non accrescerebbe le prospettive di utilità di un simile organismo politico di una conferenza mondiale dei partiti comunisti e il leader del Partito comunista italiano ritiene che questo sia possibile a patto che — precisa la Borba — i dirigenti cinesi, malgrado tutto, non rimangano sulle posizioni del socialismo».

La Borba ricorda come i dirigenti del PCI fossero già stati assertori e iniziatori di incontri tra gruppi di partiti comunisti che si battono in condizioni affini, ai quali hanno esposto il discorso di un concetto di «autonomia» sviluppato da Togliatti anche nel promemoria: «Una autonomia — sottolinea la Borba — che non è in contrasto con l'unità del movimento ma, al contrario, deve rafforzare l'unità, ed escludere invece ogni unità fittizia». Da qui deriva anche — secondo la Borba — l'opposizione di Togliatti ad ogni proposta di creazione di una nuova organizzazione centralizzata internazionale perché anche se da un simile organismo potrebbe venire un aiuto a meglio identificare e comprendere i problemi della lotta per il socialismo, il compito che questi siano approfonditi e risolti — ribadisce il giornale citando Togliatti — spetta in primo luogo ai singoli partiti.

La pubblicazione del promemoria di Togliatti — conclude la Borba — non ha mancato di destare «sensazione» e di trovare chi vi scorresse la prova di una «scissione» e della proclamazione della definitiva «autonomia» del PCI intesa come contrapposizione al Partito comunista dell'Unione Sovietica. I collaboratori e continuatori dell'opera di Togliatti hanno già avuto occasione di ridicolizzare questa interpretazione, ma Togliatti stesso — continua la Borba — risponderebbe ad esse come di solito faceva in simili occasioni: «Se senza ricerche e discussioni facciamo nostre determinate posizioni e proposte rimproveriamo di accettazione meccanica delle posizioni dei comunisti cinesi, diciamo che non siamo d'accordo, ci dicono che criticiamo, che ci sono dissensi fra di noi, che c'è una scissione. Questa gente noi diciamo che è proprio difficile da accontentare».

Ferdinando Mautino

Oggi comincia il viaggio di De Gaulle



PARIGI — Il Presidente De Gaulle lascerà oggi l'aeroporto di Orly a bordo di un «Caravelle» per un lungo viaggio nell'America Latina, la cui prima tappa sarà la capitale del Venezuela. Seguiranno, nell'ordine, la Colombia, l'Ecuador, il Perù, la Bolivia, il Cile, l'Argentina, il Paraguay, l'Uruguay e il Brasile. In tutti i paesi, il capo dello Stato francese pronuncerà un discorso all'arrivo, sarà ricevuto dal presidente della repubblica, assisterà a una sessione del parlamento, visiterà l'università, la camera di commercio e un istituto militare. Il ritorno a Parigi è previsto per il 16 ottobre, dopo che il generale avrà pronunciato oltre cinquanta discorsi, presenziato a ventuno ricevimenti e percorso circa 30.000 chilometri.

Nella caricatura, che riprendiamo da «France-Observateur», De Gaulle scende l'America Latina a sua immagine e somiglianza.

Per il nuovo «incidente»

Tonkino: Parigi accusa gli USA

La presenza minacciosa della flotta americana è la causa di tutti gli incidenti, afferma la stampa

Dal nostro inviato

PARIGI, 19. Le ripercussioni in Francia della nuova crisi nel golfo del Tonchino sono di estremo interesse, per ciò che concerne la risposta all'interrogativo: chi ha la responsabilità dell'incidente? I commentatori parigini mettono in primo luogo l'accento sul fatto che, malgrado tutto, la versione fornita da McNamara nel suo comunicato ufficiale.

Parlando di «mistero persiste», il giornale «Le Monde», di «avanzata di precisazione da parte di Washington», di «silenzio imbarazzato» degli americani, essi affacciano al tempo stesso la possibilità di un «errore» di un «malinteso», la ragione del grave evento va ritrovata — secondo Parigi — nella presenza minacciosa della flotta americana nel golfo del Tonchino.

La Borba ricorda come i dirigenti del PCI fossero già stati assertori e iniziatori di incontri tra gruppi di partiti comunisti che si battono in condizioni affini, ai quali hanno esposto il discorso di un concetto di «autonomia» sviluppato da Togliatti anche nel promemoria: «Una autonomia — sottolinea la Borba — che non è in contrasto con l'unità del movimento ma, al contrario, deve rafforzare l'unità, ed escludere invece ogni unità fittizia». Da qui deriva anche — secondo la Borba — l'opposizione di Togliatti ad ogni proposta di creazione di una nuova organizzazione centralizzata internazionale perché anche se da un simile organismo potrebbe venire un aiuto a meglio identificare e comprendere i problemi della lotta per il socialismo, il compito che questi siano approfonditi e risolti — ribadisce il giornale citando Togliatti — spetta in primo luogo ai singoli partiti.

La pubblicazione del promemoria di Togliatti — conclude la Borba — non ha mancato di destare «sensazione» e di trovare chi vi scorresse la prova di una «scissione» e della proclamazione della definitiva «autonomia» del PCI intesa come contrapposizione al Partito comunista dell'Unione Sovietica. I collaboratori e continuatori dell'opera di Togliatti hanno già avuto occasione di ridicolizzare questa interpretazione, ma Togliatti stesso — continua la Borba — risponderebbe ad esse come di solito faceva in simili occasioni: «Se senza ricerche e discussioni facciamo nostre determinate posizioni e proposte rimproveriamo di accettazione meccanica delle posizioni dei comunisti cinesi, diciamo che non siamo d'accordo, ci dicono che criticiamo, che ci sono dissensi fra di noi, che c'è una scissione. Questa gente noi diciamo che è proprio difficile da accontentare».

Il primo ministro sovietico Krusciov, che ha presenziato all'URSS, Anastas Mikoyan, hanno accettato oggi l'invito di recarsi in visita in India — ad una data da convenirsi. Ne ha parlato l'annuncio la Tass. L'invito e l'accettazione sono contenuti in un comunicato congiunto indiano-sovietico, datato al termine della visita di otto giorni a Mosca del presidente indiano Radhakrishnan. Nel comunicato si riafferma il diritto di tutti i paesi a liberarsi dalla dominazione straniera, e si condanna la politica di apartheid praticata nel Sudafrica. India e URSS invitano tutti gli stati a cessare la loro cooperazione con il governo del Sudafrica allo scopo di costringerlo a concedere i legittimi diritti all'intera popolazione del paese.

Elezioni

Merzgora, lascia supporre che le sue condizioni siano notevolmente migliorate.

Ma a questo problema se ne collega un altro, certo non meno importante per la vita politica del paese: quello della convocazione delle elezioni amministrative. Perché le elezioni si tengano entro i termini di legge — cioè entro il 15 di novembre — è necessario che il Consiglio dei Ministri dia le relative disposizioni entro il 30 di questo mese. E' probabile quindi che tornerà ad occuparsene il Consiglio dei Ministri di martedì. Pare certo, anzi, che il Consiglio concorderà la risposta che il ministro Taviani dovrebbe dare nello stesso pomeriggio di martedì alla Camera alla interrogazione comunista.

La stampa di ieri si dice certa che Nenni è contrario a che le elezioni vengano tenute entro il termine legale del 15 novembre, e si accingerebbe quindi a chiederne il rinvio. L'Avanti! ha evitato finora di assumere sul problema un atteggiamento esplicito, ma non senza fatti che rendono attendibile quella ipotesi. Non è certo per caso, che il giornale socialista ignora tutte le iniziative che da parte comunista vengono prese per sollecitare la convocazione delle elezioni (ultima, la presentazione di una interrogazione in materia). Il rinvio che Nenni si accingerebbe dunque a chiedere martedì prossimo verrebbe giustificato proprio con la esigenza di procedere alla sostituzione di Segni. Ma né i dati democratici né tutti i socialisti sono uniti su questa impostazione.

Nella prossima settimana dovrà riunirsi anche la direzione del PSI per esaminare i risultati del congresso democratico. La sinistra socialista ha ribadito il suo appoggio alla linea moderata e conservatrice che i dorotei hanno dato alla politica di centro sinistra — scrive una nota del gruppo — rende non più giustificabile la presenza dei socialisti nel governo. La linea dorotea infatti si appropria del contrasto con le decisioni del XXXV Congresso socialista, sconsiglia l'impostazione riformatrice che i socialisti hanno sempre inteso dare al centro sinistra e tende a disaccare completamente l'opera e gli orientamenti del governo dal suo grande problema politico: la maturazione in questi ultimi tempi e che sono al centro dell'interesse della nazione. «D'altra parte — prosegue la nota — la battaglia sostenuta dalla sinistra democratica apre prospettive nuove che potrebbero consentire una convergenza più avanzata e coerente impostazione dell'alleanza fra socialisti e cattolici».

Una ferma presa di posizione per le elezioni a novembre è stata presa ancora dal PSIUP. A questo proposito la direzione del PSIUP ha già diramato disposizioni a tutte le Federazioni provinciali per la formazione di liste unitarie in tutti i comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, dove cioè si vota con la legge maggioritaria.

La CGIL sottolinea — come pure l'agenzia ADIS — la gravità della posizione portata avanti dal direttore generale della Previdenza sociale. La vicenda ha tra l'altro un aspetto sconcertante, per cui s'impone un intervento chiarificatore del ministro Delle Fave. I sindacati vengono posti di fronte ad un gesto che sarebbe superficiale attribuire all'indisciplina di un funzionario; come sarebbe troppo «celo» procedendo all'«insensibilità sociale» della commissione che ha redatto il progetto anti-pensionistico.

Sia il progetto che l'iniziativa di renderlo noto ai giornali sembrano voler riportare le discussioni sul problema pensionistico (aumento e riforma) a livelli arretrati, magari per vanificare le discussioni in corso fra governo e sindacati. Ciò può anche non essere l'intento del governo, il quale tra l'altro ha assunto in giugno precisi impegni con le organizzazioni dei lavoratori. Ma è chiaro che l'iniziativa del direttore generale della Previdenza sociale ha creato — come nota l'ADIS — una situazione nuova. E la spiegazione del colpo di testa non convince. Il governo, pertanto, deve immediatamente sconsigliare sia il progetto

possiamo in nessun modo consentire che di tale situazione d'incertezza si voglia approfittare per coprire ben altre preoccupazioni, intrighi, patteggiamenti e manovre. Anche questo problema, in definitiva, deve essere risolto nel rispetto della legge, anzi dalla Costituzione, e senza interferire sulla questione delle amministrative.

Qual è allora questa «realtà politica» di cui bisognerebbe tener conto per rinviare arbitrariamente e illegalmente le elezioni amministrative? Forse la crisi in cui si dibatte la politica del centro-sinistra, le difficoltà all'interno dei partiti della maggioranza, i dissensi e i contrasti fra questi partiti? Ma, appunto, questa fu sempre la radice del comportamento illegale e anticostituzionale dei vecchi governi centristi: all'arbitrio e alla manovra si faceva ricorso proprio per sfuggire alla crisi d'una politica. Non è pensabile che allo stesso modo si voglia sfuggire alla crisi della politica del centro-sinistra. Se si crede nella democrazia, sono proprio questi i momenti nei quali i partiti debbono sentire il bisogno di rivolgere il loro discorso direttamente al Paese e al corpo elettorale.

La Valletta, 19. Lunedì prossimo Malta diverrà Stato indipendente. La cerimonia ufficiale di dopodomani è giunta a Malta il principe Filippo, in rappresentanza della Regina Elisabetta. Il principe è accompagnato da una ostile di manifestanti — circa quattromila — che, benché tenuti a bada dalla polizia, hanno fatto piovere sulle auto del corteo una gragnuola di pietre mentre risuonavano fischi, invettive e grida di «Abbasso l'Inghilterra». L'auto del principe Filippo ha prontamente cambiato strada. Non vi sono stati feriti, ma parecchie vetture sono state ammassate.

Domani Malta diventa indipendente. La Valletta, 19. Lunedì prossimo Malta diverrà Stato indipendente. La cerimonia ufficiale di dopodomani è giunta a Malta il principe Filippo, in rappresentanza della Regina Elisabetta. Il principe è accompagnato da una ostile di manifestanti — circa quattromila — che, benché tenuti a bada dalla polizia, hanno fatto piovere sulle auto del corteo una gragnuola di pietre mentre risuonavano fischi, invettive e grida di «Abbasso l'Inghilterra». L'auto del principe Filippo ha prontamente cambiato strada. Non vi sono stati feriti, ma parecchie vetture sono state ammassate.

Krusciov e Mikoyan si recheranno in India. Mosca, 19. Il primo ministro sovietico Krusciov, che ha presenziato all'URSS, Anastas Mikoyan, hanno accettato oggi l'invito di recarsi in visita in India — ad una data da convenirsi. Ne ha parlato l'annuncio la Tass. L'invito e l'accettazione sono contenuti in un comunicato congiunto indiano-sovietico, datato al termine della visita di otto giorni a Mosca del presidente indiano Radhakrishnan. Nel comunicato si riafferma il diritto di tutti i paesi a liberarsi dalla dominazione straniera, e si condanna la politica di apartheid praticata nel Sudafrica. India e URSS invitano tutti gli stati a cessare la loro cooperazione con il governo del Sudafrica allo scopo di costringerlo a concedere i legittimi diritti all'intera popolazione del paese.

DALLA PRIMA PAGINA

Hanoi

che il direttore generale in questione. Altrimenti diventerebbe corresponsabile.

menzogne diffuse dal governo degli Stati Uniti contro di essa». La stampa all'opinione pubblica mondiale perché «sia energeticamente condannato questo completo americano e si blocchino decisamente queste pericolose azioni del governo USA».

L'agenzia di stampa del Vietnam democratico, riferendo ciò che è accaduto al largo della costa di Nghe An, ha aggiunto dal canto suo che, stamattina all'alba, le due unità americane si trovavano ancora nella zona. La stessa agenzia riferisce che un portavoce del ministero degli Esteri di Hanoi ha dichiarato che «nessuna nave di qualunque tipo della Repubblica democratica del Vietnam si trovava nel Golfo del Tonchino al momento del presunto attacco».

L'alto comando dell'esercito nord-vietnamita ha, dal canto suo, diffuso un comunicato in cui si afferma che «particolarmente grave è il fatto che il 18 settembre gli imperialisti americani hanno diffuso notizie infondate in merito ad attacchi di pattuglia vietnamite contro le navi da guerra americane. Evidentemente si tratta di un nuovo tentativo dell'imperialismo americano di sferrare un'altra aggressione contro il nostro paese, sotto la copertura di una falsa accusa». L'alto comando chiede una immediata inchiesta della commissione internazionale di controllo sull'accaduto.

Infine, il messaggio inviato da Xuan Thuy al co-presidente della conferenza di Ginevra sottolinea che la situazione «è della massima gravità» e chiede «energie e tempestive misure» per bloccare i piani americani di nuovi attacchi aggressivi.

Aggiungiamo che il capo di stato maggiore e vice-primo ministro cinese Lo Jui-cing, ha dal canto suo rivolto un severo monito agli Stati Uniti, affermando che «ogni invasione della Repubblica democratica del Vietnam corrisponde ad una invasione della Cina popolare».

Ci si interroga ora sui motivi palesi e nascosti che hanno condotto ieri sera Washington a «montare» il preteso incidente in modo tale da far temere una nuova aggressione al Vietnam democratico. Vi sono molte risposte possibili.

In primo luogo, va notato che tutte le dichiarazioni recenti dei capi della settima flotta americana del Pacifico dimostrano chiaramente che essi erano in cerca dell'«incidente». Tipico è stato, ad esempio, l'annuncio secondo cui le unità da guerra americane riconoscono, per le acque territoriali, il solo limite di tre miglia, mentre il Vietnam democratico e la Cina popolare (come molti altri paesi) ritengono valido il limite di 12 miglia.

In secondo luogo si rileva che, in questa zona, operano spesso unità della Central Intelligence Agency (CIA) e dei servizi speciali del governo di Saigon, impegnate in azioni di sabotaggio contro il Vietnam democratico.

In terzo luogo è noto che la tesi secondo cui bisogna portare le ostilità nel Vietnam del nord per risolvere il problema della guerra di re-

pressione nel sud è ormai un articolo di fede presso i generali di Saigon, ed ha numerosi adepti sia al Pentagono che al Dipartimento di Stato e alla Casa Bianca, oltre che fra i capi della settima flotta americana. Ma, per realizzare questo obiettivo, occorre appunto creare l'«incidente».

Va infine segnalata una significativa presa di posizione contro la politica USA nel sud-est asiatico adottata da uno dei più potenti sindacati americani, quello degli «United electrical, radio and machine workers of America», che ha approvato un ordine del giorno in cui si chiede che gli Stati Uniti ricercino nel Vietnam una politica di conciliazione e di negoziato. L'ordine del giorno, approvato dal sindacato al suo congresso annuale tenutosi a New York, afferma che l'intervento americano nel Vietnam ha avuto esito del tutto negativo. «Lo sforzo di imporre con mezzi militari una soluzione americana ad un problema politico asiatico — dichiara l'ordine — allena gli Stati Uniti le simpatie dei popoli e dei governi asiatici, e non viene approvato neppure dai nostri più stretti alleati».

Il Promemoria di Togliatti pubblicato in Romania

Mentre in tutto il mondo è soprattutto nelle file del movimento operaio internazionale si estende l'interesse e il dibattito intorno ai problemi sollevati dal testo di Togliatti, altri organi di partiti comunisti e operai e di movimenti progressisti hanno proceduto alla pubblicazione del promemoria del compagno Togliatti.

L'«Lupa» di Cluj — organo teorico e politico del Comitato Centrale del Partito operaio rumeno, riporta nel suo ultimo numero apparso ieri il testo completo del promemoria di Togliatti. «Il testamento» è stato pubblicato integralmente anche da «Kansan Utisest», organo del Partito comunista rumeno. La pubblicazione è accompagnata da un editoriale redazionale, nel quale, mentre si esprime alcune riserve sul documento e si afferma che non costituisce «l'ultima parola», si afferma che i problemi che vi sono sollevati sono di grande interesse e che su di essi merita aprire e approfondire la discussione.

La pubblicazione del promemoria da parte dell'organo del partito lussemburghese è stata preceduta da una breve risoluzione del comitato centrale. I comunisti lussemburghesi si pronunciano per la convocazione della conferenza internazionale affermavano che «questa necessità si impone per chiarire attraverso una fratellanza e approfondita discussione i nuovi sviluppi della situazione internazionale e la competenza degli ultimi anni e i nuovi problemi sorti per la lotta per la democrazia e il socialismo».

Il memorandum è stato pubblicato integralmente anche da «Die Arbeiterzeitung» di Amburgo che esprime l'opinione di socialisti democratici di sinistra.

Significativo è il fatto che il «testamento» sia stato pubblicato anche nel Venezuela, dove il partito aveva fino ad ora rifiutato di prendere una posizione pubblica sulla questione delle divergenze esistenti nel movimento comunista internazionale. Il documento di Yalta è stato infatti pubblicato da «Que», settimanale a forte tendenza delle forze progressiste e popolari più avanzate.

editoriale

possiamo in nessun modo consentire che di tale situazione d'incertezza si voglia approfittare per coprire ben altre preoccupazioni, intrighi, patteggiamenti e manovre. Anche questo problema, in definitiva, deve essere risolto nel rispetto della legge, anzi dalla Costituzione, e senza interferire sulla questione delle amministrative.

Qual è allora questa «realtà politica» di cui bisognerebbe tener conto per rinviare arbitrariamente e illegalmente le elezioni amministrative? Forse la crisi in cui si dibatte la politica del centro-sinistra, le difficoltà all'interno dei partiti della maggioranza, i dissensi e i contrasti fra questi partiti? Ma, appunto, questa fu sempre la radice del comportamento illegale e anticostituzionale dei vecchi governi centristi: all'arbitrio e alla manovra si faceva ricorso proprio per sfuggire alla crisi d'una politica. Non è pensabile che allo stesso modo si voglia sfuggire alla crisi della politica del centro-sinistra. Se si crede nella democrazia, sono proprio questi i momenti nei quali i partiti debbono sentire il bisogno di rivolgere il loro discorso direttamente al Paese e al corpo elettorale.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

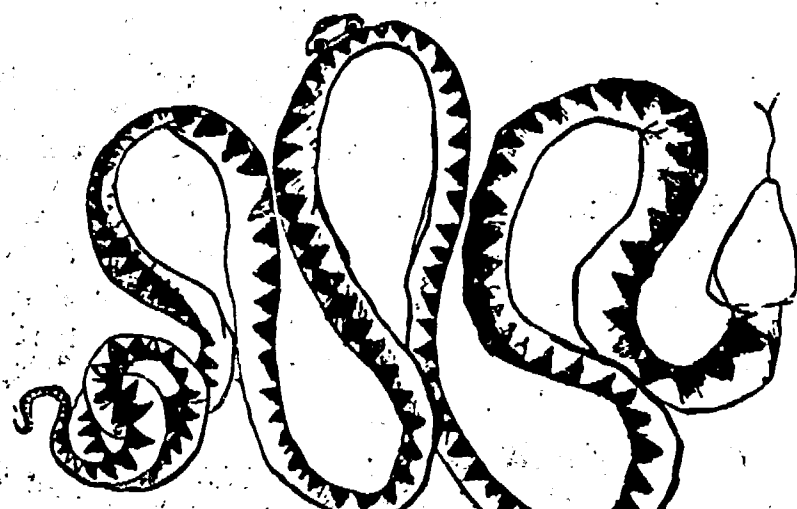
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Teatro, 19. Telefono: 4950331-4950332-4950333-4950334-4950335-4950336-4950337-4950338-4950339-4950340-4950341-4950342-4950343-4950344-4950345-4950346-4950347-4950348-4950349-4950350-4950351-4950352-4950353-4950354-4950355-4950356-4950357-4950358-4950359-4950360-4950361-4950362-4950363-4950364-4950365-4950366-4950367-4950368-4950369-4950370-4950371-4950372-4950373-4950374-4950375-4950376-4950377-4950378-4950379-4950380-4950381-4950382-4950383-4950384-4950385-4950386-4950387-4950388-4950389-4950390-4950391-4950392-4950393-4950394-4950395-4950396-4950397-4950398-4950399-4950400-4950401-4950402-4950403-4950404-4950405-4950406-4950407-4950408-4950409-4950410-4950411-4950412-4950413-4950414-4950415-4950416-4950417-4950418-4950419-4950420-4950421-4950422-4950423-4950424-4950425-4950426-4950427-4950428-4950429-4950430-4950431-4950432-4950433-4950434-4950435-4950436-4950437-4950438-4950439-4950440-4950441-4950442-4950443-4950444-4950445-4950446-4950447-4950448-4950449-4950450-4950451-4950452-4950453-4950454-4950455-4950456-4950457-4950458-4950459-4950460-4950461-4950462-4950463-4950464-4950465-4950466-4950467-4950468-4950469-4950470-4950471-4950472-4950473-4950474-4950475-4950476-4950477-4950478-4950479-4950480-4950481-4950482-4950483-4950484-4950485-4950486-4950487-4950488-4950489-4950490-4950491-4950492-4950493-4950494-4950495-4950496-4950497-4950498-4950499-4950500-4950501-4950502-4950503-4950504-4950505-4950506-4950507-4950508-4950509-4950510-4950511-4950512-4950513-4950514-4950515-4950516-4950517-4950518-4950519-4950520-4950521-4950522-4950523-4950524-4950525-4950526-4950527-4950528-4950529-4950530-4950531-4950532-4950533-4950534-4950535-4950536-4950537-4950538-4950539-4950540-4950541-4950542-4950543-4950544-4950545-4950546-4950547-4950548-4950549-4950550-4950551-4950552-4950553-4950554-4950555-4950556-4950557-4950558-4950559-4950560-4950561-4950562-4950563-4950564-4950565-4950566-4950567-4950568-4950569-4950570-4950571-4950572-4950573-4950574-4950575-4950576-4950577-4950578-4950579-4950580-4950581-4950582-4950583-4950584-4950585-4950586-4950587-4950588-4950589-4950590-4950591-4950592-4950593-4950594-4950595-4950596-4950597-4950598-4950599-4950600-4950601-4950602-4950603-4950604-4950605-4950606-4950607-4950608-4950609-4950610-4950611-4950612-4950613-4950614-4950615-4950616-4950617-4950618-4950619-4950620-4950621-4950622-4950623-4950624-4950625-4950626-4950627-4950628-4950629-4950630-4950631-4950632-4950633-4950634-4950635-4950636-4950637-4950638-4950639-4950640-4950641-4950642-4950643-4950644-4950645-4950646-4950647-4950648-4950649-4950650-4950651-4950652-4950653-4950654-4950655-4950656-4950657-4950658-4950659-4950660-4950661-4950662-4950663-4950664-4950665-4950666-4950667-4950668-4950669-4950670-4950671-4950672-4950673-4950674-4950675-4950676-4950677-4950678-4950679-4950680-4950681-4950682-4950683-4950684-4950685-4950686-4950687-4950688-4950689-4950690-4950691-4950692-4950693-4950694-4950695-4950696-4950697-4950698-4950699-4950700-4950701-4950702-4950703-4950704-4950705

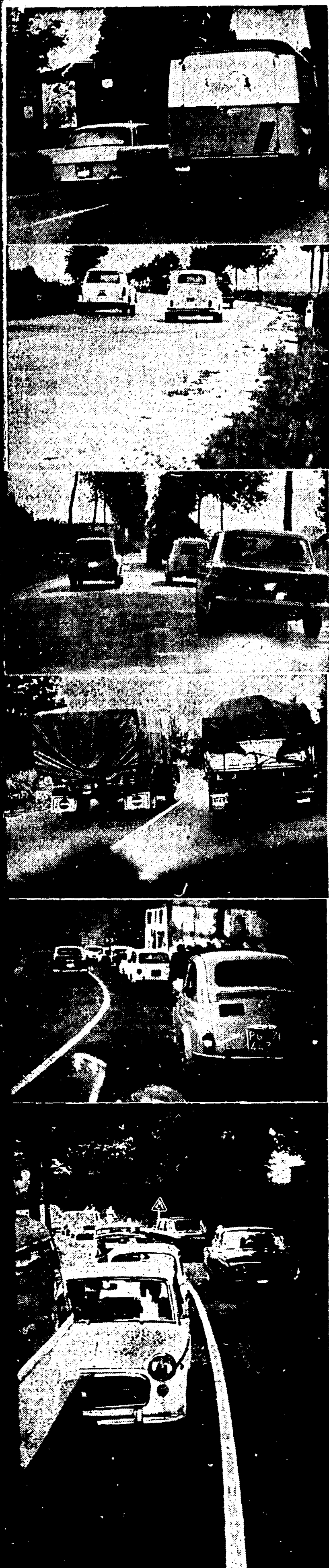
Le foto dell'«operazione fotostrada» alla Conferenza di Stresa sul traffico

Album degli orrori

realizzato
sulle strade
italiane



Così il disegnatore Zannino vede il problema della strada in Italia.



Una «galleria degli orrori» sarà allestita nel Palazzo dei Congressi a Stresa, in occasione della ventunesima conferenza del traffico e della circolazione, che si aprirà giovedì prossimo. Sono le fotografie raccolte dall'Automobile Club nel corso delle quindici settimane di «operazione fotostrada» immagini impressionanti di irrimediabili violazioni non solo del codice della strada — ma addirittura delle più comuni e logiche norme di prudenza.

1590 fotoreporter da tutta Italia hanno fatto pervenire, in questi mesi, un enorme numero di fotografie, scattate sulle strade di tutte le regioni, contribuendo a mettere insieme un album delle più pericolose manovre di cui molti automobilisti italiani si rendono responsabili. Le targhe delle auto colte in flagrante violazione del codice sono state sistematicamente cancellate, in questa prima fase dell'operazione, nata, peraltro, nel sospetto di mali che avevano considerato con perplessità il lancio di una campagna di denuncia.

Non prive di accenti polemici, le discussioni circa le implicazioni giuridiche di una «operazione» di denuncia fotografica: s'era messo in discussione il diritto alla immagine e così via. Alla fine i sostenitori dell'iniziativa l'hanno spuntata, appunto con la limitazione che si è detta: cancellazione della targa, in modo che non potesse saltare in mente a nessun agente della strada di elevare contravvenzioni... a mezzo fotografia. Tuttavia il presidente dell'ACI ha inviato a ognuno dei proprietari delle vetture fotografate in evidente violazione del codice — una lettera, accompagnata dalla riproduzione della foto che denuncia la sua scorrettezza.

L'«operazione fotostrada» — a dire dei suoi ideatori — non deve essere considerata per i suoi aspetti repressivi, e più propriamente intimidatori (benché ci pare che questo effetto non manchi, ed è bene), ma soprattutto come un contributo allo studio del comportamento degli automobilisti italiani, allo scopo di individuare le misure da adottare per rendere il traffico meno pericoloso sulle nostre strade e cioè per neutralizzare almeno parzialmente le conseguenze della guida azzardata, spericolata e pericolosa per sé e per gli altri, di quanti adoperano l'auto considerandola come una macchina di morte.

Le foto, di cui abbiamo preso visione presso la sede nazionale dell'ACI, indicano una netta prevalenza delle violazioni del divieto di sorpasso su ogni altro tipo di manovra proibita. L'impressione che si ha viaggiando su qualsiasi strada, di una tendenza di tanti automobilisti italiani a sorpassare nelle condizioni anche le più sfavorevoli, le più proibitive, non solo viene confermata dalla documentazione fotografica raccolta dall'ACI, ma viene addirittura aggravata. Su dieci immagini, nove si riferiscono a sorpassi azzardati, spesso a rischio completo di colla che si avventura con una fragile utilitaria a disporre con un grosso autotreno, o viceversa.

A volte la manovra riesce per un pelo e l'incidente è evitato, ma di più inatteso, per il bandito della strada, a ripeterla alla prima occasione.

Le foto dell'«operazione fotostrada» indicano anche una certa indifferenza per le norme del codice da parte di vetture per così dire «ufficiali», abbiamo visto la foto di un sorpasso non poco pericoloso effettuato dall'auto 2300 nera del parco auto in dotazione della presidenza del Consiglio; e neanche la foto di un poliziotto della strada che imbocca in curva una via bloccata dal segnale di direzione vietata. Neanche le «ragioni di servizio» giustificano talune violazioni.

Infine i documenti fotografici dell'operazione, condotta dall'ACI sono spesso altrettanto eloquenti nell'accusare l'automobilista di difetti della strada: vi sono i «dritti», coloro, cioè, che sorpassano le colonne di traffico che è destinata a sopportare. Non c'è dubbio che l'automobilista si deve comportare tenendo conto delle condizioni della viabilità — è scritto a chiare lettere nel codice — ma è altrettanto vero che non sempre i «dritti» degli automobilisti reggono allo stillicidio di un traffico difficile, pesante.

C'è da discutere, come si vede, su quest'album degli orrori, e speriamo che la conferenza di Stresa serva veramente allo scopo, dato che ci si tratterà di altre che del traffico urbano, argomento che scotta particolarmente — anche di alcune proposte di modifica al codice della strada. Ci auguriamo che l'orrore per la galleria fotografica non si traduca semplicemente in una corsa a misure punitive più pesanti. Non si rischerebbe un bel niente.

Ennio Simeone

A pochi giorni dallo sbriciolamento di un ponte

Crolla galleria dell'autostrada due operai schiacciati a Genova



GENOVA, 19.

Due operai sono morti sotto trecento metri cubi di roccia precipitata dalla volta di una galleria in costruzione sulla autostrada Genova-Sestri Levante. La sciagura è avvenuta ieri mattina alle 10. Tre ore prima nella galleria erano state fatte brillare alcune mine. Una squadra di operai era poi entrata per circa 500 metri nella montagna per portar via la roccia franata.

I due operai morti — Corrado Colli, di 30 anni, ed Ernesto Martinazzoli, di 31 anni — erano addetti alla guida di un pesante camion e di una scavatrice. Forse per questo non hanno fatto in tempo a fuggire quando — quasi per un tragico avvertimento — le centine che sostenevano parte della volta hanno cominciato a scricchiolare. Pochi istanti dopo centinaia di tonnellate di roccia hanno sepolto i due operai.

Nella foto: si chiedono notizie alle squadre di soccorso.

Presso Rho

Soldato uccide la fidanzata quattordicenne

Dalla nostra redazione

MILANO, 19.

Una ragazza di 14 anni, Maria Carla Nova, abitante nella frazione Rogorotto di Arluno, un piccolo comune presso Milano, è stata uccisa con due coltellate al cuore dal suo innamorato, un militare di stanza alla caserma Macao di Roma. Il cadavere della sventurata è stato abbandonato in un boschetto alla periferia del paese, è stato rinvenuto soltanto oggi, dietro precise indicazioni dello stesso omicida. Compiuto il delitto — come egli afferma, in una crisi di geloso furore — il soldato, Giovanni Sansotta (22 anni nativo di Crotone in provincia di Catanzaro), ha raggiunto la capitale in treno e si è costituito al posto di polizia della stazione Termini.

Dovete arrestarmi subito — ha detto — a Terrazano, presso Rho, ho ucciso la mia fidanzata. Immediatamente, informato del fatto, la questura di Milano si è messa in contatto con il dirigente della Mobile milanese, dottor Jovine, il quale è subito partito con i suoi uomini verso la località indicata dall'assassino.

Un medico, corso sul posto, ha stabilito che la morte della sventurata potrebbe risalire a giovedì scorso, e cioè coinciderebbe con la confessione resa dal Sansotta. Nel breve volgere di un'ora si è riusciti ad accertare che il militare, venuto in licenza a Terrazano dove abita la sua famiglia, era uscito nel pomeriggio di giovedì 17 con la ragazza. Alla sera, però, non era rientrato. La madre lo rivide venerdì verso mezzogiorno. Alla donna che gli chiedeva, ansiosa, spiegazioni della sua assenza, il giovane rispose: «Mamma, mi sono rovinato». Subito dopo raggiungeva la stazione centrale e prendeva il primo treno per Roma.

Attenzione ai funghi

ZURIGO — Chi ha com-

Commissario di
esami a Matera

**Professore
arrestato:
prometteva
promozioni?**

MATERA, 19.

Un professore di storia e filosofia, insegnante in un istituto statale, è stato arrestato dalla Squadra Mobile per concussione: secondo le prime informazioni apprese, avrebbe tentato di farsi consegnare varie somme di denaro dai genitori dei suoi alunni.

L'insegnante si chiama Luigi Salvatorelli e ha 41 anni. È nato a Palermo, ma risiede a Matera, dove è docente di storia e filosofia presso l'istituto magistrale di Stato «Tommaso Stigliani». Nell'attuale sessione di esami era membro interno della prima commissione per gli esami di abilitazione.

I bambini

che lavorano

**Arrestati
i responsabili
del crollo di
Caravaggio**

Il costruttore Felice Giussani e il geometra Pier Luigi Radaelli, proprietari e progettisti della palazzina crollata a Caravaggio (Bergamo) il 31 agosto, uccidendo l'operaio dodicenne Giuseppe Mazza e ferendo altri cinque lavoratori, sono stati arrestati e associati alle carceri, accusati di crollo, omicidio e lesioni colpose.

È questa una notizia che riafferma la validità della nostra inchiesta sul lavoro minorile e, insieme, quanto abbiamo scritto in questi giorni a proposito della «fatalità» degli incidenti. Non si tratta di fatalità: si tratta del tipo di impianti installati, della non osservanza delle norme di sicurezza, della condizione operaia.

L'ispettorato del Lavoro di Bergamo, invece, non ha ancora concluso l'inchiesta sull'uso di bambini nella costruzione del tragico stabile. Questo, nonostante le disposizioni vigenti che, in seguito alla nostra campagna, il ministro Dell'Acqua ha detto di aver diramato a tutti gli ispettori. È sperabile che il ministero del Lavoro abbia mandato anche nel bergamasco (dove, sembra, sarebbero occupati nella industria tessile circa 1500 minori al 15 anni) un ispettore straordinario.

La nostra iniziativa, continua. Riceviamo già numerose lettere e segnalazioni, che arricchiscono la documentazione che andiamo pubblicando. Ricordiamo ancora alle organizzazioni di partito, ai sindacati, ai lettori che le segnalazioni devono essere esaurientemente documentate: con nomi, cognomi, fotografie, dati sul salario, sulla situazione familiare, sul livello di istruzione raggiunto.

In un pozzo
a Corleone

**Scoperto
«l'arsenale»
del mafioso
Liggio**

Dal nostro corrispondente

PALERMO, 19.

Dopo quattro mesi di ricerche, l'arsenale di Luciano Liggio e degli uomini della sua banda è stato scoperto e sequestrato stanotte nel corso di un'operazione alla quale hanno partecipato cento tra poliziotti e carabinieri. L'arsenale è stato scoperto in una cisterna abbandonata, a pochi chilometri da Corleone, in un fondo di proprietà del pregiudicato Franco Mancuso, già arrestato sotto l'accusa di far parte della banda del sanguinario capo mafia rimasto latitante per quasi venti anni. Nel deposito sono stati dunque trovati due moschetti Breda, due carabine tedesche calibro 12, un mitra Sten, un fucile a cune mozze, una carabina automatica calibro 7,65, 14 caricatori e altre armi e munizioni. Tutte le armi erano perfettamente oliate, cariche ed ermeticamente conservate dentro sacchi di plastica.

La Procura della Repubblica di Palermo ha ordinato immediatamente una perizia balistica per la mitra Sten, perché si ritiene che questa sia l'arma con la quale, il 2 agosto del 1958, Liggio eliminò il suo più pericoloso avversario, il capo della bonomiana, dott. Michele Navarra. Non è escluso che le stesse armi siano state usate, di recente, anche dai luogotenenti di Liggio, il trio Ruffino, Bagarello, Provenzano, ancora latitanti, e responsabili, ormai, di una lunga serie di omicidi.

g. f. p.

Anche in Italia
la lavabiancheria di lusso

DOMEX
superautomatica



Nella Domex il procedimento di prelavaggio, lavaggio e centrifugazione è completamente automatico

MODELLO L4 Lava Kg. 4 di biancheria asciutta. Facilmente spostabile mediante ruote azionate da pedale frontale.

MODELLO L6 Lava Kg. 6 di biancheria asciutta. Facilmente spostabile mediante ruote azionate da apposita leva.

Concessionaria e distributrice esclusiva per l'Italia - Telefunken S.p.A.

Anche il frigorifero
deve essere
Telefunken

frigoriferi con maggiore capacità e minore ingombro — grazie alla nuova tecnica VOLLRAUM (tutto spazio) basata su un nuovo sistema di isolamento — poliuretano — che consente di ridurre lo spessore delle pareti del frigorifero a tutto vantaggio dello spazio interno.

RADIO - TELEVISORI - FRIGORIFERI

TELEFUNKEN

la marca mondiale

**AUTORIMESSA
PERUGINI**

Via della Stufa Secca, 8 - Telef. 22.047 - SHERA

Servizio di posteggio lavaggio ed ingrassaggio diurno e notturno

Occorso stradale ed officina di riparazioni

Dopo l'approvazione della legge governativa sui patti agrari prosegue in Calabria la lotta per difendere le posizioni miglioratorie conquistate nella divisione del prodotto degli agrumeti e del bergamotteto



TRAPANI — Un momento della manifestazione contadina indetta dall'Alleanza per sollecitare urgenti provvedimenti quali l'ammasso dell'uva e del cotone e la ripartizione dei prodotti annuali

Parlamentari comunisti tra i coloni del Reggino

Assemblee a Cannavò, Spirito Santo, Gallico superiore, Pellaro, Arancera, Saracinello - Oggi comizio a Catona

Dal nostro corrispondente

REGGIO C., 19

Una delegazione di parlamentari comunisti, composta dagli onorevoli Antonini, Di Mauro, Fiumano, Miceli e Paoletti, sarà in giro per il Reggino per tutta la giornata di domani, domenica. Sono previsti incontri dei parlamentari con i coloni delle frazioni di Cannavò, Spirito Santo, Gallico superiore, Pellaro, Arancera, Saracinello.

In un comizio pubblico che si terrà nel tardo pomeriggio di domenica a Catona, verrà popolarizzata l'atteggiamento comunista sulla recente legge per il rinnovo dei patti agrari, in particolare per migliorare il testo della legge in favore della quota colonica e per difendere le posizioni miglioratorie conquistate a Reggio Calabria nella suddivisione del prodotto degli agrumeti e del bergamotteto, dopo le aspre e decise azioni sindacali del dicembre '63 e gennaio '64.

Le assemblee dei coloni del Reggino con i parlamentari comunisti serviranno inoltre per spiegare un articolato progetto della famiglia colonica, dei rapporti colonici vigenti, delle nuove forme di lotta per il completo riscatto dei coloni attraverso la concessione della terra in enfiteusi secondo il progetto di legge avanzato dai parlamentari comunisti, e, intanto, per ottenere che l'aumento della quota colonica non sia inferiore al 50 per cento, al 60 per cento per l'agrumeto e al 60 per cento per il vigneto; che la remunerazione del lavoro dei coloni non sia comunque inferiore alla remunerazione prevista per i lavoratori agricoli dipendenti; che il concedente sia obbligato a fornire al colono una civile abitazione e a concorre al colono stesso qualsiasi decisione riguardante il fondo; che ai coloni venga riconosciuto il diritto di sospendere ogni attività lavorativa in caso di controversia col concedente, in caso di interruzione dei rapporti colonici, venga cessato l'obbligo del pagamento delle migliori apporzate dal colono.

Enzo Lacaria

Bieticoltura in crisi

Il Consorzio del Fucino per una lotta unitaria

Una lettera all'Associazione nazionale bieticoltori - Le agevolazioni concesse al monopolio saccarifero - Crisi del mercato delle patate

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO, 19

La vigilia dell'inizio della campagna bieticola nella pianura del Fucino è caratterizzata quest'anno dalla vivace azione che il Consorzio bieticoltori del Fucino (CBF) sta conducendo in difesa del lavoro contadino, sia nelle trattative con gli zuccherieri, sia nel lavoro di elaborazione della piattaforma rivendicativa dei bieticoltori con numerose riunioni, assemblee, dibattiti.

Nel quadro di tale azione trova collocazione il comizio alla cittadinanza tenuto domenica scorsa in Avezzano dal presidente del CBF, compagno Romolo Liberale, e dal segretario del CBF, compagno Cherubini, che hanno illustrato dettagliatamente la posizione delle rispettive organizzazioni dei lavoratori nei riguardi dei problemi economici dell'attuale momento politico.

Un particolare notevole rilievo ha assunto nell'ambito di questa iniziativa la discussione della proposta di legge indirizzata alla Associazione nazionale bieticoltori una lettera che chiama quella organizzazione a condurre una lotta unitaria. In essa si denunciano energeticamente le difficili condizioni dei bieticoltori del Fucino che risentono non solo della situazione di crisi che travaglia da molto tempo l'azienda contadina ma anche della crisi del mercato delle patate (nel 1963 particolarmente acuta) e della impressionante proporzione dell'insufficiente parassitismo dei bieticoltori, che poi le principali rivendicazioni per le quali è urgente battersi (aumento del prezzo della bietola a lire cento a grado polimerico, restituzione del 70 per cento di polpa ai bieticoltori, concessione di una adeguata quota-zucchero).

Nozze

Pisano-Piga

SASSARI, 19

Alla presenza di un folto pubblico di invitati, si sono uniti in matrimonio l'ingegner Pisano e la compagna dott. Gabriella Piga. Testimoni per la sposa la signora Claudia Marras e la signorina Maria Casci; per lo sposo il compagno Sergio Piga e il compagno Onofrio.

Ferdinando Spina

Che c'è dietro la riduzione d'orario al Cantiere navale di Palermo?

Il bacino banco di prova della programmazione

Dalla nostra redazione

PALERMO, settembre

Nel dibattito sul Cantiere navale di Palermo, provocato dalla riduzione della settimana lavorativa a 40 ore e dal ricatto (che è portato avanti da parte del sindacato) per la riduzione dell'orario di lavoro per ottenere dalla Regione i dieci miliardi e mezzo necessari per la costruzione del nuovo bacino di carenaggio da 100 mila tonnellate, si inserisce a questo punto un altro protagonista: la Società Finanziaria Siciliana. Reclamando il suo intervento per la gestione del bacino e del collocamento della manodopera occorrente alla riparazione e al carenaggio delle navi ospitate, la Fiom e la Filp indicano uno sbocco politico preciso alla

lotta contrattuale dei lavoratori.

È un fatto: la S.F.S., uscendo finalmente dalle seche della paralisi, ha deciso (anche, e proprio in quel settore metallurgico e metalmeccanico dove più utile ed importante può essere la sua presenza), deve assistere a Palermo ad un ruolo preciso di programmazione degli interventi necessari per la creazione di un bacino industriale reale di alternativa alla penetrazione capitalistica. A tal proposito, nel memoriale del sindacato unitario sulla situazione al Cantiere e al porto si indica come prima esigenza quella che la S.F.S. assuma la maggioranza del pacchetto azionario della "Bacini Siciliani" (la cui parte, che è accettata, è già data in precedenza soltanto con una quota di minoranza) e che soltanto a questa condizione siano stati i contributi regionali.

In caso contrario, infatti, i finanziamenti andrebbero dirottati in mano al Cantiere che oggi è praticamente il padrone della "Bacini". A questa soluzione, del resto, non sono interessati soltanto i lavoratori del Cantiere, ma anche quelli del porto. Il progetto della Camera di commercio, che si è accennato in un precedente servizio, infatti, prevede altri stanziamenti, per almeno 17 miliardi, che dovrebbero essere impegnati nella costruzione di una banchina e di una nuova diga foranea per l'ancoraggio del grande bacino e delle navi di grande stazza.

Anche questa spesa, nei fatti, agevolerebbe il Cantiere, sempre che la gestione del bacino fosse affidata al gruppo Piaggio, e ridurrebbe ancor più la funzionalità del porto, che è in crisi di gestione. Il cantiere in difesa dei propri obiettivi di occupazione, per il ripristino dell'ordine e della disciplina, per il rafforzamento dell'interesse pubblico nella gestione del bacino. Successivamente, la S.F.S. in lotta con i tecnici metalmeccanici della Cid e la Uil, in questo momento, si accingono a fare da fronte di lavoro base, alla griglia del ricatto del gruppo Piaggio, e alla conseguente che esso potrebbe avere per lo sviluppo dell'economia del capoluogo siciliano.

Per la Cisl, certo, la situazione è abbastanza difficile. Il segretario provinciale di Palermo è infatti quell'onorevole Mucelli che, ceduto anche tre firmatari del disegno di legge che pre-

Lo scandalo di Catania

Nuove prove sulla speculazione edilizia

L'«operazione Corso Italia» ha defraudato il Comune di centinaia di milioni

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 19

S'avvia verso la conclusione l'inchiesta giudiziaria aperta dodici giorni fa al Comune di Catania: dalle informazioni trapelate senza indugi che i magistrati non intendano procedere a nuovi interrogatori, a meno che dall'esame dei numerosi fascicoli sequestrati che continua tuttora, non affiorino nuovi elementi. Si presume quindi che in questi giorni l'attentiva fin dall'aprile scorso allorché fu disposta dal presidente della Regione una inchiesta amministrativa condotta da due alti funzionari per l'assessorato agli enti locali, fin dall'incriminazione dell'ex sindaco di Catania, l'arresto del capo della sezione urbanistica del Comune, Georgianni, accusato di indebiti per aver falsificato, oltre alle pratiche d'ufficio.

Recentemente nuovi elementi sono venuti alla luce. È stata denunciata un'operazione che è valsa a defraudare il Comune di centinaia di milioni. Mentre da anni si sapeva che si sarebbe dovuto realizzare il lotto di viale Corso Italia, che in fondo a Corso Italia sarebbe stata costruita una grande piazza, l'amministrazione comunale, quasi non fosse facilmente intuibile che la zona beneficiata dalle nuove opere sarebbe stata valorizzata enormemente non si curò di approntare i terreni necessari alla realizzazione di tale progetto. Terreni che allora non avevano valore alcuno, soltanto quando quelle aree erano divenute oggetto dell'attenzione degli speculatori dell'edilizia ed erano state abbandonate, vennero valorizzate gli amministratori del Comune si decisero a sollecitare in materia l'intervento di Pisanò e la compagna dott. Gabriella Piga. Testimoni per la sposa la signora Claudia Marras e la signorina Maria Casci; per lo sposo il compagno Sergio Piga e il compagno Onofrio.

Ferdinando Spina

segnamento di linea per un terreno, mentre nello stesso periodo due noti imprenditori edili ottennero sia l'assegnamento di linea sia la licenza di fabbricazione, grazie all'interessamento di alcune personalità democristiane, per un terreno sito proprio accanto a quello del Pistorio, impedendo tra l'altro con le loro costruzioni l'allargamento della fascia di via Calabrese previsto dal piano regolatore Pisanò e il prolungamento di via Cagli.

A quanto pare, quindi, il periodo del caos non è ancora superato; non è sufficiente l'adozione del piano regolatore per porre un freno alla speculazione disordinata e non è passato il tempo in cui bastava far presentare da un architetto anche un piano per un progetto per vederlo approvato. Tipico il caso del grattacielo Leonardo da Vinci, un complesso monolitico, amministrato dal tutto della Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele da una ditta non del luogo che vide respingere il suo disastroso progetto, sta costruendo un enorme fungo di cemento armato grazie al benevolo intervento di uomini politici vicini al governo regionale.

Furono tali episodi a provocare mesi addietro l'aspra reazione dell'ing. Cirielli, presidente dell'Ordine degli ingegneri della provincia, il quale accusò l'amministrazione di numerose irregolarità e abusi commessi per questo quelato dal sindaco. L'ultima prova di come la speculazione edilizia sembra non voler fermare dinanzi ad alcun ostacolo e di quanto siano necessari provvedimenti radicali, ci viene offerta da un comunicato ufficiale del municipio che informa che il sindaco ha ordinato la demolizione di un quarto piano costruito abusivamente in un edificio di via Cavallotti: questo piano, grossolanamente intitolato all'ordinanza, lo si può desumere dalla seconda parte del comunicato, dove è detto che su un primo piano costruito abusivamente di un quarto piano costruito abusivamente, la demolizione del piano superiore, che non è stato costruito, non è stata autorizzata. L'ufficio tecnico comunale.

Santo Di Paolo

rubrica del contadino

Migliorare gli impianti: come?

Le influenze del terreno sullo sviluppo della vite

Si parla di «rinnovo viticolo» del nostro Paese e, a questo scopo, è stata promulgata anche una legge. Selezione delle qualità, «tipizzazione» della vite, «adeguamento dei vigneti» sono argomenti ovunque all'ordine del giorno. Un settore poco studiato, invece, è quello della corrispondenza fra caratteristiche del terreno e peculiarità della produzione.

Non c'è dubbio che la grande varietà di vini prodotti dai nostri vigneti non solo dai metodi di vinificazione, o dai vitigni coltivati, ma in larga misura dai diversi ambienti in cui si fa la coltivazione. Questa varietà, che si traduce in una esuberanza di qualità diverse che ci sembra strano qualche volta combattere ed eliminare, è un'autentica ricchezza della nostra agricoltura purché dalla pratica con cui l'agricoltore tradizionale ha scelto i terreni da mettere a vite, si passi all'intervento dell'agronomo.

Vediamo alcuni difetti del terreno incompatibili con la coltura viticola. Un terreno troppo compatto presenta, in genere, una scarsa capacità di assorbimento di ossigeno e di smaltimento delle acque per cui si crea un ristagno di acqua che impedisce un adeguato sviluppo radicale. I terreni eccessivamente sciolti, privi o insufficientemente dotati di colloidi organici ed inorganici, non trattengono acqua e sostanze nutritive per la pianta; inoltre l'eccessiva circolazione di aria porta a processi di ossidazione, specie nei terreni soleggiati, che influiscono sulla concimazione in modo negativo.

Sono quelli sopra elencati casi di «difetti strutturali», cioè non correggibili con la concimazione. Ma anche la «reazione chimica del terreno» è importante perché i terreni alcalini, come quelli decisamente acidi, non sono adatti per la coltura agraria in genere. Per le varietà europee della vite si ritiene che la reazione media tollerata corrisponda, in termini tecnici — a «pH» tra 6 e 7,5. Quando l'acidità va al di sotto di un certo grado — pH 5 e pH 6, appunto — la vite diviene improduttiva. Naturalmente questo è un campo dove decisiva è la analisi del terreno (oggi facilmente ottenibile da un ufficio statale di assistenza agraria) e il giudizio del tecnico.

Aggiungiamo alcune notizie circa la presenza di alcuni elementi chimici. L'azoto, ad esempio, se è presente in misura eccessiva può provocare un'eccessivo sviluppo nei tralci della vite, la rende più ricettiva alle malattie crittogame e pregiudica anche il tenore zuccherino dell'uva. L'azoto è dunque un elemento che deve essere presente in quantità moderata, nella misura che si ricetti alla maturazione ed aumenta la ricchezza zuccherina dell'uva, favorisce lo sviluppo radicale e agevola tutti i processi di lignificazione. Il vino pro-

Il trattore nel frutteto



Il trattore sta trovando largo impiego come trainante di macchine operatrici di ogni tipo. La meccanizzazione dei lavori di aratura nei frutteti (o vigneti, oliveti e su terreni comunque arborati) ha oggi arricchito di nuove possibilità la gamma delle prestazioni. La specializzazione sarà utile, oltre che a spazzare il lavoro manuale, a ridurre i costi di produzione del frutto per liberarlo da erbe infestanti, anche per l'eventuale impianto di colture intercalari (specialmente orticole).

Dalla Federcoop

Salerno: costituito il Consorzio Allevatori

SALERNO, settembre. Se il settore del Consorzio Allevatori, costituito recentemente dal Consorzio Allevatori Salernitano, è senza dubbio lodevole se si tiene conto che nella situazione attuale la cooperazione fra gli allevatori è una delle forme più efficaci per risolvere la crisi che paurosamente investe il settore zootecnico della provincia.

Evidente che le cause della crisi dei nostri allevatori vanno ricercate ed eliminate, e che la soluzione deve essere trovata nel settore zootecnico, che ne impediscono un razionale sviluppo, nella polverizzazione dei nostri allevamenti, sia nella fase della produzione, che in quella di commercializzazione, e che il passaggio diretto dei prodotti al consumo eliminando inutili e costose intermediazioni. Il C.A. è già in contatto con la cooperazione emiliana ed ha elaborato un programma di lavoro per i diversi settori.

La Spezia

Annulato l'appalto per i lavori all'ex «21»

LA SPEZIA, 19. I lavori per la demolizione delle strutture murarie della caserma del 21. Fanteria a Spezia, che sorgono in una vasta area dove dovrà essere edificato il grande complesso scolastico «21» sono subito un rinvio, e vi è subito il pericolo che l'opera venga realizzata in grave ritardo a causa dell'annullamento, disposto dal prefetto, del verbale-contratto dei lavori.

La decisione della prefettura, secondo quanto si è appreso, sarebbe stata motivata colto che la ditta aggiudicataria non avrebbe dovuto essere ammessa alla gara per non aver ottemperato ad una clausola contrattuale relativa all'impegno di assicurare sulla vita tutto il personale da impiegare nei lavori.

La clausola contrattuale, che prevede particolare importanza quanto solleva l'amministrazione comunale da ogni responsabilità in merito alla qualità dei massimali e ai rischi per cui essi vengono patiti a garanzia di eventuali sinistri che potrebbero verificarsi, nel corso di lavori, per la flagrazione di esplosivi, commi e risicati bellici.

Forte sciopero

dei «comunali» di La Spezia

LA SPEZIA, 19.

Completo successo alla Spezia ha ottenuto lo sciopero di 24 ore dei dipendenti del comune capoluogo e dell'amministrazione provinciale, indetto unitariamente dalle organizzazioni sindacali per protesta contro l'atteggiamento dell'autorità tutoria che ha respinto le delibere (adottate all'unanimità) di concessione al personale di un aumento del 12 per cento in applicazione dell'accordo sindacato-amministrazioni del 4 giugno us.

Oltre 500 dipendenti (quasi la totalità) si sono questa mattina riuniti alla Sala Dante per ascoltare le relazioni dei sindacati e definire l'ulteriore azione per ottenere il superamento dell'atteggiamento dell'autorità tutoria.

Un o.d.g. approvato all'unanimità, invita le amministrazioni a deliberare di nuovo la concessione dell'aumento entro una settimana, tenendo conto della presunte breve scadenza dei consigli stessi e prende impegno di «passare a più aspre manifestazioni di lotta, qualora si verificassero posizioni dilatorie o comunque intese a pregiudicare la definizione, a brevissimo termine, della vertenza».

Il prezzo dei tabacchi per il biennio 1964-'66

Con decreto del ministero delle finanze sono stati fissati per il triennio 1964-66 i prezzi seguenti (lire per quintale netto) per il tabacco secco allo stato sciolto: Kentucky e mellici similari 1.100.000; 2.100.000; 3.100.000; 4.100.000; 5.100.000; 6.100.000; 7.100.000; 8.100.000; 9.100.000; 10.100.000; 11.100.000; 12.100.000; 13.100.000; 14.100.000; 15.100.000; 16.100.000; 17.100.000; 18.100.000; 19.100.000; 20.100.000; 21.100.000; 22.100.000; 23.100.000; 24.100.000; 25.100.000; 26.100.000; 27.100.000; 28.100.000; 29.100.000; 30.100.000; 31.100.000; 32.100.000; 33.100.000; 34.100.000; 35.100.000; 36.100.000; 37.100.000; 38.100.000; 39.100.000; 40.100.000; 41.100.000; 42.100.000; 43.100.000; 44.100.000; 45.100.000; 46.100.000; 47.100.000; 48.100.000; 49.100.000; 50.100.000; 51.100.000; 52.100.000; 53.100.000; 54.100.000; 55.100.000; 56.100.000; 57.100.000; 58.100.000; 59.100.000; 60.100.000; 61.100.000; 62.100.000; 63.100.000; 64.100.000; 65.100.000; 66.100.000; 67.100.000; 68.100.000; 69.100.000; 70.100.000; 71.100.000; 72.100.000; 73.100.000; 74.100.000; 75.100.000; 76.100.000; 77.100.000; 78.100.000; 79.100.000; 80.100.000; 81.100.000; 82.100.000; 83.100.000; 84.100.000; 85.100.000; 86.100.000; 87.100.000; 88.100.000; 89.100.000; 90.100.000; 91.100.000; 92.100.000; 93.100.000; 94.100.000; 95.100.000; 96.100.000; 97.100.000; 98.100.000; 99.100.000; 100.100.000.